Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 7 Marzo 1928 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 57

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Nell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il bilancio della Guerra alla Giunta Generale

La relazione dell'on. Vacchelli

Roma, 6, notte.

La Camera ha esaurito oggi la discussione del bilancio dell'istruzione col discorso del ministro on. Fedele. Domani non si passerà all'esame del bilancio della Giustizia, ma a quello della Guerra, di cui oggi la Giunta ha approvato la relazione stesa dal gen. Vacchelli. Domani stesso dunque il discorso del sottosegretario gen. Cavaliero. Successivamente sarà discusso il bilancio della Giustizia ed in seguito si approveranno quello della Marina e poi quello delle Corporazioni. Si apprende che la sessione attuale durerà sino al 25 marzo, giorno in cui saranno prese le vacanze pasquali. In questa sessione saranno approvati tutti i bilanci preventivi, tranne quelli delle Colonie e delle Finanze.

Si assicura che la Camera riprenderà poi i lavori nella prima decade di maggio, verso il 8, e resterà aperta sino verso il 25, ed in questa sessione saranno approvati i due bilanci delle Colonie e delle Finanze e la legge per la riforma della rappresentanza politica.

Economia e decentramento amministrativo

La Giunta generale del bilancio, oggi riunitasi sotto la presidenza dell'on. Torre, ha approvato, come si è detto, la relazione dell'on. Vacchelli al bilancio della Guerra e quella al bilancio della Marina.

La relazione al bilancio della Guerra consiste che lo stato di previsione del Ministero della Guerra, per l'esercizio finanziario 1928-29, presenta, in confronto a quello dell'esercizio precedente, una diminuzione di spesa di L. 121,131,000. La relazione, esaminando come la diminuzione di spese si distribuisce, si sofferma particolarmente sui servizi amministrativi dell'esercito, i quali presentano particolare interesse ai fini non solo economici ma anche disciplinari, e per i loro immediati riflessi sull'ordinamento in pace e in guerra, in dipendenza delle sostanziali modificazioni introdotte colle leggi 15 ottobre 1925 e 10 gennaio 1926. A tale proposito la relazione elogia il principio decentratore che si è applicato, per cui oggi perciò troviamo deferite ai Comandi di Corpo d'Armata inoltrabile delle facoltà in questa materia prima riservate al Ministero.

«Malgrado una riduzione complessiva del bilancio — continua la relazione — il Ministero della Guerra ha continuato a provvedere in modo assai lodevole, anche per l'esercizio 1928-29, ad un migliore assestamento dei servizi in dipendenza del nuovo ordinamento dell'Esercito. Ed infatti, scendendo all'esame dettagliato dei capitoli e precisamente delle spese per le pensioni, per i premi di arruolamento e per le indennità di raferma dei carabinieri, abbiamo trovati aumentati gli stanziamenti per gli assegni agli ufficiali ed ai sott'ufficiali, in dipendenza dell'aumento degli assegni ufficiali di complemento e dei recenti provvedimenti per i sott'ufficiali; quelli per i foraggi e per le rimonte, in dipendenza specialmente dell'aumento dei quadrupedi; quelli per i servizi di casermaggio, i materiali di artiglieria, del genio e delle autosobili; dalla manutenzione dei fabbricati e dei fitti di immobili. Lo stato di previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'esercizio 1928-29 ci assicura che l'efficienza dell'Esercito non viene affatto diminuita».

Gli ufficiali in congedo

La relazione ha poi un'allegato di considerazioni comuni ai vari bilanci militari, che riguardano gli ufficiali in congedo. L'interessante allegato considera ampiamente come una buona organizzazione militare potenziale, a rincalzo degli agli eserciti permanenti all'epoca contemporanea, sia indubbiamente una garanzia di sicurezza, di ordinata stabilità e di sviluppo, una pietra angolare insomma, nell'edificio di un grande Stato moderno. Ricorda gli insegnamenti della campagna del 1870-71, di quella russo-giapponese del 1905-06, ed infine della guerra mondiale 1914-18, dove il fabbisogno degli ufficiali delle categorie operò ogni previsione.

«La Nazioni in lotta gettarono nella fornace tutto quello che avevano, tutte le risorse vennero impegnate; da 35 a 35 milioni di uomini vennero chiamati alle armi ed in servizi inerenti alla guerra e non meno di tre quinti morirono per le trincee dell'ultima guerra la cifra degli ufficiali italiani morti in guerra fu di 16.852 e da sola superiore, senza tenere conto dei feriti, dei mutilati e degli invalidi, alla cifra totale dei nostri ufficiali, costituiti i quadri dell'Esercito di pace». Ne, nei quali si comprendono, peraltro, non solo gli ufficiali delle armi combattenti, ma anche quelli dei servizi sanitari, della sussistenza, amministrativi, veterinari, ecc. La Regia Marina, da parte sua, ufficiali, quali ne furono nel 1911, passò a 3200 nell'anno 1918. I quadri ufficiali del Regio Esercito ed i 1771 della R. Marina impiegarono complessivamente 5 milioni di uomini.

Il generale Vacchelli rileva che l'esperienza dell'ultima guerra, e precisamente che si possono fare nell'avvenire, mettono in evidenza la necessità di avere, sin dal tempo di pace, un corpo di ufficiali delle armi in congedo, che, sia per la natura stessa per le qualità fisiche e morali per le cognizioni tecnico-militari, siano capaci di assolvere in qualsiasi momento il compito di efficace inquadramento della Nazione in armi, in perfetta armonia di concetti e di azione coi loro colleghi del servizio permanente effettivo, con quell'ascendente sull'inferiore, che è l'essenza dell'arte del comando, e la ragione prima di cieca obbedienza da parte di chi sarà loro in sottordine. Dunque quantità, qualità, disciplina morale e disciplina dell'intelligenza. Di ciò vivamente si è preoccupato il Governo nazionale. La relazione espone i criteri da seguire per risolvere l'importante provvedimento, ed afferma che i provvedimenti da adottarsi dovranno essere proporzionati all'imprescindibile necessità della soluzione di un problema imposto da esigenze militari di importanza nazionale.

Iscrizione obbligatoria nell'Unione

Tali provvedimenti possono riassumersi nell'iscrizione di ufficio dell'Unione degli ufficiali in congedo dai gradi da sotto-tenente a colonnello, aventi obbligo di servizio. Lo è la evidente necessità che non colpisca parte, ma l'intera massa degli ufficiali in congedo con obbligo di servizio, sia permanentemente addestrata ed istruita; 2.o per la necessità di poter durante il tempo di pace effettuare un'oculata selezione, allontanando dalle file coloro che non saranno più ritenuti degni di vestire il glorioso grigio-verde, provvedimento che non sarebbe possibile attuare, qualora gli ufficiali in congedo non fossero tutti raccolti in un unico Ente che li possa seguire, anche mentre essi rimangono nelle loro case per attendere alle private occupazioni; 3.o per dare la sensazione al paese che l'unione degli ufficiali in congedo, appunto quale Ente, cui gli ufficiali in congedo appartengono di ufficio, è un istituto educativo di alto interesse nazionale, al quale anche il Governo e gli Enti pubblici non militari devono dare il loro appoggio. Nel riguardi del problema finanziario, attualmente come più sopra è avvenuto, gli iscritti devono corrispondere alle Sezioni la quota personale periodica, destinata a dare vita alle Sezioni stesse. Coll'obbligatorietà della iscrizione, detta quota dovrebbe essere abolita, in considerazione che la preparazione viene perseguita esclusivamente a scopo nazionale. In tal caso, si finanziamento dell'Unione dovrebbe provvedere completamente lo Stato o l'aggravio potrebbe provvedersi in una decina di milioni. Il relatore, dopo avere considerato il problema delle divise, nei riguardi degli ufficiali in congedo, fa una interessante esposizione del come gli altri Stati provvedono alla preparazione dei propri ufficiali in congedo.

La Giunta generale del bilancio nella sua seduta odierna ha anche approvato la relazione Vacchelli sul bilancio della Marina e quella dell'on. Solmi sul bilancio delle Corporazioni. Stasera è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Barbieri sul disegno di legge presentato dal Capo del Governo per la conversione del decreto contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di Corpo d'Armata.

Mussolini assiste alle manovre del nuovo battaglione di fanteria

Roma, 6, notte.

Stamane il Capo del Governo si è recato a Civitavecchia, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra, per assistere ad una esercitazione del nuovo battaglione di fanteria. La esercitazione si è svolta sulle colline che si trovano ad oriente della strada nazionale, circa a mezza via tra Santa Marinella e Civitavecchia. Vi assistevano tutti gli ufficiali permanenti delle Scuole centrali e circa 200 capitani delle varie armi che si trovano nella Scuola di Civitavecchia per compiervi il corso applicativo. Tutta l'esercitazione si è svolta sotto una pioggia dirotta, ma il Capo del Governo ha voluto che essa fosse proseguita sino alla fine. Al termine della esercitazione l'on. Mussolini ha riunito tutti gli ufficiali presenti ed ha rivolto loro brevi parole.

Anzitutto egli ha esposto la genesi del nuovo battaglione in esperimento, precisando i principii sui quali esso è fondato, principii che egli stesso ha personalmente esaminato attraverso gli studi compiuti dal Ministero della Guerra, e le varie relazioni pervenute dai varii comandanti di fanteria. Ha concluso su questo argomento, dicendo di avere egli stesso approvato i nuovi tipi di formazione, e di ritenere che essi rispondono alle esigenze del combattimento della fanteria. Dopo ciò il Capo del Governo ha rivolto una parola di elogio al colonnello comandante la Scuola centrale di fanteria, per l'efficace esposizione da lui fatta agli ufficiali circa il contenuto della manovra. Ha terminato rivolgendo la parola di encomio e di incitamento agli ufficiali del corso applicativo. Poscia, prima di allontanarsi, ha passato in rivista il battaglione in manovra ed ha espresso parole di compiacenza per la bella tenuta delle truppe.

(*Stefani*).

Il processo per l'assassinio del generale Kovacevic

Vienna, 6, notte.

E' cominciato ieri a Skoplje il processo contro gli assassini del generale Kovacevic, comandante della guarnigione di Istip, ucciso nel settembre scorso. L'attentato, come si ricorderà, ebbe per conseguenza un inasprimento delle relazioni fra Belgrado e Sofia e la chiusura, non ancora revocata, della frontiera jugo-slavo-bulgara. Degli autori dell'attentato, tre sono stati uccisi durante l'inseguimento e solo un certo Kraitl venne arrestato. Egli è comparso davanti ai giudici insieme ad altre quattro persone, accusate di complicità.

Il Re dell'Arabia dichiara la guerra all'Irak e alla Transgiordania

Londra, 6, notte.

Infuran ai fermento delle tribù che abitano lungo il confine della Mesopotamia presso il golfo Persico, nella zona di Koweit e dintorni, le congetture sono abbondanti ma le notizie rimangono estremamente scarse. Nessuno ne dice se sia veramente incubando una guerricciola coloniale di considerevoli dimensioni, oppure se si prospettino soltanto nuove incursioni di frontiera, di tipo più o meno ordinario.

L'Arabia si mantiene misteriosa. I wahabiti, come è noto, sono una setta di islamiti puritani che militano senza quartiere contro ogni tentativo modernista nel mondo maomettano. Alcune loro tribù avrebbero dichiarata la guerra santa agli islamiti — secondo loro eretici — di Koweit, della Mesopotamia e della Transgiordania, e si preparerebbero a scendere in campo marciando anzitutto nel territorio di Koweit e mirando poscia sopra Basra e Bagdad. Sin qui, il fenomeno non è nuovo. La novità consiste nella voce che il Sultano Ibn Saud, già monarca dell'Arabia centrale e incoronato in seguito anche Re dell'Hegiaz, avrebbe decisamente sposata la causa delle più fanatiche tribù da lui dipendenti, dando loro man forte e assecondando la lotta sanguinosa che esse si accingerebbero ad intraprendere.

Ibn Saud riceverebbe per diversi anni un sussidio di 60 mila sterline dal Governo inglese a condizione che si astenesse dal perturbare le popolazioni dei paesi finitimi. La promessa è stata sinora mantenuta, ma adesso il monarca arabo, che alcuni descrivono come il Cromwell dei wahabiti, avrebbe mutato metro. Di questa conversione dei nuovo manca ogni conferma ufficiale in Downing Street, ma diversi telegrammi da Basra tornano oggi a ripeterla con insistenza. Un telegramma alla Central News riporta ad esempio che Ibn Saud ha donato 400 fucili ed una quantità di cartuccie, insieme con delle provvigioni e 25 tende, alla famosa tribù degli Aymans provvedendo nel frattempo in modo consimile ad altre tribù per l'incursione in massa che esse si preparerebbero a compiere.

I combattenti, in via di concentrazione su vari punti del confine di Koweit, sommerebbero a venti mila uomini. Il territorio percorso è pianissimo ampio e scarsamente popolato, cosicchè il problema della fornitura di acqua e di cibi per delle forze di numero considerevole non sarebbe punto facile. Per ora, lo rendano indubbiamente difficile gli attacchi che i ribelli inglesi del presidio di Koweit stanno operando sulle forze armate di perecchie tribù, in alleggiamento di minaccia. Il ministro dell'Aviazione oggi, rispondendo per iscritto ad un interrogante parlamentare, dichiarava che dal principio dei perturbamenti attuali molte operazioni di bombardamento aereo sono state eseguite di giorno in giorno contro varie tribù nomadi. Gli aeroplani a disposizione della guarnigione britannica nel territorio di Koweit sono circa sessanta e dispongono di eccellenti piloti. Tuttavia, se si delineasse un tentativo di invasione su larga scala, le forze inglesi della zona risulterebbero inadeguate al compito della resistenza. Per questo il paria dell'invio di un battaglione di truppe indiane, composto particolarmente dai magnifici guerrieri Gurkhas, a rafforzare i presidi mesopotamici lungo il confine.

Una nota dell'ultima ora riferisce che il Re Ibn Saud ha ufficialmente dichiarato la guerra all'Irak ed alla Transgiordania. L'annunzio giunge indirettamente da Gerusalemme per il tramite dell'Agenzia Exchange Telegraph. Il messaggio aggiunge che un grosso contingente di wahabiti equipaggiato con armi moderne sarà muovendo, nei giorni scorsi, nella regione di Maan. Hirane tanka e pesidue aeroplani sono stati inviati d'urgenza a difendere il confine della Transgiordania. Se queste notizie venissero confermate, la gravità della situazione diventerebbe innegabile. Maan, il punto che sembra immediatamente minacciato, è una città a circa 80 miglia dal confine orientale della Transgiordania. La zona è in gran parte desertica.

M. P.

L'opera del Governo fascista per la scuola illustrata dal ministro Fedele alla Camera

Il problema della cultura e della educazione al centro della vita nazionale — Dagli scavi per far rivivere la grandezza del passato alla nuova rinascenza artistica: sistematica esplorazione di una città etrusca, messe cospicua di resultati ottenuti dal prof. Trombetti — Nessun concerto sarà autorizzato se almeno metà del programma non sia di musica italiana — L'educazione fisica tra i compiti più alti del Regime — L'insegnante rurale «missionario contro l'analfabetismo» — La funzione della media e dell'alta cultura

Roma, 6, notte.

Aula e tribune discretamente affollate. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Federzoni, Volpi, Fedele, Belluzzo, Ciano, Martelli, Bodrero, Boncompagni Ludovisi, Cavallero, Striano, Bisi, Suvich, Michele Bianchi e Giuliano. Il Capo del Governo sale al banco della Presidenza e siede in una poltroncina dei segretari, intrattenendosi a discutere brevemente coll'on. Casertano. Poco dopo conferisce col Segretario generale del Partito, on. Turati.

Il presidente CASERTANO dichiara aperta la seduta alle ore 16, e comunica il seguente telegramma della Duchessa Diaz:

«*Sono stata, con i miei, profondamente sensibile alle nobili parole colle quali l'E. V. ha voluto esprimermi le fervide condoglianze della Camera dei Deputati in quest'ora di infinita tristezza. E per noi ragione del più alto conforto il pensiero che la Camera dei Deputati, sempre vibrante dei più nobili sentimenti della Nazione, abbia rivolto il nostro dolore al tutto della Patria. Agli Onorevoli deputati ed alla E. V., così degno loro interprete, la più commossa, imperitura nostra riconoscenza*».

L'energia elettrica troppo cara

BISI (Sottosegretario di stato per l'E. N.) all'on. Finzi dichiara che la questione delle tariffe dell'elettricità è esaminata da una Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, la quale però è giunta a conclusioni opposte a quelle dell'interrogante, perchè se dovesse adeguare tali prezzi alla quota 90 dovrebbe raddoppiarli. I prezzi dell'energia elettrica, per forza motrice, poi, sono di gli adeguati a tale quota, o se in qualche caso si riscontrino esagerazioni rispetto al costo di altre merci, i prezzi stessi saranno rivedati. Deve poi considerarsi che gli industriali idroelettrici hanno, dopo la guerra, investito ingentissimi capitali in nuovi impianti, il cui costo è superiore a 6-7 volte quello dell'anteguerra. E tali impianti, specialmente quelli di alta montagna, entreranno in funzione solo tra qualche anno.

FINZI, non è soddisfatto. Contesta che le tariffe dell'energia elettrica siano adeguate al valore odierno della moneta; anzi, mentre a seguito della stabilizzazione della lira, si è determinato un movimento di ribasso nei prezzi, gli industriali idroelettrici hanno invece aumentato i prezzi, pur avendo usufruito di tutti i vantaggi della stabilizzazione. Rileva la grande disparità dei prezzi della energia che si riscontra nelle varie regioni d'Italia, ma che deriva dal fatto di quasi monopolio in cui in certe regioni lavorano gli industriali idroelettrici.

DI CROLLALANZA: — E' vero.

In tali condizioni, crede, come è stato rilevato anche dalla stampa fascista, sia giunto il momento di classificare una le attività costituenti il patrimonio dello Stato e della collettività, anche tutti gli impianti di produzione di energia elettrica. L'oratore è convinto che si potrebbe arrivare ad un grande monopolio nazionale della elettricità, allacciando tutte le centrali elettriche in una vasta rete nazionale, in modo che il prezzo-base dell'energia a KW-ora, sia identico per l'intera Nazione. Così, come avviene delle tariffe ferroviarie. Si augura che questo grande problema, sia dal Governo decisamente affrontato (*applausi*).

BONCOMPAGNI LUDOVISI (Sottosegretario di Stato per le Finanze), all'on. Grancelli dichiara che l'estesa coltivazione di tabacco nel dopo guerra, ha portato in molti casi ad un peggioramento nella qualità dei tabacchi, donde la necessità per lo Stato di salvaguardare il proprio interesse, limitando la coltura nelle zone meno adatte e classificando i tabacchi in diverse categorie secondo le loro caratteristiche e la loro provenienza. La Commissione ministeriale incaricata di tale classificazione, è stata autorizzata a dare ai tabacchi un coefficiente di maggiorazione e minorazione del 10 % sul prezzo, quando se ne riscontri l'opportunità. Occorre infine notare che i prezzi dei tabacchi coltivati sono altamente remunerativi poichè essi sono diminuiti, rispetto all'anno scorso, soltanto del 20 %, cioè una percentuale assai inferiore a quella degli altri prodotti agricoli.

GRANCELLI, prende atto.

Parla il Ministro

Si passa quindi al seguito della discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'I. P. per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929.

FEDELE (Ministro della P. I.), premette che la diligente relazione dell'on. Lolchi, documento della competenza e dell'amore col quale egli suole trattare le questioni scolastiche e i problemi della cultura, lo dispensano dall'entrare in esame minuto dei capitoli del bilancio. La riduzione di circa 60 milioni di spesa proposta pel prossimo anno, se a ciò lieve, tenuto conto dell'onere complessivo di circa 1 miliardo e 300 milioni, è pur sempre deplorevole; ma era necessario, nelle presenti circostanze, che anche il Bilancio della P. I. offrisse il contributo al consolidamento dell'Erario dello Stato. E' innegabile lo sforzo che il Governo fascista compie per l'educazione del popolo italiano. Il raffronto istituito dal relatore con i bilanci precedenti alla Marcia su Roma, è prova eloquente come il fascismo ponga il problema della cultura e della educazione al centro della vita nazionale. A tale problema il fascismo ha dato un contenuto diverso dal passato. Come ha additato il Duce, l'educazione fascista è morale, italica, sociale, militare ed è rivolta a creare l'uomo armonicamente completo, cioè fascista. Però la fascistizzazione della scuola non è un semplice problema di sostituzione di uomini; è soprattutto problema di trasformazione di istituti, di tradizioni, di mentalità restie; e tutto ciò non può essere mutato all'improvviso, ma devesi riconoscere che l'essenza interiore della scuola si viene trasformando, o ciò soprattutto per merito dei giovani, che fanno vibrare nella scuola una nuova atmosfera.

Alla scoperta dell'etrusco

Si occuperà in primo luogo del problema delle antichità e delle arti. Vi è in proposito un fervore di opere, che rimarrà come uno dei caratteri del presente movimento della vita nazionale. Memorabili sono le opere di ricerche che si stanno eseguendo; così si dica del monumento di Cesare Ottavio nel Campo Marzio, del Teatro di Marcello, delle redenzione dei Fori imperiali; degli scavi di Ercolano, che procedono regolarmente, cosicchè una superficie di circa 1500 metri quadrati è stata già messa in luce; degli scavi di Pompei, che proseguono incessantemente.

Un'altra singolare impresa archeologica era stata decisa dal Capo del Governo: il ricupero delle navi a Nemi. L'appello del Duce è stato accolto da privati cittadini, che a loro spese si sono proferti di compiere l'esperimento di vuotare il lago, e già sono stati iniziati i lavori dopo la firma della convenzione avvenuta il 3 gennaio scorso. Simono della nuova importanza che assumono i valori della cultura nazionale per opera del fascismo, è il fervido, spontaneo interessamento degl'Enti locali e di privati cittadini, per la cura dei monumenti e delle memorie patrie. Così, ad esempio, è sorta l'Associazione «Magna Grecia» per la tutela dei monumenti di Terra di Bari; l'Amministrazione provinciale di Salerno ha offerto i mezzi per l'esplorazione archeologica del suo territorio; così a Ia nelle varie città d'Italia sono sorti gli «Amici dei monumenti», e recentemente gli «Amici di Brera» hanno procurato per la Pinacoteca l'acquisto di un prezioso dipinto.

Anche le esplorazioni archeologiche all'estero, sono divenute in questi anni più attive: in Rodi, nell'isola di Creta, nell'isola di Lemnos, in Albania, nella Transgiordania, in Egitto, per opera della Società Papirologica di Firenze. Per coordinare le esplorazioni all'estero, è stato costituito di recente un Comitato centrale. In Libia i grandiosi lavori di scavo procedono alacremente, rivelando monumenti preziosi d'arte e documenti della civiltà e della potenzialità agricola ed economica di quella regione.

Il prof. Trombetti dell'Università di Bologna ha iniziato studi, meritando a premio le sue cognizioni linguistiche, acquistate in mezzo secolo di studi indefessi, sulla lingua etrusca, ed ha scoperto e assodato una messe cospicua di nuovi risultati. A lui il Capo del Governo ha dato con pronta generosità i mezzi per proseguire questi studi. Ma il problema delle origini etrusche deve essere risolto, non solo con l'indagine linguistica, ma anche con quelle sistematiche indagini archeologiche, a parere il Ministro si propone di iniziare quanto prima la sistematica esplorazione di una città etrusca (*applausi*). Alle ricerche preistoriche dà nuovo impulso l'Istituto di Paleontologia umana, sorto per iniziativa dell'on. Bianchi e per merito del conte Costantini. Al restauro e alla conservazione dei monumenti, l'ultimo Consiglio dei Ministri ha destinato nuovi cospicui mezzi, ed essi saranno utilmente adoperati.

Il pulpito di Donatello

Non si indugerà sulla influenza del Bilancio sullo stato del personale, sulla deficienza dei quadri amministrativi. Si è persino parlato dell'agonia di un bilancio. Ma le opere compiute e che si compiono, dimostrano la sua vitalità. Il merito è dei funzionari che in Regime fascista si prodigano con piena fedeltà, con disinteresse e con abnegazione. Si è parlato del caso doloroso del furto di alcune parti del pulpito di Donatello.

ORANO, interrompendo: — Che cosa ne è di questa faccenda?

FEDELE, continuando: — Io deploro questa cosa: poichè si è affermato che la concessione al prof. Soulliez fu accordata col consenso del Ministero, devo dichiarare che ciò non è assolutamente vero. Il prof. Poggi agì di sua iniziativa ed anche perciò è stato punito. Rivendica la probità ed onestà dei suoi funzionari, affermando che se le mormorazioni diverranno accusa determinata agirà senza riguardi per chicchessia. Per l'istruzione artistica, alla quale il Governo ha già dato e si propone di dare sempre più vigoroso impulso, nuovi istituti sono sorti; così sono state regificate le scuole di arte annesse all'Accademia di Belle Arti di Perugia, mentre il Governo ha continuato nel suo programma di favorire tutte le iniziative dirette a diffondere la conoscenza della nostra arte nella stessa Italia e fuori; e per quanto riguarda l'arte musicale italiana, ha disposto che nessun concerto sia d'ora innanzi autorizzato, se almeno metà del programma non sia dedicato a musica italiana. Anche al Teatro il Governo ha rivolto le sue cure, come ne fanno fede le degne sistemazioni dei Teatri della Scala, del San Carlo e del Teatro Reale dell'Opera. Inoltre per iniziativa del Capo del Governo sarà prossimamente creato l'Istituto storico della musica italiana, che concorrerà a disseppellire dall'oblio tutto un patrimonio musicale, che nessun'altra nazione del mondo può rivendicare al confronto del nostro.

Passando alla educazione fisica, il Ministro dichiara che essa è considerata dal Fascismo come uno dei suoi compiti più alti. L'educazione fisica degli alunni delle scuole medie, è stata affidata all'Opera Nazionale Balilla, che è giustamente considerata come la pupilla del Regime.

GERMANICCA: — Da lei, ma non da tutti i funzionari.

FEDELE: — Da me e da tutti i miei funzionari. L'organizzazione dell'Opera Nazionale Balilla, la passione e l'energia dell'on. Ricci, al quale ha dato e dà la più piena e cordiale collaborazione, abbiano di conseguire i risultati più benefici. E' stata inaugurata, il mese scorso, la Scuola superiore fascista di magistero per la educazione ginnico-sportiva, da cui usciranno insegnanti pienamente preparati a questo insegnamento, che dovrà assumere nelle nostre scuole la stessa dignità ed importanza dell'insegnamento delle materie scientifiche e letterarie. I provvedimenti per l'educazione fisica sono strettamente collegati ad una serie di provvidenze veramente illuminate ed efficaci a tutela dello sviluppo fisico ed intellettuale degli italiani. E' tutto un programma di riforme, che va dalla tutela fisica e morale della puerizia e dell'infanzia, alla istituzione dell'Opera Balilla, delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti. La circolare del Ministro sull'Opera Balilla volle essere non solo un inquadramento, ma volle segnare un indirizzo: tanti iscritti alle scuole elementari e altrettanti Balilla e Piccole Italiane.

E' con profonda emozione che il Ministro ha visitato l'estate scorsa la Colonia scolastica di Bolzano. Centinaia di bimbi di operai, di artieri, di umili famiglie, cantavano nella lingua parlata dai non lontani antenati, gli inni della Patria e del Fascismo. A questo proposito invia un saluto di vivo compiacimento ai funzionari e agli insegnanti delle scuole dell'Alto Adige e della Venezia Giulia, che compiono opera mirabile di educazione morale e civile (*applausi*).

Su 99 mila insegnanti 70 mila donne

Il ministro passa al problema del numero dei maestri. Problema indubbiamente grave, questo, che si è chiamato della scomparsa del maestro. Su 99 mila insegnanti elementari, si contano circa 70 mila donne. Si è proposto di rimediare a questa deficienza, di pagare meglio i maestri. Il Governo fascista ha dimostrato con i fatti quanto gli stiano a cuore le sorti degli insegnanti, ma esso deve tener conto anche delle possibilità finanziarie del Paese. Bisogna seguire altra via: bisogna provocare le vocazioni all'insegnamento elementare, moltiplicando le Borse di studio per gli studi magistrali; se ogni Comune istituisse una Borsa, il problema sarebbe certo risolto in parte meno preoccupante. A dimostrare l'interessamento del Governo per la classe magistrale, basterà ricordare l'aiuto dato all'Istituto degl'orfani dei maestri elementari e la creazione del nuovo Istituto «Rosa Maltoni», che interpreta l'opera dell'Istituto per gli orfani.

Quanto alle osservazioni mosse sull'ordinamento degli Istituti magistrali. Non vede opportuno sopprimere l'insegnamento del latino, che ben a ragione è considerato lingua nazionale e la cui conoscenza dà ai maestri un senso ancora più austero della loro missione. Quanto ai libri di testo per le scuole elementari, ha disposto che essi debbano rispondere, pur nei limiti dei vigenti programmi, alle esigenze storiche, politiche, economiche e giuridiche, affermatesi in Italia dal 28 ottobre 1922.

La lotta contro l'analfabetismo si è fatta in questi anni più viva e serrata, ed esso può ormai dirsi debellato. Si cerca anche di risolvere il grave problema della deficienza delle aule scolastiche. Ma il problema è assai grave. Occorrerebbero, per risolverlo, imponenti mezzi finanziari. Dichiara che è intendimento del Governo dare all'Italia una Scuola rurale, diffusa dovunque, in modo che essa giunga a tutte le genti di campagna, che formano più di metà della nostra popolazione. Con una popolazione analfabeta, non sarebbe infatti possibile vincere le grandi battaglie ingaggiate dal Duce per la salute della Patria. L'insegnante rurale deve essere... un missionario; ora in questo campo, hanno acquistato grandi benemerenze alcuni Enti culturali, che svolgono il loro assiduo lavoro anche là dove nessuno era giunto finora a portare la parola della salute, del sapere e della Patria. Così dalle Valli alpine alle Paludi Pontine, ai boschi della Sila, sono ovunque spiegate e applicate le leggi fasciste, dalla formazione del Balilla alle provvidenze per la maternità, contro la malaria e la tubercolosi, al Dopolavoro, alla battaglia del grano. Questa azione che all'Erario costerebbe assai di più, non provoca alcun dualismo con la Scuola ufficiale, e però non può, nè deve essere ripudiata, tanto più che con le economie che essa procura all'Erario, si sta risolvendo finalmente la questione dei piccoli edifici rurali, cosicchè anche sono questo aspetto la gestione di tali scuole da parte degli Enti culturali, può considerarsi un beneficio e un successo. Dimostra infine che anche il trattamento economico agli insegnanti di queste scuole che trovansi all'inizio della carriera, è di poco inferiore a quello dei vincitori dei concorsi magistrali, mentre è di molto superiore a quello corrisposto per servizi provvisori e supplenze.

Le Scuole medie

Venendo a parlare della scuola media, premette che non si occuperà del problema degli esami, la cui soluzione consiste nel far sì che i giovani studino senza mortificare il proprio intelletto, e i professori insegnino con metodi imposti dal presente ordinamento degli studi, cioè collaborando con gli alunni affinchè questi si abituino a ragionare con la loro mente, e uscendo dalla scuola siano agguerriti alla lotta della vita. La cultura deve essere vita, deve preparare all'azione, essere, non stratificazione di concetti, ma formazione dell'intelletto e della coscienza; onde dalla scuola media possa uscire la classe politica che virilmente sostenga la idealità del Fascismo. Per una educazione così fatta non sono certo senza importanza i programmi, i libri di testo, gli esami, ma contano molto di più la serietà della vita scolastica e lo spirito del professori. Questi ultimi hanno i loro pregi e i loro difetti, fra cui principale quello di rinchiudersi nella casa e nella scuola, restando lontani dalla vita, e pertanto dall'anima degli alunni.

Ricorda a questo proposito che, ispirandosi a questi concetti, il Gran Consiglio ha deliberato che la scuola debba essere mossa ancor più a diretto contatto colla vita, in tutte le sue manifestazioni di forza, di bellezza, di lavoro. Incoraggiare perciò l'educazione fisica, sia dei professori, che degli alunni, mentre per stabilire più intensi rapporti tra la famiglia e i professori, sono stati organizzati nei principali istituti, concerti musicali. Inoltre porrà le maggiori cure all'incremento delle biblioteche, anche degli Istituti delle piccole sedi. Avverte da ultimo che il Governo sarà scrupolosamente intransigente in ordine alla serietà degli studi, ogni che gli alunni e le loro famiglie sentono e dichiarano che, restituendo ordine alla scuola, si è provveduto al loro bene, che è il bene dell'Italia. Per quanto riguarda le biblioteche, anche per esse è passato il soffio rinnovatore del Fascismo, che le ha rese autonome, ed ha raddoppiato la spesa ad esse destinata. Resta il problema del personale, di cui ha già preparato un regolamento per gli esami di ammissione e promozione. Si propone poi di procedere per le varie biblioteche e i vari ordini di biblioteche, ad una ben intesa divisione di lavoro. In questo modo l'Italia, che possiede dei veri tesori bibliografici, potrà tornare ad essere oggetto di ammirazione da parte degli studiosi del mondo intero.

Particolare soluzione ne avrà il problema della Biblioteca nazionale di Roma, sopraffatto mediante la costruzione di un più adatto edificio. Nè devonsi dimenticare le biblioteche popolari che dallo Stato fascista hanno ricevuto un grandissimo impulso. L'amore per il libro si diffonde ora nel Paese con nuovo vigore, e presso i Fasci e le Caserme della Milizia, sorgono di continuo Biblioteche popolari. Al coordinamento delle varie forze provvederà un apposito organico permanente che sarà istituito presso il Ministero.

Vivace intervento di Mussolini in sostegno del Ministro

Passando alle Università, nota che allo spirito di riforma fascista non corrisponde ancora la vita interiore degli Istituti universitari.

ORANO: — Mancano le donazioni.

Voci: — Ed i professori.

MUSSOLINI, accennando al ministro della P. I.: — Non può certo crear lui tutto!

FEDELE: — In 60 anni, non si è fatto quello che si è fatto ora in Regime fascista.

ORANO: — Ma nessuno lo mette in dubbio.

FEDELE: — Nelle Università, dunque, lo spirito professionale soverchia la pura indagine della scienza. Anche qui non può dirsi pienamente raggiunto l'ideale della scuola, in cui maestri e discepoli collaborino al progresso della scienza. Alcuni propongono la riduzione delle Università, ma tale rimedio è troppo semplicistico. Le Università, come disse Benito Mussolini, sono punti forti e luminosi nella vita dei popoli, e un'Università che si chiude, o un furo che si spegne. La via da seguire è invece quella della libertà universitaria: le Facoltà chiamino all'insegnamento solo uomini di alto valore, e le Commissioni giudicatrici dei concorsi siano giustamente severe, tenendo lontano dalle cattedre i non degni. Meglio lasciare le cattedre vuote, che occuparle malamente. Il Governo dal canto suo assicura la miglior disciplina dei professori e degli studenti; quanto ai primi, richiamandoli all'obbligo della residenza e controllando il numero delle lezioni; e quanto ai secondi togliendo lo sconcio delle iscrizioni aperte tutto l'anno ed abolendo le sessioni straordinarie di esame, causa non ultima del decadimento della vita universitaria.

All'on. Galeazzi dichiara che approva in massima parte le sue osservazioni sulle scuole ora dipendenti dal Ministero dell'E. N., associandosi alle sue lodi per i nostri Politecnici e Scuole di Ingegneria. Nulla invece rinnovare sostanzialmente circa l'Esame di Stato, salvo ottenere una maggiore uniformità di criteri. Quanto al Consiglio superiore, il disegno di legge già presentato al Parlamento, prevede la creazione di una nuova sezione, nella quale saranno i rappresentanti della produzione e del lavoro. Il Ministro ricorda tutte le molteplici iniziative prese dal Governo fascista, per dare impulso alla edilizia universitaria e per agevolare le Università di sedi degne e corrispondenti alle nuove necessità degli studi superiori. Per quanto riguarda le dotazioni dei Gabinetti scientifici, riconosce che esse non sono adeguate alle esigenze della scienza, ma dichiara che nelle attuali condizioni del Bilancio dello Stato, non è possibile aumentare il contributo statale al bilanci delle Università. Perciò, mentre si augura che il Bilancio dello Stato possa in futuro consentire lo stanziamento di maggiori mezzi, esorta le Università stesse a provvedere con propri bilanci, eliminando ogni spesa superflua, per dedicare i maggiori mezzi ai Gabin

Il Brennero

Gli studenti altoatesini a Mussolini

Risposta ai giornali tedeschi

Roma, 6, notte

Nuovo documento dell'adesione alla politica italiana e della lealtà dei cittadini italiani di lingua tedesca dell'Alto Adige è il telegramma che gli studenti alto-atesini dell'Università di Modena hanno inviato al Capo del Governo e che dice:

« Studenti universitari alto-atesini, fieri di essere cittadini della nuova Patria vagliarda, plaudono all'alta parola del Duce, riaffermando il loro sdegno per le sleali manovre straniere, lieti di testimoniare riconoscenti la loro devozione per la gran madre Italia. — Firmati: Gschnell, Frieder, Springer, Schraffa, Roner ».

Questo telegramma prova che i tedeschi alto-atesini non si sentono perseguitati dal Governo di Mussolini e confermano ancora una volta il contrasto esistente tra la tranquillità e lo spirito di conciliazione di qua del confine e l'agitazione e lo spirito di aggressione al di là del Brennero.

I giornali romani rispondono con tranquilli commenti alle invettive che la stampa d'oltre Brennero riversa ancora sull'Italia.

La *Tribuna* scrive:

« Gli atteggiamenti orsoniei della stampa germanica ci fanno ridere, perchè siamo persone di buon gusto e non influiscono minimamente sulla decisione e sulla condotta del Governo, perchè è un Governo forte ».

Il giornale denuncia quindi il meschino tentativo della stampa berlinese di sinistra di creare una situazione che l'on. Mussolini ha invece evitato accuratamente e deliberatamente. E scrive:

« Nessuno può credere e nessuno crede che nell'Alto Adige l'Italia pratichi una politica antitedesca, in odio cioè ai tedeschi nostri sudditi. Questo è ridicolo; noi abbiamo varie volte affermato che nessun sentimento di tal genere ha un posto nell'azione nettamente nazionale e unitaria che svolgiamo in Alto Adige. Se non ci muove sentimento ostile ai tedeschi, ottantini italiani, tanto meno ci muove sentimento ostile ai tedeschi di oltre Brennero. Dunque è perfettamente inutile mettere il giuoco del sentimento tedesco, che non vi entra ».

Rispondendo particolarmente alla *Taegliche Rundschau* ed alla cattolica *Germania*, che vorrebbero trovare nel discorso di Mussolini il senso della minaccia e l'affermazione di una politica di forza e di violenza per trarne ragione di nuovi errori, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Mussolini non ha minacciato, ha avvertito: Mussolini applica non la politica della forza, ma la politica del diritto. Ogni nuovo possibile sviluppo della politica limitatrice dei privilegi tuttora esistenti per la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige sarebbe non atto di forza bruta, ma applicazione imperiale della legge italiana. Ed è tempo veramente di dire che i tedeschi dell'Alto Adige, nella grande massa, hanno da tempo accettato queste leggi italiane e assimilano sempre più rapidamente la lingua italiana e collaborano volonterosamente con gli italiani indigeni del luogo, creando il più alacre e contrasto tra la loro serena e spontanea tranquillità e l'esasperata agitazione di oltr'alpe. Stia tranquilla la *Germania*: non vi è e non vi sarà nessuna « convulsione terribile ». Che cosa vuole a raccontare la *Deutsche Tages Zeitung*, affermando solennemente che le dichiarazioni di Mussolini, le quali smentirebbero alcune promesse di passati Governi italiani, sono destinate a screditare il Regime Fascista nel mondo? Le promesse di un Governo in politica interna non sono un trattato internazionale. La serie delle promesse non mantenute è, si può dire, quasi la storia integrale di tutti i partiti, di tutti i deputati e di tutti i Governi parlamentari: in Germania come in Italia. Possono essere veramente mantenute solo oggi in Italia le promesse del Governo fascista, perchè è forza e sicura al suo posto e nessuno lo rovescerà. Il Governo ha rispettato tutti i trattati, anche quando costavano grandi sacrifici: ricordiamo per tutti quello di Rapallo ».

E poichè l'organo del Centro tedesco ha voluto chiamare in causa anche il Vaticano per l'insegnamento religioso in Alto Adige, il *Giornale d'Italia* ricorda tra l'altro che il Vaticano non ha creduto di dover intervenire in Dalmazia, per esempio, dove si va sostituendo il latino nel servizi religiosi; non è intervenuto neppure prima della guerra in Alto Adige, dove anche per gli indigeni italiani l'insegnamento religioso era impartito solamente in lingua tedesca.

Nuovi rilievi austriaci sul discorso Mussolini

Vienna, 6, notte.

L'ufficiosa *Reichspost*, che è già al suo terzo articolo di fondo sull'argomento, abbandona oggi — evidentemente incoraggiata dai commenti germanici al discorso dell'on. Mussolini — la primitiva moderazione, e dice di considerare che l'effetto delle parole del Capo del Governo italiano è stato all'estero diverso da quanto sia stato in Italia. Il giornale esamina e critica particolarmente i vari passi del discorso, affermando che due di essi specialmente avranno ripercussioni fuori d'Italia: quello in cui è detta assolutamente irrevocabile la rinunzia del l'Alto Adige, e l'affermazione che il Governo italiano non si ritiene legato dagli impegni dei Governi precedenti. « Parole di queste genere — osserva la *Reichspost* — sono tali da costringere la maggior parte degli Stati europei a prendere posizione ».

Un nuovo lungo commento è pubblicato anche dal *Neue Wiener Tageblatt*, che scrive: « Si attendeva giustamente il discorso di Mussolini sul Sud-Tirolo poichè il significato di esso va più oltre, e tocca i più gli problemi europei del dopoguerra. Il Duce, con il giovanile impeto e la giovanile disinvoltura che contraddistinguono le sue manifestazioni, ha confermato in realtà tutto quello che inesattamente i vari vanno dicendo da anni. Già durante il conflitto, ma assai meglio dopo la sua conclusione, essi hanno riconosciuto che nulla di quanto l'Intesa voleva far credere fosse lo scopo finale della guerra sarebbe stato attuato, libertà e autodecisione, difesa delle minoranze nazionali, impossibilità di nuove guerre, disarmo, stato messianico della pace perpetua, della giustizia e della reciproca stima: che cosa si è avverato di tutto ciò? Le cose furono come dopo ogni grande guerra: i vincitori si sono pagati lautamente a spese dei vinti. Solo è accaduto assai peggio di altre volte. Mai infatti nel corso della nuova storia fu presentata una pace uscita — come in presente — da passioni folli, frivolezza incosciente e incredibile ignoranza ».

La minaccia dell'on. Mussolini è definita dal giornale « rinfrescante ». « Mussolini se ne ride del nuovo regno di Dio che i vincitori promettevano, ed è abbastanza sincero per non voler rappresentare anche lui una parte in tale commedia. Mussolini respinge con gesto sovrano le chiacchiere dei quaqueri e dei metodisti sacerdoti dell'Intesa. Si pensi quello che si vuole di lui, non gli si può negare che sa chiarire le situazioni e respingere con una pedata tutto l'ciceso materiale di frasi che gli Stati vincitori hanno dato in pasto al mondo. La chiarezza è sempre un vantaggio, anche per noi, nella nostra miserabile situazione ». Il giornale conclude che però Mussolini non deve credere di poter parlare sempre dall'alto in basso all'Austria polichè non è scritto nel libro del destino che essa resterà eternamente come ora.

Dichiarazioni di Radic sul conflitto austro-italiano

Belgrado, 6, notte.

(P.). - Dopo il comizio di Novisad, Radic si è fatto intervistare dai giornalisti sulla situazione interna ed estera. Con il suo rude linguaggio abituale, il capo-popolo croato ha fra l'altro detto essere impossibile, per la Jugoslavia, di rinunziare alla collaborazione della minoranza tedesca e magiara, a cui egli vorrebbe concedere subito delle scuole elementari e medie, e specialmente delle scuole di arti e mestieri. Egli è poi ritornato a parlare della necessità della collaborazione con la Germania, colle quale egli vorrebbe addirittura una unione doganale, giacchè la Germania industriale integra mirabilmente la Jugoslavia agricola. Radic sostiene che la Jugoslavia non potrà mai industrializzarsi a simiglianza della Germania, mentre la Germania (e la sua opinione non è però condivisa dai tedeschi) non potrà mai diventare uno Stato agricolo paragonabile alla Jugoslavia. In complesso, Radic è per l'abolizione di tutte le frontiere doganali europee, che oggi sono ventisei.

Quanto alla situazione politica interna, Radic si aspetta le nuove elezioni per la fine dell'estate od il principio dell'autunno. Un giornalista avendogli poi chiesto cosa pensasse del conflitto austro-italiano, Radic scuotendo la testa gli ha risposto: « A Vienna si sono dire quello che si pensa a Berlino. L'intera faccenda è importantissima anche per noi, servendo a dimostrare che l'Italia vuole dominare, e non collaborare. Orbene, questo è inammissibile ». Infine, Radic — che sovente ama fare delle dichiarazioni del genere — ha affermato essere inneggabile che nel campo letterario ed artistico l'Italia abbia giovato molto alla Jugoslavia. Però — ha continuato — questo non è un motivo per approvare senz'altro le aspirazioni imperialiste italiane.

Il trattato commerciale italo-tedesco discusso al Reichstag

Berlino, 6, notte.

Nella seduta odierna del Reichstag, discutendosi il bilancio dell'Economia, il ministro Curtius ha preso la parola per confutare le osservazioni mosse da vari oratori alla politica economica e doganale del Reich. Egli ha avuto occasione tra l'altro di fare delle dichiarazioni in risposta al deputato tedesco-nazionale Lejeune Joung, sul vigente trattato di commercio con l'Inghilterra e su quelli con la Russia e con l'Italia.

Respingendo le critiche mosse sul complesso degli altri trattati di commercio che legano la Germania ad altri Paesi, il ministro ha detto invece di potere accogliere quella circa il trattato con l'Inghilterra: « Infatti, dal giorno dell'entrata in vigore di questo trattato sono subentrati tali spostamenti della base del trattato stesso che noi profitteremo della prima occasione per denunciarlo e per ritarlo su basi nuove ». Curtius ha poi accennato al trattato con la Russia, dicendo che si sta negoziando per rimediare alle manchevolezze manifestatesi durante l'applicazione di esso, ed ha infine parlato del trattato con l'Italia.

« Il deputato Lejeune Joung — egli ha detto — si è lagnato del modo col quale viene applicato, dall'altra parte contraente, il trattato italo-tedesco, ed ha posto in questione se noi dobbiamo preferire il sistema autonomo a quello attuale della Nazione più favorita, dando egli la preferenza al sistema doppio e del contingentamento come ha l'Italia, e dubitando che il sistema della Nazione più favorita sia il più adatto a salvaguardare i nostri interessi. Ora, io credo che chi è d'opinione che il metodo della parte contraente sia rigettabile non deve egli stesso propugnarlo per sè. Del resto, sono di parere che la discussione sulla questione dei due principii sia già decisa, e decisa a vantaggio della Nazione più favorita, specialmente ora che siamo riusciti a fare accettare questo modo di vedere anche dalla Francia. In nessun caso possiamo chiudere il nostro confine agli articoli agricoli. Anzi, riteniamo dannosa anche una semplice propaganda in questo senso, perchè gli altri Stati ci risponderebbero subito semplicemente con la proibizione della nostra importazione industriale e ne verrebbe perfino messa in forse anche la conclusione di qualsiasi trattato di commercio. Ora, di fronte ai rimproveri fatti dai tedesco-nazionali che la nostra politica commerciale abbia abbandonato gli antichi principii, debbo dichiarare che sono stati appunto i tedesco-nazionali a collaborare nel senso delle attuali direttive da noi proposte e difese. I signori tedesco-nazionali hanno anche collaborato, in conseguenza, perfino al trattato con l'Italia non meno che agli altri, ed è una speciale ironia del destino che i due relatori di allora fossero appunto due tedesco-nazionali, uno dei quali proprio il deputato Lejeune Joung (*vive ilarità*). Del resto, anche con l'Italia, come con la Russia, si sta trattando ».

DIAZ

La tumulazione non avverrebbe in Santa Maria degli Angeli?

Roma, 6, notte.

In attesa della definizione del luogo preciso in cui dovrà eseguirsi la tumulazione della salma del maresciallo Diaz, il sarcofago rimarrà per qualche tempo nella cappella delle reliquie alla sinistra dell'abside di Santa Maria degli Angeli, dove la famiglia Cibo ha la tomba.

Alle 20 di iersera la bara è stata sollevata dagli ufficiali della guardia d'onore e trasportata nella cappella per essere deposta nel piccolo tumulo ricoperto di un drappo di velluto rosso ed i ceri ardono attorno. La breve cerimonia si è svolta a porte chiuse in forma privatissima. Oggi molta gente ha sfilato reverentemente dinanzi ai cancelli della cappella in cui prestano servizio i carabinieri in grande uniforme.

Proposte

La tomba dovrebbe sorgere, secondo le comunicazioni ufficiali, nello stesso tempio, ma una tale deliberazione non si sa ancora se sia definitiva o possa essere modificata. Non tutti infatti sono persuasi che il Tempio Michelangiolesco sia il luogo più adatto per accogliere la salma di Diaz e già cominciano a comparire sui giornali designazioni ritenute più opportune alla sepoltura del grande vittorioso e alla sua grande opera.

Si ha così una proposta dell'Associazione nazionale per la diffusione della cultura, presieduta da Michele Bianchi e composta esclusivamente di insegnanti, A mezzo del suo segretario, prof. Franco Franchi, l'Associazione si rivolge al Capo del Governo perchè disponga che la salma di Armando Diaz riposi per sempre accanto al Milite Ignoto sull'Altare della Patria: « Due tombe, due simboli delle italiche virtù: braccio e strumento l'una; veggente ed artefice l'altra; due vite ed una fede ».

Qualora la deliberazione annunziata sulla tomba di Armando Diaz non sia definitiva, il *Corriere d'Italia* vedrebbe volentieri presa in esame un'altra idea, quella di dare degnissima sepoltura ai resti mortali del grande condottiero sul luogo stesso dove si levò l'inno della vittoria. Poche settimane prima di cadere ammalato, il Generale, parlando con un suo collega ed amico, ebbe a dire che avrebbe preferito, per il suo eterno riposo al grande cimitero della metropoli, un piccolo cimitero di guerra. Il giornale crede permesso non essere sostanzialmente lontano dal pensiero del Condottiero, proponendo che la sua salma sia deposta nel monumento della Vittoria che il 24 maggio sarà inaugurato a Bolzano. « Nel luogo sacro sull'estremo confine della Patria collochiamo la salma del Duca della Vittoria, che vi ricondusse l'Italia vittoriosa e finalmente ricostituita sino all'ultimo lembo di terra nostra ».

Tra le infinite corone che continuano a giungere alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, ieri sera è stata trasportata quella dei combattenti dell'esercito imperiale russo al Maresciallo Diaz Duca della Vittoria.

I cimeli

Com'è noto, nel suo testamento il maresciallo Diaz ha disposto anche per i numerosi cimeli in suo possesso. Buona parte di questi cari ricordi di guerra sono raccolti nella stanza che servì di studio al Duca della Vittoria. Vi figurano, tra l'altro, in un cristallo a forma di ricolla, l'ordine del giorno con cui veniva affidata al Maresciallo l'alta carica di comandante in Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in data 5 novembre 1917, e sotto lo storico bollettino della vittoria. Su una parete è la fotografia del Re, in data 1915, con la dedica: « Al tenente generale Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ». Ed in un'altra, quella del Re all'età di 12 anni. Di fronte alla scrivania, in una scatola di cristallo, il bastone da maresciallo offerto dall'Italia con dedica: « A S. E. il Maresciallo Diaz, l'Italia riconoscente, auspice Padova ». E' esposta anche una sciabola, offerta il 4 novembre 1920 dai combattenti, e sotto ancora un'altra con incisa la dedica: « Trento, Trieste, Vittorio Veneto ». Vicino, una fogiia di lauro con due bacche d'oro, tratta dalla corona di lauro capitolina per la cittadinanza romana. Al lato, in una scatola, due elmetti con le stellette dei bersaglieri. In una parete, un grande medaglione d'oro con dedica: « La città di Trento al suo liberatore - 3 Novembre 1918 »; e vicino una grande fotografia con le figure di Jacquart comandante belga, di Diaz, di Foch, di Pershing. Vicino a queste, un'altra fotografia del Re e di Diaz a cavallo colla seguente dedica: « Le batterie a cavallo offrono a S. E. il generale Diaz in ricordo della rivista militare passata a Milano, orgogliose e liere che nel giorno del rinnovato trionfo un loro cavallo, che gli seppe i sacrifici e le glorie della prima riviera, fosse prescelto a destriero del Duce - Colonnello Papi. 24 giugno 1923 ». In un altro scaffale un'infinità di medaglie d'oro. La più grande, con la seguente dedica: « Al grande eroe generalissimo Diaz, al vincitore di Vittorio Veneto, primo fattore della pace europea. - Chicago 30-10-1921. Firmato: I cittadini di Chicago offrono ». Vi è poi una pergamena meravigliosa in inglese: « Il Consiglio Comunale ha inviato un'adunanza nella città di Londra, ed appropriato unanimemente, offre la cittadinanza onoraria della città con la spada d'onore al generale Diaz, comandante in Capo delle truppe della grande guerra. - Giovedì, 31 febbraio 1919 ». In un'altra parete, le fotografie di tutti i componenti della Casa Reale con dediche affettuosissime.

Quella della Regina Margherita è la seguente: « A S. E. la signora Sarah Diaz, affettuosissima cugina ». Quella del Duca: « A donna Sarah, Duchessa della Vittoria, con devozione profonda. - Mussolini ».

La partenza di Petain per Parigi

Roma, 6, sera.

Stamane alle 9.30 è partito per Parigi il Maresciallo Pétain. A salutarlo alla stazione erano l'ambasciatore di Francia De Beaumarchais e l'addetto navale presso l'Ambasciata di Francia sig. Arvieu, il Maresciallo Badoglio, il generale Albricci, il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione generale Giovagnoli, il Maresciallo portoghese Gomez da Costa, il generale belga Dubois ed altre personalità. Nell'interno della stazione rendeva gli onori militari una Compagnia di carabinieri con musica, che all'arrivo del Maresciallo Pétain ha intonato la Marsigliese. Al momento della partenza del treno, dopo le prime battute della Marcia Reale, la musica ha di nuovo suonato la Marsigliese. (*Stefani*).

La designazioni entro il 15 maggio per i Consigli provinciali dell'Economia

Roma, 6, notte.

Il Ministro dell'Economia nazionale, on. Belluzzo, ha comunicato alle Confederazioni sindacali che, entro il 15 maggio p. v., dovranno essere pervenuti immancabilmente a tutti i Prefetti le designazioni per la composizione dei Consigli provinciali dell'economia nazionale. Le Confederazioni hanno alla loro volta inviato le Associazioni provinciali a fare le designazioni entro il termine perentorio, heniesso dandone comunicazione agli organi centrali.

Il sen. Luigi e gli on. Olivetti e Mauro ricevuti dal Re

Roma, 6, sera.

Il Re ha ricevuto in particolare in udienza il senatore Luigi, l'on. Olivetti e l'on. Mauro, rispettivamente presidente, segretario generale e relatore del Terzo Congresso internazionale di organizzazione scientifica del lavoro, tenutosi a Roma nel settembre scorso, i quali hanno fatto omaggio al Sovrano, sotto il cui alto patronato il Congresso si svolse, della raccolta generale degli atti. Il Re ha benevolmente ascoltato le particolareggiate notizie fornite sul Congresso internazionale e sul movimento italiano dal senatore Luigi e dagli on. Olivetti e Mauro e si è specialmente interessato delle iniziative che vanno attuandosi nel campo industriale e in quello agricolo mostrando di altamente valutare l'influenza che il movimento dell'Enios può esercitare a vantaggio del perfezionamento delle attività produttive e dello sviluppo dell'economia nazionale.

Emissione di speciali francobolli per Emanuele Filiberto e il 15.o anniv. della vittoria

Roma, 6, notte.

Con R. D. 16 febbraio 1928 è autorizzata l'emissione di speciali francobolli commemorativi del IV Centenario di Emanuele Filiberto e del X Anniversario della Vittoria, da valere per l'affrancatura della corrispondenza inoltrata nel Regno e diretta ovunque. Con successivo decreto saranno indicati i termini di validità e di ammissione al cambio, le caratteristiche relative di formato e di colore ed il valore dei singoli tagli dei francobolli, con la descrizione tecnica del disegno in esso riprodotto.

L'esenzione del bollo per i cartellini del prezzo fisso

Roma, 6, notte.

Come è noto col primo marzo è andato in vigore in tutta Italia il prezzo fisso. Tutti i negozi hanno posto nelle loro vetrine cartelli indicanti i prezzi delle merci in vendita. Essendosi registrate in alcune città delle molte infilite ad esercenti che non applicarono la marca da bollo su detti cartelli, è stata richiamata l'attenzione del Ministero dell'Interno e del Ministero delle Finanze, mettendo in rilievo l'effettiva caratteristica dei cartellini anzidetti, estranei a scopi reclamistici. Il Ministero delle Finanze ha ora risposto che la chiesta esenzione è stata ritenuta ammissibile e che istruzioni in tal senso sono state date alle autorità locali, disponendo altresì l'annullamento del sopraccennate multe.

L'ambasciatore dell'Argentina presenta le credenziali al Papa

Roma, 6, notte.

Oggi a mezzogiorno il nuovo ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Vaticano, signor Alberto Bianchi, ha presentato con il consueto solenne cerimoniale le lettere credenziali al Pontefice. L'udienza ha avuto luogo nella sala del trono, ove l'ambasciatore, nel presentare a Pio XI le lettere del suo Governo, gli ha rivolto espressioni di omaggio a nome del Governo stesso e di tutto il popolo. Il Pontefice ha ringraziato ed ha avuto espressioni di viva simpatia per il capo della Repubblica, per il Governo e per tutto il popolo argentino. Dopo l'udienza ufficiale il Papa ha invitato l'ambasciatore nella sua biblioteca privata, intrattenendolo in affabile conversazione. In ultimo il signor Bianchi ha presentato al Pontefice il suo seguito. Dopo la visita al Cardinale segretario di Stato, il nuovo ambasciatore è sceso secondo le consuetudini, per i rappresentanti di Stati cattolici nella Basilica di San Pietro, per venerare la tomba del principe degli apostoli.

Cordiale omaggio parigino a Leonetto Cappiello

Parigi, 6, notte.

Il *Figaro* riferisce che l'« Union de l'Affiche Française » ha offerto ieri sera un pranzo d'onore a Leonetto Cappiello, recentemente insignito della commenda della Legion d'Onore. Luigi Barthou guardasigilli, assistito da S. E. il conte Manzoni ambasciatore d'Italia, presiedeva questo pranzo, che fu una piccola manifestazione dell'amicizia franco-italiana. Si notavano tra i presenti Albert Sarraut ministro degli Interni, Albert Besnard direttore della Scuola di Belle Arti e membro dell'Accademia Francese, Paul Valéry della Accademia Francese, Pouju prefetto della Senna, lo scultore Landowski, numerosi artisti e scrittori. Alla fine del pranzo, Albert Besnard consegnò al neo-commendatore le insegne del suo grado. A loro volta Lucien Serre presidente dell'« Union de l'Affiche Française » e il ministro Barthou hanno espresso a Cappiello parole di affettuosa simpatia. Vennero lette lettere di cordiale adesione di Forain e di Maurice Neumont. Infine Cappiello ringraziò con espressioni commosse i numerosi amici che lo attorniavano.

(*Stefani*).

La Fiera di Lione inaugurata

Lione, 6, notte.

Il Ministro Herriot ha inaugurato la Fiera di Lione, alla presenza del Ministro del Commercio e di numerose personalità. Era pure presente una rappresentanza dell'Ambasciata germanica a Parigi. (Ag. Stefani).

TEATRI

L'amante della Signora Vidal

tre atti di Luigi Verneuil

Parigi, 6, notte.

Caterina Vidal è una donna deliziosa e sensibilissima, che si è formata il convincimento che suo marito Alessandro, bello e seducente ai suoi occhi, sia amato da tutte le donne. Il marito parte per Cambrai per andare a sbrigarvi alcuni affari ed invia alla moglie telegrammi e lettere appassionate. Nel frattempo, Caterina riceve la visita di una amica, Francesca Charny, reduce da un viaggio a New York, la quale le racconta le sue disgraziate coniugali e le spiega in quale modo il marito la ingannava. Assalita da un atroce dubbio, Caterina si accorge che la carta asciugante della cartella sul tavolo del marito porta l'impronta di un telegramma che egli aveva spedito a Nizza ad una donna.

Per vendicarsi, la moglie gelosa pensa di scegliersi anch'essa un amante. Dopo di avere studiato i vari tipi che frequentano la sua casa, decide finalmente di « scritturare » come uomo di paglia a 4000 franchi al mese il giovane Filippo Marcelin, che correva un posto come segretario. Egli deve compromettersi agli occhi del mondo senza però compromettere la sua virtù. Andranno partono per Cabourg, dove Caterina è considerata subito come l'amante dichiarata di Filippo. Quest'amante di paglia recita coscienziosamente la sua parte facendo anche il geloso, quando una sera — dopo una scena di amore simulata — Caterina fa credere a Filippo che suo marito si era nascosto nell'appartamento. Filippo però è coraggioso, e tanto fa che persuade la donna a passare la notte con lui. Caterina si crede veramente amata e ne è felice. Ma ecco che il giorno dopo il marito ritorna da Cambrai. Delle spiegazioni sono necessarie, e Caterina per la prima volta sapere la verità.

Alessandro, che era stato veramente a Cambrai ed unicamente per affari, giura alla moglie di non averla mai ingannata e spiega che l'impronta sulla carta asciugante si riferisce ad un telegramma che egli stesso le aveva spedito l'anno prima, quando Caterina era andata a Nizza in villeggiatura. Caterina si accorge della verità, si pente di avere precipitato esageratamente le cose e confessa al marito la storia dell'amante illusorio e lo prega di liquidarlo pagandogli il suo avere. Essa giura di non lasciarsi più dominare dall'immaginazione. Quando è rimasta sola, un grande rumore la fa sussultare. Alessandro è scivolato per le scale e, rotolando, si è prodotto non poche lividure in tutto il corpo. Egli pensò assumendo la credere alla moglie di essersi gettato nella trumba della scala dal terzo piano per volersi suicidare per amore. Di fronte a questa prova innegabile di profonda passione, Caterina intenerita ritorna ad essere la sposa fedele, cieca ed affezionata.

La commedia è arrivata sino alla fine, ma la sua trama è fragile ed il suo intreccio banale. Sono apparsi evidenti gli sforzi dell'autore (che ha impersonato la parte di Filippo, l'uomo di paglia) per farla stare in piedi. Il merito maggiore si deve all'interpretazione di Elvira Popesco, che è stata una Caterina inimitabile, giacchè è riuscita ad imprimere una certa grazia, un certo spirito ed una certa vita a questo lavoro, che non esce affatto dall'ordinario.

Al Teatro di Torino: La pantomima futurista.

Con un *cocktail* rosso verde giallo, intonato da un barman negro, eseguito da mimi e danzatrici dai nomi esotici: Valeiav Velichek, Edoarde Stambo, Wy Magiso, Lydia Wisiakova ed altri, si è chiuso lo spettacolo di ieri sera al Teatro di Torino. Varie sera il programma: intercalato da luci magnetiche, cubismi, sintesi plastiche e musiche sorprendenti. Il tutto dominato da una specie di meccanismo che scomponeva gessi o figure, li fasava in successivi atteggiamenti geometrici, li ricomponeva di scatto in moti irresistibilmente acuti e diremmo laceranti, come ispirati da stridori e furori di macchine, o scossi da scariche elettriche. Lo alle marionettistico diede un notevole contributo a questi squarci di pantomime o balletti lirici: uomini e donne erano mutati volentieri in giocattoli e fantocci, ed esprimevano sentimenti e passioni, astrattamente, come rarefatti in un angoscioso e diffuso smorfismo, senza speranza: dolore di sommergibili? paurosi ermetismi di dischi chiusi su di un'inestricabile rete ferroviaria? Non è il caso di indagare: certo il mondo parve soffocato, sfatto, violentato dalla potenza di un'unica, mostruosa macchina, dagli infiniti tentacoli puliti e lucidi, dalle snodature secche e precise dell'automatismo. Così abbiamo visto *Volutità geometrica*, o cioè « una sala immensa tutta nera come se la notte avesse tagliato nella tenebra questa prigione senza porte nè finestre. In fondo la statua della Eternità rappresentata da un cubo sormontato da un cilindro... ».

Gaia coloristicamente e assai scialba e libera fu invece *Popolaresca*, due quadri simultanei di Enrico Prampolini, musica di F. Balilla Pratella. La contadina, interpretata da Lidenka Podiejska, ebbe slanci ed ebbrezze diluviani: la grande figura della danzatrice, dalle lunghe gambe, dalle vaste braccia, si abbandonò in larghi e sicuri ondeggiamenti a un fluido inaspettato di bizzarri ritmi: e la sua veste sfacciatamente rossa e turchina (forse simbolo di un corpo onde di sparsi concentrici. L'apparizione del l'ufficiale giapponese (Toshi Konouri) poco senz'altro su quella trasvolante frenesia un'ombra grigia inspiegabile. Un mistero a noi ignoto doveste certo compierai sulla scena, dopo di che calò il velario. Il pubblico applaudì questo numero con speciale calore, e si deverdì non senza lievi e furtevoli irate alle uscite e alle trovate del rumorarmonio di L. Russolo, uno strumento e complicato strumento che sprigiona dalle sue viscere tutti i rumori, come dice la parola, e li armonizza a suo modo. Le sinfonie dei rumorarmonio suggerirono ieri sera due composizioni, meglio due grotteschi: *Simultaneità d'essenze* e *Prefazione*. Se non si può affermare che a questa parte dello spettacolo abbia arriso il successo, possiamo però riconoscere ch'esso fu la più futuristicamente curiosa e quella cui meglio si interessò il pubblico, con le più diverse e improvvise manifestazioni vuoi di stupore vuoi di consenso, od anche di gioconda simpatia.

L'ora dei fantocci di Folgore, con musica di Alfredo Casella, fu senza dubbio uno dei pezzi più significativi: i personaggi sono lei, lui, due bambole e due marionette. Lui ha il passo elastico e leggero, lei è infinitamente triste. Due vaste poltrone rappresentano l'architettura essenziale e la decorazione dell'ambiente: su quelle due poltrone si svolge in gran parte il dialogo e duetto, e passo a due che dir si voglia di lei e lui. L'uomo con un gesto magico, forse metafisico, coglie una collana di luce, poi estrae dal panciotto una collana di perle. Sarà questa collana a ridonare a lei il caldo senso della vita e la gioia dell'amore e della danza. Ma tutto ciò si svolge in un gioco alterno di maschere: quando quella di lei s'accende si spegne quella di lui, e viceversa. Metamorfosi lineari e insistenti il soggiogano: ora leggiosi, poi vaghi e agili, poi nuovamente rigidi e disincantati. Sono essi volta a volta marionette e creature: marionette appassionate, creature un po' fantasticlie. Ed anche questa può essere una sintesi. La rappresentazione si svolse così tra allusioni beffarde e spasimi e danze buffonesche o tragiche. Ragione essenziale di tutto ciò la ricerca di valori plastici e sonori, di colorazioni e toni di luci, di raggi e ritmi lationali su una sensibilità giovanile. Nella sala, elegantissima e affollatissima, vi furono disparati commenti, e molti applausi.

Questa sera seconda rappresentazione con tre novità: *La salamandra*, atto mimico di Pirandello con musica di Massimo Bontempelli; *Pesce meccanico*, grottesco mimico; *Ritmi spaziali*, fondanza per dischi.

Al Carignano: *Fra due guanciali*.

Ieri sera, con vivo interessamento del pubblico, la Compagnia Almirante-Risone-Tofano ha ripreso una commedia di Alfredo Testoni, che ebbe a riportare quando fu scritta un vivo successo: *Fra due guanciali*. E' una commedia fresca ed agile ancora. Rappresentò ai suoi tempi una reazione all'imperante teatro francese: questa nota oggi l'ha perduta, ma conserva con la vivacità la comicità. Applaudita calorosamente nella buona interpretazione, si ripete. Viva è l'attesa per la *matinée* di giovedì per i bambini colla nuova fantasia di Sto: *La Regina in berlina, con Bonaventura scudiero*.

Concerto Amstad.

Questa sera, nella sala dell'antico Liceo, concerto di Marietta e Maria Amstad, le aristocratiche cantatrici di musica da camera che hanno il culto del bel canto, dello studio, dell'arte nobilissima. Il programma contiene arie e duetti, in gran parte inediti o poco noti, e musiche moderne.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 6. — Apertura ferma soltanto sulle Montecatini che raggiungono subito i 360 per acquisti provenienti da altra piazza. Il resto dei valori con scarsa attività e rimaste un po' di sotto all'incirca sui prezzi della precedente chiusura poi, ha incominciato gradatamente ad appesantirsi. A tenuto debole ed ai minimi della giornata, in regresso più sensibile bancarie, Meridionali, Conelich, Sabaudo, Fiat.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	76 05
Id. id. cont.	—	75 80	—	75 90
Consolidato 5 %	—	86 20	86 05	86 20
Id. id. cont.	—	86 —	—	86 —
Littorio 5 %	—	88 70	88 35	88 70
Id. id. cont.	—	88 10	—	88 10
Obbl. Ferr. 3 % c.	—	—	—	374 —
S. Paolo 5 % c.	—	445 —	445 —	—
Prest. Polacco c.	—	490 —	—	—
Banca d'Italia	1170	2400	2370	2370 —
Banca Comm.	1000	1300	1300	1300 —
Credito Italiano	425	860	856	856 50
Banco Roma	—	—	—	112 —
B. Nas. Credito	900	565 50	560	565 50
Cassorio M. P.	—	—	—	685 —
Mediterraneo	—	—	—	497 —
Meridionali	900	758	—	758 —
Ruhattino	550	530	530	530 —
M. A. I.	—	—	—	930 —
Conelich	700	907	902	909 —
Salvadio	600	311	307	309 —
Italiana Gas	500	340	338	336 —
Piombo	300	350 50	346	346 —
Elettricità A. I.	150	290 50	288	290 —
Sip	700	154 —	152	153 —
Terni	500	490 —	490	490 —
Sardigliano	—	—	—	303 —
Nebiolo	500	335 —	—	335 —
Tedeschi	980	195 —	195 —	195 —
Off. Meccaniche	500	40 50	39 50	39 50
C. I. R.	100	200 50	200	200 —
Fiat	11150	607 —	600	607 —
Id. nuove	—	—	—	307 —
Ansaldo	—	—	—	316 —
Schiapparelli	—	—	—	85 50
Montecatini	3800	360 —	345 —	360 50
Mira Lanza	150	93 50	—	93 50
Acqua Pot. ex	—	—	—	842 —
Bonifiche	500	488 —	—	488 —
Piombo	500	194 —	—	194 —
Valli Lario	—	—	—	345 —
Viscosa	4000	155 —	151 —	154 50
Chatillon	300	149 —	147 50	147 75
Cementi	—	—	—	136 —
Ceramica	320	98 50	—	98 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 671
Londra	—	—	—	99 43
New York	—	—	—	19 95

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	76 —	76 10	76 20	76 05
Id. id. cont.	—	—	76 20	—
Consolidato 5 %	86 35	86 20	86 35	86 10
Id. id. cont.	—	86 —	85 85	—
Littorio 5 %	88 35	—	88 30	—
Id. id. cont.	—	88 375	88 10	88 50
Venezia 3,50 %	—	76 —	76 35	76 35
BANCARIE				
Banca d'Italia	2380	2370	2367	—
Comm. Italiana	1300	1300	1300	1300 —
Naz. di Credito	560	567	567	568 —
Banco di Roma	112 50	112	110 50	112 —
Credito Ital.	860	853	854	856 —
Credito Marit.	520	526	526	—
Consorzio	680	680	—	—
Credito Fond.	—	—	686	—
Comm. Trieste	—	—	—	568 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	498	498	—	—
Meridionali	756	757	756	758 —
Ruhattino	530	528	531	—
I.I.D. Trieste	317	318	319	317 —
Adria	—	—	—	228 —
Conelich	900	900	900	900 —
Lloyd Sabaudo	—	330	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	695 —
Cogit Pons

L'elogio della follia

La Follia sale sul pulpito ed intona le proprie lodi: essa sola ha la virtù di rallegrare gli dei ed i mortali; tant'è vero, che appena è comparsa, un'ilarità improvvisa ed insolita ha subito illuminato il volto degli uditori. Essa non chiede se non l'attenzione che si dà ai cerretani, agl'istrioni ed ai buffoni di piazza... ma per dimostrare che ogni cosa più seria, ogni più caro pregio, e la vita stessa sorgono per un'ebbrezza ch'è ispirata da lei: un'ebbrezza più pura di quella di Bacco, perchè il monte dell'uomo non ne è oscurata, ma scelta, tratta in un aere più lucido e più leggero, in cui tutto diviene amabile gioco, come ai fanciulli. Ed i fanciulli appunto ci piacciono, poichè sono « senza giudizio », come è ognuno che si abbia in un suo diletto, od in una passione; i cacciatori, i giuocatori, gli alchimisti; e la Follia opera particolarmente le donne, e le vuole associate alla sua gloria.

Quanto più l'uomo si scosta dalla follia, e più si fa incapace di sentire e di godere, mentre sono pazzi gli lei, pazza sopra tutti la Fortuna; pazzi i poeti, i filosofi, i teologi. Ogni eccesso dello spirito e dei sensi è una vittoria sul tedio, l'eterno alleato della saviezza; e la Follia domina infine tutta l'agitazione del mondo, le vanità, le illusioni più belle, e lo stesso « fervore » supremo della fede.

Così ragionava, per lodare l'insania, il dottissimo Erasmo; ed in breve *l'Elogio* divenne celebre, ha varcato i secoli: oggi ancora, il nome di Erasmo evoca in noi, prima dell'opera sua di filologo, prima dei *Colloqui*, più serrati e più fini, il ricordo di quelle pagine verbose e gioconde.

* * *

Pierre de Nolhac — che ora pubblica una nuova traduzione francese dell'*Encomium Moriae* —, costretto ad usare la « lingua d'un tempo ingrato », si volge con rammarico a quella che il Rabelais, tutto penetrato dallo spirito di Erasmo, trattava da signora, con allegra violenza, con prodighi colori, senza freno ed alla ventura veramente. Il richiamo è giusto: poichè proprio a quel punto, nel primo Cinquecento, fra l'opera di Erasmo e quella del Rabelais si determina quello scatto del Rinascimento, che divenne un fatto europeo, e si staccò a poco a poco dall'Italia che l'aveva promosso e condotto al suo fiore.

Nel 1503, di ritorno dall'Italia (dove era giunto nel 1506, e per prima cosa aveva voluto laurearsi nell'Università di Torino), Erasmo da Rotterdam meditò e compose *l'Elogio della Follia*; opera, quel libello non risente per nulla delle nostre idee e della nostra cultura. Il tema stesso appartiene ad una tradizione diversa; la Follia è una città ignota alle lettere classiche, e poichè nel Medio Evo non ci sono dèi — farne un divino sarebbe stato troppo, e avrebbe distolto da quella figura le diffuse simpatie di cui godeva — la diremo una maschera medievale. Col suo cappuccio a sonagli, e le vesti a fasce variopinte, e lo scettro con la testa di burattino che la somiglia, essa guida la schiera innumera dei *fous* attraverso le feste popolari, cui erano aperte in certi giorni persino le chiese (ripensi il lettore a Quasimodo, vescovo dei pazzi, nelle prime pagine di *Notre-Dame de Paris*); genera in Francia uno speciale tipo di farsa, ch'è la *sottie*,

« Un brulotto del Rinascimento » chiama il Nolhac l'*Elogio* di Erasmo; ma per le stesse acque era trascorsa pochi anni prima il *Narrenschiff*, la « nave dei folli » di Sebastiano Brant, tutta stipata di sonagli e di « marotte ». Il Brant era uno scrittore alsaziano, e nella sua satira allegorica e morale si può già scorgere lo stesso carattere precursore della Riforma, che fu attribuito all'*Elogio della Follia*; il quale, nell'intenzione di Erasmo, non voleva essere un bando, una diana per la lotta religiosa, ma l'annunzio giocoso di uno spirito critico, che si valeva dei frutti dell'Umanesimo, non più con il fine di un'arte pura, ma riducendoli a mezzi artistici per divulgare l'osservazione psicologica, lo « studio dell'uomo ».

Ora questo carattere dell'operetta di Erasmo è quello che distingue il Rinascimento europeo, ed esso appartiene al periodo che elaborò la Riforma, ma non si esaurisce nella Riforma; anzi, la satira dei frati e del clero, a cui s'è dato tanto risalto, è cosa di minor momento di quella posizione « moralistica », e più propriamente psicologica, che il Rabelais subito accolse nelle sue forme stilistiche e grottesche, e che più tardi riprese il Montaigne con animo insieme più severo e profondo: chi discesse che ancora nei pensieri del Pascal sull'*divertissement* affiorano le figurine di cacciatori e di giocatori che Holbein aveva disegnato sui margini dell'*Elogio della Follia*, non cadrebbe in un paradosso, perchè proprio la osservazione minuta, curiosa, delle varie attitudini umane è il tratto dominante di quella serie di grandi « moralisti » che fondano la letteratura moderna.

Così, su di un tema satirico del Medio Evo, Erasmo innestava i suoi studi umanistici; fra gli autori antichi, sleggeva a sua scelta Luciano, ed iniziava una fase letteraria destinata a grande fortuna. Che l'Italia ne sia stata per gran parte assente, la fu appunto a colpa dagli storici; e certo le fu danno: ma poichè quel movimento si svolgeva da principio come una reazione contro la sua cultura (e n'è prova la Riforma protestante), non si vede come avrebbe potuto accodarvisi, e con qual giovamento: essa doveva trovare in « se stessa gli elementi di un'altra rinascita, di un vero risorgimento, ed è ciò che fece, attraverso una via più lunga, quando potè.

L'Elogio della Follia è di quei libri, che da uno spunto felice, da una più evidente, e quasi simbolica corrispondenza col loro tempo, traggono un fascino ed una gloria, negati ad opere più robuste e più belle. Quelle pagine, quando vi cercarono per intendere il segreto, ci presentano un che di pedantesco, di sofistico, di avviluppato, che ogni volta ci stupisce, come una linea sgradevole su di un volto che la nostra memoria ci raffigurava più armonioso e delicato. Sa di lucerna, la predica di Madonna Follia: del chiuso della celletta inglese dove fu composta col sussidio di molti volumi.

Ciò che rimane, e che vale, di quel lungo discorso è un'impressione lontana e sommaria: come di cento fiammelle che sfiano, brillanti e fatue, sulla folla umana, e che sembrano striarla dei vivaci colori di cui si maschera la stessa Follia, e che l'insegnano nel suo cammino scolaresco, spento e rischiarato in eterno da tutte le illusioni, da tutte le passioni irragionevoli e vitali. Visione confusa, fra acettica e consolatrice; ma forse più acettica, come il sorriso di quelle sottili labbra di Erasmo.

FERDINANDO NERI.

Fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria a Giava
20 cadaveri estratti

Semarang (Giava), 6, notte.

E' avvenuta una esplosione in una fabbrica di fuochi artificiali a Koeddes. Si deplorano numerose vittime. Dalle macerie sono stati finora estratti 20 cadaveri e 50 feriti. I danni materiali sono rilevantissimi. Per la violenza della esplosione, centinaia di case sono andate distrutte. La polizia e le autorità sanitarie hanno organizzato subito squadre di soccorso.

Treno messicano saccheggiato dai banditi

Vera Cruz, 6, notte.

Vari banditi hanno assalito un treno proveniente da Jalapa, uccidendo tre passeggeri e ferendone dieci. I banditi hanno poi saccheggiato i bagagli che si trovavano in tutti i vagoni, e si sono dileguati.

La morte di Paul Sabatier

Parigi, 6, notte.

E' morto a Strasburgo Paul Sabatier, professore alla Facoltà di teologia protestante di quella città.

Nato a Saint-Michel di Chateauneuf (Ardèche), nel 1858, andò a Strasburgo dopo i suoi studi teologici e divenne nel 1885 pastore per il culto francese della chiesa di San Nicolò. Riportò grandi successi oratorii e si unì ad una famiglia alsaziana, in cui divozione alla Francia, alla lingua ed alla civiltà francese era molto nota. Lasciò Strasburgo nel 1895 per continuare nell'Ardèche la sua carriera pastorale e soprattutto per dedicarsi ai suoi lavori sulla storia ecclesiastica del medioevo.

La sua « Vita di San Francesco » — che gli diede larga notorietà, — fu pubblicata nel 1893 e quest'opera ebbe un immenso successo, superiore che non è stato attenuato dalle 30 edizioni successive. L'opera è stata tradotta in parecchie lingue.

Paul Sabatier fu nominato dottore « honoris causa » delle Università di Oxford, di Aberdeen, di Edimburgo, membro della Società Reale di letteratura di Londra, dell'Accademia Reale dei Lincei, cittadino onorario della città di Assisi.

Quando, dopo la guerra, venne organizzata l'Università di Strasburgo, egli chiese come un onore quello di insegnare alla Facoltà di teologia protestante. Fu nominato aggiunto libero docente e poi professore titolare alla cattedra di storia della Chiesa.

CRONACHE VIENNESI

Caffè alla vera vedova

VIENNA, marzo.

Un personaggio d'una commedia degli Alvarez Quintero sentenzia che quello cui già sia stato avvinto dai vincoli delle vincoli coniugali, abbia tutte le ragioni per desiderare e ripetere il passo all'indietro; se il primo matrimonio non fu felice, perchè non tentarne con uno nuovo la conquista della felicità? E se il primo matrimonio andò bene, quale più logica soluzione, per il vedovo o il divorziato, che contrarne un secondo? Con l'aiuto della logica, o signori, si riescono dunque a dimostrare le cose più assurde.

Certo nel nobile intento di facilitare quest'interessati la ricerca del bene supremo, sono stati organizzati a Vienna, da cattedratici che il cattivo andazzo dell'esercizio non distraeva da momentanee considerazioni, clubs di vedovi dove di ambo i sessi, clubs destinati ad avvicinare le persone fatte l'una per l'altra. I divorziati non sono ammessi a beneficiare della filantropica istituzione: se vogliono a tutti i costi coniugare, debbono stare attenti a celare nascosta la loro vera posizione sociale. La donna che già divorziò ha un certo sapore ed un certo mistero solo se si tratta di fiore d'orchidea di un'onesta; in caso diverso, la società la piazza in una particolare categoria, che si abbandona solo mediante sollecite nozze, e preferisce la vedova.

Guida e diario

Gl'indirizzi di questi caffè, o clubs che dir si vogliano, li forniscono le compiacenti pagine di pubblicità dei quotidiani. La reclame è l'anima del commercio. Per non farsi concorrenza sleale, certi caffè riuniscono i vedovi nei giorni dispari, certi nei pari. Alcuni sono con musica, altri senza: in alcuni si balla, in altri no. Delicato riguardo usato alla vedova od al vedovo che, non sapendo ballare — o non potendo, per motivi estetici — non vogliono esporsi a confronti, i quali, si sa, sono sempre odiosi. Chi per un paio di scellini attentamente segua gli avvisi delle gazzette galeotte arriva a compilare un fedele diario dei trattenimenti del genere, diario denso di essere affisso nell'ufficio del portiere di ogni grande albergo (poichè anche i vedovi sogliono viaggiare) vicino all'orario per la visita alle chiese ed alle pinacoteche. Mi permetto di dare alcune precise indicazioni: al lunedì i vedovi s'incontrano al Caffè Theresianum (linee tranviarie 60 e 67), oppure al Caffè Menzi (linee O, 4, 18, 118, 18 G, 66 e 67); al martedì negli stessi; al mercoledì negli stessi ed al Caffè Schottenhof, nella Alserstrasse (prezzi moderati). Al giovedì l'elenco dei locali s'allunga col Caffè Universale. Nel Caffè Rosenlucke le riunioni hanno luogo soltanto al venerdì. Nel Caffè Rathhof tutta la settimana (il quartiere abbonda forse di vedovi). La Lega delle vedove e dei vedovi tiene le sue sedute, per le quali diramo speciali avvisi, nel Caffè del Ministero della Guerra — che si è collocato dietro all'edificio, in maniera da non turbare la quiete di Radetzky a cavallo — e prega i soci di riservare i tavoli per telefono (N. 98947).

La Polizia, che ficca il naso sempre e dappertutto, si è interessata di tali clubs per invito del competente ufficio di vigilanza sulle associazioni e in seguito ai bellicosi ordini del giorno votati dalla corporazione dei caffettieri, la quale ha visto che soci ingegnosi avevano trovato la ricetta per sottrarsi alla crisi scoppiata nel ramo. La polizia s'è messa a frequentare i locali in questione, per conoscere fino a che punto sia fondata l'accusa che essi offendano il senso morale della cittadinanza in genere e dei caffettieri danneggiati dalla concorrenza in ispecie.

I tavolini geografici

Ma ora qui descritto a rapidi tratti come si svolgono i trattenimenti sociali indetti a beneficio dei vedovi precisi ingenui e genuini, vindobonesi. Bisogna incominciare col farsi socio del circolo ed è pratica che si sbriga per direttissima, non potendo essere compatibile con gli scopi di un'associazione di carattere sentitamente filantropico — prolungare le sofferenze di un individuo — il vedovo — che ha bisogno di immediata consolazione. La prima volta si paga dunque una somma variabile fra uno e due scellini. Muniti della tessera, si penetra in sale nelle quali sono discretamente disposti tavolini contrassegnati da un nome geografico: Salisburgo, Graz, Parigi, Firenze, Monaco, Linsia, Carinzia, Yokohama, sono altrettanti centri di vedovi o di vedove sciolti o di vedovi sciolti o di vedove sciolte a confronto.

Il vedovo sopravvissuto si stabilisce, diciamo, a Parigi, ordina una mezza birra e si dà, col resto in tumulto, all'esame della situazione europea. Esame difficilissimo, badiamo. Perchè se la maggioranza dei presenti dimostra per mille indizi di avere da poco lasciato un modesto focolare domestico o uno scrittoio sul quale a fino mese si pesa una busta poco pingue, qua e là si scorgono figurine ben vestite e grazios issime che a prima vista impietosiscono per la triste sorte toccata loro in età così giovane, non nel fanno sospettare il diabolico genio che mai possa essere un vedovo affranto da avversità maggiori della sventura di avere perduto la sua metà. Il vedovo, istruito che abbia più birre, cerca infine una bionda o una bruna, giunonica o trascendentale, alla quale però i regolamenti del club gli vietano in modo tassativo di rivolgere la parola. I nomi delle città dati ai diversi tavoli hanno bene uno scopo: il vedovo si munisce di carta da lettera di tipo regolamentare, fornita a pagamento dal discretissimo cameriere, vergo un messaggio di circostanza (in certi locali sta lì, al vostri cenni, un economico posta esteroporaneo) e sulla busta appone l'indirizzo: « Vedova tutta di verde vestita, Graz ». Poche poste funzionano a perfezione come questa: il portalettere va avanti e indietro.

Vedove... mobili

La vedova tutta di verde vestita, bella che abbia la breve missiva, può non rispondere, ma in tal caso il vedovo annusce con un senno imperscrutabile della testa e che segue il passo del crespo, ed autorizza il militente a trasferirsi da Parigi a Graz (quale maggiore prova di affetto?) facendogli pervenire, mediante lo stesso servizio postale, una letterina di conferma. E' severamente proibito rivolgersi senz'altro la parola, fare gesti troppo eloquenti o comunque tali da offendere il decoro di un ritrovo che non desidera interdire le sue ovvie fonti di guadagno.

E' imprudente iniziare la corrispondenza prima delle 22, ora nella quale arriva il gran momento: mai più un gentiluomo, sol perchè abbia scoperto il medio, verrà esporre all'affronto del pubblico ripudio, e della conseguente costituzione, una donna la cui pelle cercava di penetrare appena da pochi minuti. Pure è imprudente tradire subito, o ad alta voce, che tutto sommato non si può parlare di vedovanza vera e propria, bensì di semplice vedovanza spirituale, per quanto la vedovanza spirituale possa in determinati casi rivelarsi assai più tragica e dolorosa di quella certificata dallo Stato Civile: sorpresa nella sua buona fede, la vera vedova talvolta — ma non troppo spesso — reagisce con una indignazione che vi costringe a prolungare la corta di qualche minuto e al tempo stesso ad ordinare le bevande indispensabili a calmarla. Un signore in età matura, avendo una sera scoperto la vedova elettiva, commise l'imprudenza di confidarle che era semplicemente divorziato, e che si spacciava per vedovo nella speranza di riportarne maggior successo: « La mia coscienza m'impone di dirle tutta la verità — fece il signore in età matura, — ma non per questo lei mi stimerà di meno: non è vero? ». La vedova elettiva, a dimostrargli che lo stimava moltissimo, gli disse in linea di assoluta confidenza che era nubile e che s'era fatta socia del club soltanto per studiare un po' l'ambiente, essendo scrittrice.

La soluzione del caso adesso prospettato è senza dubbio fra le più benigne che si possano immaginare. Disgrazia vuole che s'incontrino negli umanitari *clubs* anche vedove e vedovi autentici, capaci di sanzionare la cordialità del primo abboccamento presentandosi a braccetto al competente sacerdote o ufficiale dello Stato Civile. I giornali ancora non hanno segnalato il caso, non meno probabile, dell'incontro di coniugi che fino a quell'istante non avevano pensato a morire.

Versicamerieri

La polizia ha dichiarato che se i convegni sottoposti a osservazione risulteranno veramente innocui, per nulla lesivi della morale, non vorrà affatto negare ai viennesi la pura gioia dei trattenimenti sociali. In Austria come in Germania, il diritto d'associazione assume, nelle sue manifestazioni pratiche, forme sovente morbose, tanto che per chi ne ha affetto, è stata forgiata la particolare definizione di « Vereinsmeier ». Da ogni buon vocabolario potrete apprendere che la mania delle associazioni si chiama « Vereinsmeierei ». Essere alla testa di un *Verein*, una lega, rappresenta per molti uomini e per non meno donne un ideale assoluto; indire riunioni plenarie e non, farsi visita alle autorità indossando l'abito nero, marciare a piedi per ore e ore precedendo l'intemerato vessillo del *Verein*.

Ecco perchè i nuovi circoli pullulano. E oggi ne nasce uno che vuol lottare contro la caccia agli uccelli canori, domani un secondo che intende imporre a Briand e a Stresemann di scambiarsi e di telefonarsi due volte al giorno, dopodomani un terzo che si occuperà della Libertà — se il soggetto è ancora libero — o dei fanciulli dei quali si sa che possano allontanarsi dai rami sentiero della vita. La Lega femminile per la pace e la libertà difenderà che la maggioranza della sede fiorra non sarà probabilmente riuscita a realizzare nemmeno fra le domestiche pareti ha di recente fondato a Vienna un nuovo *club*, destinato a perseguire alle signore di discutere di politica mentre sorbiscono una tazza di tè. Queste signore hanno lanciato una modernissima parola d'ordine, che suona « disarmo interno », e la illustrano, senza cessare dal sorbire il tè o dallo sgranocchiare il pasticcino, osservando che bisogna incominciare negl'individui una profonda avversione per le armi... Della presidentessa, signora Yella Herzka, si dice sia donna di grandi qualità, e a darne la prova vien citata la sua frase: « Al sacrificio di una sola vita umana, io preferisco (vi ricordate del 15 luglio?) l'incendio dell'intero palazzo di Giustizia... ».

Io preferisco il *club* della vedova.

ITALO ZINGARELLI.

CRONACHE AMERICANE

La Terra è piatta...

NEW YORK, marzo.

(V. U. Od.). - E' partito per il Vecchio Mondo, Glenn Voliva, il capo spirituale e finanziario di Zion City (Illinois); verrà anche in Italia. Lo scopo del suo viaggio è molto semplice: verificare e provare quello che ha sempre predicato, cioè che la terra è piatta, e non rotonda come erroneamente si insegna a scuola, e come continuano deplorevolmente a credere nella vita. Voliva viene in Europa e poi passerà in Asia, perchè l'Europa e l'Asia sono più vicine all'orlo di quella immensa piattaforma che chiamiamo terra. Andrà avanti finchè arriverà all'orlo della terra: poi farà il giro del mondo continuando a viaggiare lungo l'orlo dell'enorme disco: non ci sarà che da far attenzione per non cadere nel baratro: semplicissimo...

Questo viaggio era urgente per due ragioni: da un lato perchè Mr. Voliva è un po' avanzato in età, ed è sempre bene mettersi in buona col Creatore, specialmente alla vigilia del gran viaggio senza ritorno (parlo, con rispetto, dice Voliva); dall'altro lato perchè il mondo non ha più che pochi anni di vita: a causa della sua immoralità e corruzione sarà distrutto certamente fra sette anni; a meno che un movimento generale di penitenza e purificazione non venga a salvarlo in tempo dall'ira divina. E per dare agli infedeli una prova palmare che sono nell'errore che Voliva viene in Europa a dimostrare che la terra è piatta. E se non riuscirà a salvare il mondo, almeno riuscirà a salvare l'anima sua e dei suoi seguaci.

Torniamo alle sue idee fisico-astronomiche. — La terra è piatta; se fosse rotonda l'acqua ne scivolerebbe via, diamine; — l'alta e bassa marea non sono dovute all'attrazione della luna: è l'acqua che per se stessa ha il potere di ascendere e discendere; — il calare del sole è un falso, non una illusione: la terra sta ferma e il sole le gira attorno; — se il sole è così lontano come ci vogliono far credere: è solo a 4320 chilometri di distanza...

Un pazzo? No; è un uomo che ha saputo creare una colonia religiosa (la Città di Sione) con 6000 proseliti, i quali, sotto la sua intelligente guida e col proprio lavoro, sono riusciti in pochi anni a convertire una zona deserta e desolata in un centro che gode una prosperità stupenda: le terre e le case, le aziende e le industrie della colonia valgono diversi milioni di dollari: i suoi abitanti vi godono una straordinaria prosperità materiale e una felicità morale, basata su un regime socialistico-religioso in cui regna una concordia perfetta, quale forse non si trova in alcun'altra comunità umana. C'è da meravigliarsi che i Sionisti abbiano tanta ammirazione e devozione per Wilbur Glenn Voliva?

Egli non è un pazzo. E' un maniaco religioso come ce ne sono disgraziatamente, ma specialmente in questo paese, fondato da persone che scamparono dal Vecchio Mondo per poter liberamente venerare Dio come volevano, e sottrarsi alle persecuzioni dell'Inghilterra. La libertà che trovarono in America, unita alle difficoltà enormi che dovettero superare per non essere annientati nella lotta acerrima contro gli elementi, le belve e gli indiani, radicarono ancora più in loro l'intensa fede religiosa. La religione diede una impronta speciale a tutta la loro vita sociale, privata e pubblica. Quando di fuori delle improvvisate capanne rugghia la tempesta, ululavano le fiere e si aggiravano traditori e feroci gli indiani, altro rifugio non avevano quei pionieri, che nella fede, nella preghiera, nella Bibbia. Questa era letta per turno, ad alta voce nelle interminabili notti della Nuova Inghilterra, e i bambini, prima ancora di conoscere il pericoloso mondo esteriore, conoscevano parola per parola il meraviglioso poema della Bibbia, che riempiva i loro cuori e le loro menti di sogni, di speranze, di ideali.

Ecco come avvenne che in una civiltà che ancora conserva le profonde impronte di quell'epoca iniziale, la religione ebbe una così grande, così intima influenza. Nell'immensa maggioranza dei casi fu religione generosa e umana, non meschina e settaria; predicò e attuò per quanto è possibile le altre massime di Cristo.

Ma fu religione non guidata da direttori spirituali, che per lo più non esistevano; fu basata sulla interpretazione letterale delle Sacre Scritture, la sola che persone non versate in teologia possano immaginare e comprendere. E' a queste libere interpretazioni che son dovute le infinite divisioni e suddivisioni tra le sette protestanti e le più strane e infantili concezioni religiose.

Casi di scarlattina a St. Moritz
durante le Olimpiadi

Saint-Moritz, 6, notte.

Durante le Olimpiadi si sono verificati dei casi di scarlattina. La malattia si è sviluppata in modo da far registrare dieci infermi al giorno. Il morbo continua ancora, sebbene in forma molto attenuata.

Il nuovo Arcivescovo di Udine

Roma, 6, notte.

Il Papa ha nominato arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara suo prelato domestico, segretario generale della Pontificia opera di propagazione della fede.

AFRICA ITALIANA

"Il guercio ha rovinato i Mogarba"

(Dal nostro inviato in Libia)

MERDUMA, febbraio.

Qua, presso questo pozzo d'acque appena mediocremente potabile (il suo nome, in arabo, significa « interrato », pozzo interrato), nella Sirtica centro-settentrionale, a circa 29° e 25' di latitudine boreale e 18° e 20' di longitudine orientale di Greenwich, qua è avvenuto, come noto, il dieci ultimo scorso, il congiungimento fra le truppe della Tripolitania e quelle della Cirenaica, fra la colonna celere del tenente-colonnello Miotti, in avanguardia della colonna del generale Graziani, proveniente dalla zona tra Buerat el-Hsun e Sirte, per En-Nofilia, e la colonna del tenente-colonnello Maletti, proveniente, per Bai Lunul, da el-Agheila. Quel giorno, per la prima volta in tutta la storia della nostra conquista libica, la Libia finalmente fu una.

L'insegnamento

Nella precedente mia corrispondenza, quando cercavo d'illustrare, nell'ampia misura che merita, la vittoriosa rapidissima marcia di Graziani, attraverso la più vasta porzione della Sirtica centro-settentrionale, dalla zona Buerat-Sirte, appunto, e precisamente da Tecmed-Hassan e da Bu Retma, al Uadi Hraua, a Umm ed-Daunai, a Zaula en-Nofilia, e infine qua, a Merduma, mi sfuggiva di ricordare un particolare degno di rilievo. La colonna Graziani, dicevo, si affacciava pianamente al sorpresa sull'orlo Hraua... dove operava quella felice manovra delle due colonne divergenti e poi ricongiungentisi, a tenaglia, in virtù della quale avvolgeva e catturava l'intera linea degli avamposti di Saleh el-Ateuse, presi alla sprovvista, e faceva prigioniero, o passava per le armi, sul posto, come già traditore, il comandante stesso della linea, Ahmed ben Scima, un de' capi degli Ulad bu Seif. Indi, esauritasi ormai l'azione di sorpresa, la colonna accelerava ancora l'avanzata su En-Nofilia, coprendo in un'unica giornata di marcia, dalla mattina dell'otto alla mattina del nove, con solo una sosta di tre ore a Bir Umm ed-Daunai, una sessantina di chilometri, abbandonando appunto a Umm ed-Daunai, per procedere più spedita, l'imponente convoglio dei rifornimenti, di cinquemila cammelli. E così, quando, alle sei della mattina del nove, il maresciallo degli spahis Giudici, con una pattuglia di punta, dopo uno scambio di fucilate con qualche fuggiasco, entrava nella zàula di En-Nofilia — zàula semplicissima — Saleh el-Ateuse se ne era partito precipitosamente non di un'ora prima. I reparti montati della colonna — gli spahis e i gruppi sahariani del fiore delle Puglie — si lanciavano immediatamente all'inseguimento, verso ostro, risalendo l'uadi El-Agar, prendevano contatto con le retroguardie del nemico, lo intralciavano in corsa, per lungo tratto di via, catturando armati e famiglie dei ribelli, carovane di cammelli carichi della roba, tende e provviste, che quelli tentavano portare in salvo, numerosi greggi di ovini, che quelli si spingevano affannosamente innanzi. In una di queste combattute azioni d'inseguimento, cadeva, insieme con qualcuno de' suoi spahis, come già altre volte dissi, il bravo maresciallo Giudici. Soltanto nel pomeriggio inoltrato, dopo avere battuto gran tratto dell'Agar, il Duca delle Puglie ritornava verso En-Nofilia, per ricongiungersi al grosso della colonna. Arrivò a En-Nofilia, coi prigionieri, il bottino, le armi ritolte al nemico, il bestiame razziato, a sera, tardi.

Dal cammello al cavallo

Intanto, il comandante della colonna, il generale Graziani, aveva ricevuto le informazioni dell'aviazione, la quale aveva effettuato nella giornata varie ricognizioni successive, prossime e lontane, concorrendo anch'essa all'inseguimento dei fuggiaschi, le cui colonne e le cui carovane erano ripetutamente bombardate e mitragliate dall'alto. Confermate tali informazioni con le dichiarazioni dei prigionieri, catturati dai sahariani e dagli spahis del Duca delle Puglie, Graziani ebbe la certezza che Saleh el-Ateuse, invece che fuggire verso ostro, risalendo l'Agar, era scampato in direzione di ilbeccio, precisamente verso Merduma. Dalle dichiarazioni dei prigionieri risultava anzi che, per avviarsi per l'Agar, dove le nostre truppe montate lo avevano inseguito, la più gran parte delle sue genti, le famiglie sopratutto e il bestiame, aveva fissato a Merduma il centro di radunata de' suoi armati superstiti. Evidentemente dunque, a questo momento, Saleh el-Lafeuse ignorava ancora completamente il movimento della colonna operante della Cirenaica, la colonna del tenente-colonnello Miotti, che, partita da El-Agheila due giorni avanti, marciando lungo la costa, verso occidente, all'incontro della colonna Graziani, giungeva quel giorno stesso — il nove — a Ras Lanuf, e di là puntava su Merduma. Graziani non perse un minuto. Il Primo Battaglione Libico, del tenente-colonnello Malta, fu montato tutto su cammelli, e lanciato, insieme con i gruppi saharani, in direzione di Merduma, Saleh el-Ateuse e gli armati che lo scortavano non potevano che cadir presi in mezzo.

Ma accadde che Saleh el-Ateuse ci avesse un diavolo dalla sua. Fuggendo, egli giunse sui pressi, qua, del pozzo di Merduma, alla mattina seguente, cioè dei dieci, precisamente quando, verso le una dieci, vi giungeva anche la colonna Maletti, di cui egli, fino allora, non supponeva menomamente la minaccia. E Maletti, in vista del pozzo, sparò qualche colpo di cannone contro qualche gruppo d'armati ribelli, che precipitosamente si allontanavano. E Saleh el-Ateuse ebbe così notizia, da quelle cannonate, della presenza di truppe nostre provenienti dalla Cirenaica, e s'avvide che stava per essere colto in trappola, chiuso tra due fuochi. Salito dal ramarello, su cui era fuggito da En-Nofilia, afferrò le redini del suo cavallo, e via, in direzione d'ostro, a galoppo sfrenato. Passò così, probabilmente, soltanto qualche chilometro di-nanzi alle pattuglie di testa della colonna Malta, che marciava rapidamente da En-Nofilia a questa volta, sguscio, letteralmente, tra quella e la colonna Maletti, nell'atto stesso che questa occupava il pozzo di Merduma, e si tuffò nel deserto.

O la fame o la sottomissione

Tiriamo le somme, come già nella corrispondenza precedente, dal campo di cose ho detto, sul rigorosamente, le somme dei risultati di questa serie di operazioni nella Sirtica. Anzitutto l'organizzazione di Saleh el-Ateuse appare completamente rovinata. Egli ha perduto, nelle scorse settimane, tutto il prestigio di cui godeva tra le sue genti, i Mogarba Raddat, e che si estendeva anche oltre dei limiti del territorio del suo, diciamo, piccolo regno, con capitale En-Nofilia. Dopo avere incitato queste sue genti alla resistenza contro di noi, dopo averne propugnata e preparata la resistenza armata, dopo avere garantito a esse la vittoria, non solo non consegue vittoria di sorta, ma, poi che ebbimo sorpresa e debellata la linea de' suoi avamposti sull'uadi Hraua, e marciammo rapidi su En-Nofilia, egli non osò nemmeno affrontare il combattimento, non cercò più altro che la fuga. D'altra parte, le sue genti, i Mogarba Raddat, hanno perduto quasi totalmente, nella sorpresa sul Hraua e nella precipitosa ritirata, il loro bestiame minuto, più di ventimila capi di ovini. In gran parte razziati da noi, in parte uccisi, e più di duemila cammelli: hanno perduto quasi tutti i loro beni, tende, masserizie, vettovaglie: e hanno infine dovuto abbandonare i campi seminati, che non potranno tornare a raccogliere se non soltanto ritornando a noi, che abbiamo occupato il paese. In sostanza, se Saleh el-Ateuse, insieme con la vita, ha salvato il suo pecullo, le sue genti costrette a fuggire attraverso il deserto, hanno perduto ogni possibilità di vita, l'alternativa, per esse, è senza remissione: o morire di fame, o tornare nel territorio da noi occupato, e, implorando la nostra clemenza sottomettersi. Già ora Saleh el-Ateuse è accusato da' suoi di essere « il guercio », egli ha un occhio tarlo — che ha rovinato i Mogarba ». La nostra decisa fulminea travolgente azione, che questa prima serie delle nostre operazioni militari nella Sirtica, pur non culminando, per la fuga del nemico, in una combattuta vittoria campale, è venuta a porre il nemico in tale situazione, come accennato, che la sottomissione incondizionata, e naturalmente con la resa totale, controllata, delle armi, è l'unica possibilità di vita che gli resta: — al nemico: intendo particolarmente le genti di Saleh el-Ateuse, i Mogarba-Raddat, contro cui si rivolgeva appunto questa prima serie delle operazioni. Il successo quindi, che noi abbiamo conseguito, se non è patente e clamoroso, come sarebbe stato, dicevo, la vittoria di battaglia campale, non si può considerare meno chiaro e sicuro: per certi riguardi, è anzi più sicuro e di maggior portata. I frutti ne apparranno soprattutto in prosieguo di tempo.

Azione ammirevole

Per altro lato, l'impresa della colonna Graziani, come azione di campagna coloniale, è da considerarsi veramente ammirevole. Ho già parlato altra volta dell'imponente preparazione logistica, dell'avvedutissima preparazione tattica. Aggiungerò, per ciò che si riferisce all'alimentazione dell'impeto, che la colonna, muovendo nella Sirtica centro-settentrionale, ha percorso in sette giorni trecentoventi chilometri, con una media cioè lievemente superiore ai quarantacinque chilometri di marcia al giorno; e questo, quantunque appesantita dall'enorme convoglio di cinquemila cammelli, per i rifornimenti. Bisogna però rilevare che la media dei quarantacinque chilometri di marcia al giorno non fu in pratica osservata: in quanto, se essa risultò inferiore nei primi giorni, dal tre di Gennaio, quando la colonna partì da Tecmed-Hassan e da Bu Retma, al sette, quando giunse sull'uadi Hraua, fu poi fortemente superata nei giorni seguenti, quando la colonna stessa, da Bir el-Grân, appunto sul Hraua, marciò quasi in continuazione per due giorni e mezzo, dal mattino dell'otto al pomeriggio del dieci, fino qua a Merduma, lasciandosi indietro, come abbiamo visto, il secondo giorno, a Bir Umm ed-Daunai, il convoglio dei rifornimenti, scortato da un battaglione. E s'aggiungano ancora, all'insieme della marcia della colonna, le deviazioni e le puntate per ricognizione, per manovra offensiva, per le varie azioni d'inseguimento, compiute dai reparti montati del Duca delle Puglie, sahariani e spahis: lungo l'uadi Hraua, lungo l'Agar, e a ostro qua di Merduma, per quasi cento chilometri, in appoggio della colonna di automobilette con cui il tenente-colonnello Maletti, dopo l'occupazione appunto di Merduma, e dopo l'arrivo della colonna del tenente-colonnello Malta, che precedeva il grosso della colonna del generale Graziani, si spinse, nei giorni undici, dodici e tredici, arditamente fino a Cilia.

Ma il maggiore successo di queste operazioni nella Sirtica, combinate fra truppe della Tripolitania e truppe della Cirenaica, è stato il congiungimento dell'occupazione territoriale della Tripolitania, appunto, con quella delle Cirenaica, la saldatura delle due colonie, l'unificazione effettiva della Libia. La importanza del quale fatto occorre evidentemente di sottolineare in un'altra lettera.

MARIO BASSI.

Il Principe
fonda la città « Vittorio d'Africa »
Alcuni giorni di attendamento in piena boscaglia

Brava, 6, sera.

Il Principe di Piemonte, partito stamane all'alba da Mogadiscio, ha percorso in automobile i 126 Km. che dividono il capoluogo della colonia dalla zona Kenia acclamato col più alto entusiasmo in ogni paese attraversato. Alle ore 10 il Principe è giunto al centro della concessione, ove sorgerà una città, cui viene imposto il nome di Vittorio d'Africa, dal nome augusto del Re. Quivi il Principe Ereditario era atteso da 15 mila indigeni, che gli hanno rivolto un'indimenticabile dimostrazione, mentre levavano il braccio in alto, facendo a S. A. R. il saluto romano.

Ha avuto subito luogo la cerimonia della posa della prima pietra per gli edifici della residenza, della chiesa, della scuola, dell'ospedale, della caserma degli zaptié. Nelle fondamenta che sono state benedette dal vicario apostolico Mons. Perlo, sono state murate altrettante pergamene, il cui testo e catalogo per tutte. Ecco la pergamena della chiesa:

« Qui S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, il giorno 5 marzo 1928, anno VI, alla presenza di S.A.R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, di S. E. l'on. Bolzon, sottosegretario di Stato alle Colonie, deputato al Parlamento, rappresentante del Governo nazionale, di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ministro di Stato, senatore del Regno, governatore della Somalia italiana, si degnò di porre la prima pietra di questo edificio, destinato a divenire la chiesa di Vittorio d'Africa, fondato onde esaltare nell'opera di pace la gloria del nome di Re Vittorioso Vittorio Emanuele III Re d'Italia ».

*Tutte le pergamene sono state firmate dal Principe Ereditario, dai Duca degli Abruzzi e dalle LL. EE. Bolzon e De Vecchi. Esse sono poi state murate dal Principe Umberto. Il Principe di Piemonte è poi salito su di una tribuna

Problemi della produzione del commercio del lavoro

I compiti
delle Federazioni industriali
in una circolare dell'on. Olivetti

Roma, 6, notte.

L'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione Nazionale Fascista dell'industria, ha inviato a tutte le Federazioni nazionali di categoria e per conoscenza alle unioni industriali e commerciali della Lombardia una circolare della quale fissa i compiti nel momento presente, sia nei riguardi interni che nei riguardi internazionali. L'on. Olivetti comincia col ricordare che la legge del 3 aprile 1926, se ha riconosciuto speciali diritti alle organizzazioni sindacali, ha anche attribuito loro speciali doveri e una particolare responsabilità, e che l'esercizio dei diritti non deve essere assolutamente disgiunto dall'adempimento dei doveri.

Poi, fissando i principali compiti delle Federazioni, la circolare prosegue:

«1.o Le Federazioni nazionali devono formarsi una esatta cognizione e coscienza, al corrente in ogni momento dell'entità e della situazione dell'industria o delle industrie che ad esse fanno capo, impiantando e tenendo continuamente aggiornato un elenco delle ditte controllate e uno schedario dei produttori nazionali. Esse devono inoltre, sempre allo stesso scopo, eseguire indagini statistiche sull'andamento delle respettive industrie, indipendentemente da queste rilevazioni, le Federazioni devono aver cura di tenersi costantemente informate della situazione dell'industria di loro competenza e delle prospettive che vi si delineano per l'immediato avvenire. A tal uopo, oltre a seguire colla maggiore attenzione le manifestazioni più salienti della vita di ciascuna industria (costituzione di nuove ditte, trasformazioni, fusioni, liquidazioni, fallimenti di ditte esistenti, concentrazioni ed ampliamento di impianti, chiusura di stabilimenti industriali, variazioni nel numero degli operai occupati, andamento delle importazioni di materie prime e delle esportazioni di manufatti, ecc. ecc.), devono tenere personali contatti, a titolo informativo, anche per corrispondenza con i maggiori esponenti dell'industria stessa, onde trarre la sensazione di ciò che i dati statistici non rilevano, o non rilevano in tempo; la sensazione cioè dell'avvicinarsi di un cambiamento di congiuntura, dello schiarirsi o dell'oscurarsi delle prospettive ed insieme la conoscenza di particolari situazioni e di specifici problemi, che meritino di essere tenuti in conto nella formulazione di un giudizio sulla situazione di ciascuna industria. Sulla base di questi elementi le Federazioni nazionali, oltrechè rispondere ad ogni richiesta della Confederazione, dovranno compilare rapporti periodici».

La circolare dell'on. Olivetti prosegue:

«Altri compiti fondamentali, cui le Federazioni devono dedicare la loro attività, è lo studio di problemi che concernono l'industria o le industrie di loro competenza, nel campo doganale, tributario, dei trasporti, del credito e della legislazione industriale. Le unioni industriali e le relative sezioni devono assenersi dal prospettare direttamente alle autorità centrali le questioni e i problemi di carattere economico e finanziario; sarà invece loro cura interessarsia la Federazione stessa di categoria, che li esaminerà, inquadrandoli in una visione armonica delle esigenze e delle situazioni del ramo di industria, cui si riferiscono e, a seconda dei casi, inoltrarle a questa Confederazione, e per il tramite di essa alle competenti autorità governative, le proposte che giudicano meritevoli di accoglimento o di appoggio. Qualora le Federazioni di categoria ricevano dalle autorità governative direttamente richieste di rapporti, studi, informazioni, pareri, esse dovranno comunicare a questa Confederazione le relative risposte, anche per evitare che questa possa trovarsi a dover esprimere pareri e svolgere azioni contrastanti con quelli delle singole Federazioni dipendenti.

«Occorre a tale riguardo che le Federazioni industriali studino con particolare interesse lo stato dell'organizzazione produttiva e delle rappresentazioni commerciali delle industrie italiane specialmente per ciò che riguarda le esportazioni, allo scopo di aiutarne i difetti e suggerire, facendo, ove del caso, tesoro dell'esperienza dei maggiori paesi industriali, i possibili rimedi. Esse devono parimenti contribuire alla risoluzione dell'importantissimo problema della riduzione dei costi di produzione anche studiando ed additando le possibilità di accordo fra le varie imprese industriali, allo scopo di ottenere un migliore coordinamento e una maggiore specializzazione delle respettive attività produttrici ed una migliore e più equa organizzazione nel campo commerciale, soprattutto ai fini dell'esportazione. Nel caso di conflitto di interessi o di vedute fra le varie categorie di aziende che fanno capo ad una stessa Federazione nazionale, questa si adopererà a risolverli amichevolmente, avendo di mira i superiori interessi della produzione e dell'economia generale del Paese. Nello stesso intento, quando sorgano conflitti di interessi fra industrie facenti capo a diverse Federazioni, queste a vicenda cura di avvisarne la Confederazione, la quale provocherà gli opportuni contatti per esaminare la possibilità di accordo».

La circolare conclude:

«I compiti qui sopraelencati non esauriscono completamente la sfera di attività delle Federazioni nazionali, ma sono quelli cui le Federazioni stesse devono in questo momento dedicare con precedenza assoluta la loro attività. Nell'adempimento dei loro compiti le Federazioni devono tenere sempre presente che la loro azione sarà tanto più efficace ed apprezzata quanto più esse manterrà un'organizzazione agile e pronta e quindi lontana da ogni forma di burocratizzazione».

Il convegno degli esercenti
Voti per le tasse e gli orari

Roma, 6, sera.

Il Convegno della Federazione nazionale pubblici esercizi ha continuato e chiuso i suoi lavori. Il Convegno ha stabilito anzi tutto la trasformazione in Federazione nazionale dei pubblici esercizi di quella che finora è stata la Associazione nazionale. Ha iniziato quindi l'esame dei vari problemi della classe iscritti all'ordine del giorno.

Alla discussione hanno partecipato molti fra i presenti. Prima di tutto il problema della tassa di bollo di consumo 10 sui consumi del caffè, rimborso, ecc., per i quali i convenuti hanno formulato voti che il Governo si induca a prendere un provvedimento simile a quello già adottato per l'industria alberghiera, abolendo cioè la tassa stessa. Il problema della tassa per le macchine di caffè espresso è stato lungamente esaminato e al riguardo il Convegno ha rilevato alcuni inconvenienti cui dà luogo l'applicazione della tassa stessa, facendo voti per un congegno di accertamento tale da rendere la tassa di pratica ed equa applicazione.

Un'altra questione trattata è quella della tassa di occupazione di suolo pubblico che il Convegno ha discusso in merito agli aumenti verificatisi dal 1922 in poi, e il voto che n'è emerso di ripristino della tassazione come era nel 1921. Oggetto di lungo esame è stata la tassa di licenza per i pubblici esercizi per quanto riguarda le varie categorie degli esercizi, specie relativamente al reddito imponibile attribuito ai singoli esercizi. Sulla disciplina del commercio i convenuti hanno esaminato i chiarimenti emanati dal Ministero dell'Economia Nazionale, esprimendo il voto che i commercianti tutti si attengano ai chiarimenti stessi.

Il convegno si è quindi occupato dell'orario degli esercizi pubblici, e della restrizione che in alcune provincie viene fatta agli orari stessi da parte delle autorità. Oggetto di discussione sono stati pure i contratti di lavoro per quanto riguarda le diversità di consuetudine che si riscontrano fra regione e regione, sia in fatto di prestazione d'opera che dei sistemi di retribuzione. Il Convegno si è infine occupato degli ultimi decreti e regolamenti sugli affitti, approvando alcune proposte in ordine alla norma contenuta nel 2.o capo del testo unico della legge di P. S. perchè vengano tenute in considerazione nella compilazione del regolamento per l'applicazione delle norme stesse.

Alla seduta di chiusura ha partecipato l'on. Lantini, il quale ha pronunciato un discorso di circostanza. Sono stati inviati telegrammi all'on. Bottai e al comm. Bocchini, direttore generale della P. S.

Ha avuto luogo quindi la riunione del Consiglio nazionale della Federazione. Il Consiglio nazionale ha vagliato parecchie delle proposte presentate in seno al Convegno, e fra l'altro ha discusso ampiamente le modalità del nuovo contratto-tipo nazionale, che dovrà essere portato a compimento al più presto.

Le trattative pel contratto di lavoro
dei tipografi dei giornali

Roma, 6, notte.

Domani alle ore 10 al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai interverranno a riunirsi i comm. Mayer, Pellizzaro, Silvestri, Bonvillini o Riccò, in rappresentanza dell'Associazione editori fascisti e l'onorevole Cucini, in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati fascisti. La riunione ha per iscopo la definitiva fissazione del passo di lavoro nazionale per i poligrafici addetti alle aziende giornalistiche.

Come è noto i punti principali in discussione erano: 1.o) questione dell'inclusione o meno nel futuro patto nazionale delle cosidette norme tecniche; 2.o) questione degli orari di lavoro. Sul primo punto, come vi informammo, fu raggiunto nell'ultima seduta un accordo di massima. Eliminata la questione delle norme tecniche, è rimasta quella dell'orario di lavoro. I rappresentanti degli industriali avevano proposto di fare turni di lavoro di sei ore, in modo da poter pagare 6/6 della paga intera. A questo punto le trattative furono interrotte e vennero demandate alle parti che hanno discusso per determinare l'orario definitivo di lavoro. Il risultato di queste trattative d'ieri sarà presentato al Sottosegretario alle Corporazioni onorevole Bottai nella riunione di domani. Superato questo punto si passerà alla trattazione dei singoli articoli del patto e, firmato il patto stesso, saranno determinate, attraverso i patti locali, le condizioni di lavoro delle singole categorie di operai.

Il contratto nazionale di lavoro
per gli attori

Roma, 6 notte.

E' stato oggi firmato il contratto di lavoro per gli artisti drammatici, di cui vi do le disposizioni principali.

«In attesa che venga emanata la norma di legge per gli urti di collocamento degli artisti drammatici, fermo restando il dettato del Consiglio fascista per quanto concerne il Mediatorato, le Ditte capocomicali potranno assumere, sia direttamente, sia per il tramite degli Uffici di collocamento del Sindacato fascista degli artisti drammatici, i singoli artisti con libera scelta tra tutti quelli disponibili. Contratti di scrittura dovranno intercedere tra gli artisti ed il legale rappresentante delle Ditte capocomicali, in modo che in rispettive rappresentanze siano perfette. Il contratto dovrà impegnare le parti per un periodo di tempo determinato, desumendi con precisione la data di inizio della scrittura.

«Le Compagnie drammatiche sono suddivise in tre categorie: Compagnie primarie, Compagnie secondarie, Compagnie minori. L'assegnazione delle singole Compagnie alle diverse categorie spetta al capocomico. Qualora la classificazione fatta dal capocomico dovesse ritenersi non esatta, la questione sarà devoluta alle competenti organizzazioni per i provvedimenti del caso.

«I compensi minimi giornalieri dovuti ai singoli artisti sono fissati, per gli artisti assunti dalle compagnie primarie in lire 50, per gli artisti assunti dalle Compagnie secondarie in lire 30 e per quelli assunti dalle Compagnie minori in lire 18. I compensi minimi dovuti agli artisti scritturati per un periodo inferiore ad un mese saranno aumentati, tenuto presente la minore durata della scrittura, di almeno tanta volta per volta dalle competenti organizzazioni. Nelle piazze ove la Compagnia si trattenesse meno di tre giorni sarà dovuto a ciascun artista, oltre il compenso, una indennità giornaliera di lire 5. Nessun minimo di paga è fissato per gli esordienti o coloro che risultassero legati ad artisti scritturati nella medesima categoria con paga superiore a quella fissata. Nessuna Compagnia potrà avere più di tre artisti esclusi, cioè di dello sopra, dal beneficio del minimo di paga. I compensi dovuti saranno corrisposti dalla Ditta capocomicale ai singoli artisti per quindicina, per settimana, per decade o cinquina antidiluviale, ovvero in cinquine postdiluviale. Decorsi 15 giorni dalla data fissata per il pagamento dei compensi dovuti agli artisti, in caso di persistente morosità della Ditta capocomicale, il contratto di scrittura si intenderà risolto, salvo il pagamento delle penalità previste qualora concorrino gli estremi voluti.

«Data la crisi che attraversa attualmente il teatro, le due parti, con spirito conciliativo, hanno definito nella riunione odierna la questione del «matrimoniale». Viene approvata una piccola miglioria ai contratti dalla ditta capocomicali concedendo agli artisti il 20 % sul supplemento di paga alla paga ordinaria. Per gli spettacoli a sezione si procederà ad accordi speciali tra le competenti organizzazioni.

«In caso di malattia non procurata e continua, l'artista percepirà un mese di contributi ridotti del 50 %, sempre che le parti ad esso affidate possano essere sostenute dal capocomico senza pregiudizio dello spettacolo. In caso contrario gli artisti percepiranno solo dieci giorni di onorario, dopo di che verrà sospeso l'onorario fino al loro ristabilimento sulle scene. Qualora la malattia si prolungasse oltre due mesi, il contratto potrà essere risciso solo per volontà della ditta capocomicale senza obbligo d'indennizzo alcuno. Lo stesso trattamento sarà fatto alle signore che eventualmente venissero a trovarsi in stato interessante. Ove il caso di malattia continuata e consecutiva si ripetesse una seconda volta nell'anno, dopo dieci giorni di onorario la ditta capocomicale avrà diritto di dichiarare risciso il contratto senza obbligo d'indennizzo. Per i contratti di scrittura aventi durata inferiore ad un anno solare, i termini predetti saranno proporzionalmente ridotti.

«Il capocomico dovrà dare a tutta la compagnia un periodo di riposo di giorni trenta, frazionabile anche in due periodi, durante i quali è fatto divieto all'artista di prestare comunque l'opera sua altrove. Per tale tempo l'artista percepirà un compenso di un quindici avo (1/15) per cento, a seconda della categoria alla quale la compagnia appartiene. Ove il teatro dovesse rimanere chiuso per un caso di forza maggiore, risciolto tale secondo gli usi teatrali per ordine dell'autorità, la ditta capocomicale, per un massimo di cinque giorni, corrisponderà agli artisti il compenso di cui sopra è detto. Perdurando il caso di forza maggiore, la ditta capocomicale nulla dovrà agli artisti nel successivo cinque giorni. Trascorso tale termine si potrà risolvere il contratto. Caso di forza maggiore non potrà essere la sospensione delle recite all'aperto.

«Nessuna la compagnia dovrebbe recarsi fuori del territorio nazionale, i minimi di paga verranno stabiliti volta per volta, fra le organizzazioni competenti ed in caso di mancato accordo, dal superiore organo corporativo. Il dovrà sempre provvedere al rimpatrio dell'artista scritturato e non indennizzante qualora si trovi all'estero o in colonia italiana.

«Il Sindacato nazionale e impiegati metallurgici, in seguito a cordiali trattative con l'A.M.S.E.A., ha risolto le seguenti vertenze: Ditta Rind, pagamento parte di ferie ad un impiegato licenziato, importo L. 321; Soc. Impresario Ilcinziato, importo L. 321; Soc. An. Westinghouse del Frejus (Susa), ottenuto pagamento di una gratifica di impiegato e riconoscimento qualifica di impiegato e pagamento indennità di licenziamento relative, gennaio 1, 1928; fatto aumentare lo stipendio ad altro impiegato al quale era stata fatta una ridotta non concedendo il Sindacato; Soc. An. Cave di San Vittore (Bellinzago), ottenuto pagamento tredici-mese di fine anno ad un impiegato licenziato; ottenuta ad altro impiegato indennità di licenziamento, in sostituzione di preavviso, importo L. 5000; Ditta Pagani, ottenuto pagamento del doppio mese di fine anno; Officina Meccaniche Ambrosiane, ottenuto pagamento indennità di licenziamento, importo L. 500; Ferriere Frat. Maimoni, ottenuta intera corresponsione di emolumenti dovuti ad un operaio di malattia, differenza in più L. 656; Borsalk Au. Italica, ottenuto pagamento assicurazione infortunio di produzione; Soc. An. Ansaldo, ottenuta liquidazione indennità di anzianità, importo L. 1500; Soc. An. Astra, ottenuta liquidazione di indennità di licenziamento, importo L. 600.

Il quarto d'ora di notorietà
di un venditore di fumo
Lauree, titoli e gradi falsi - Commissario straordinario di due Comuni sotto falso nome.

Venezia, 6, notte.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale uno dei più abili truffatori, certo Attilio Misuraca di anni 52 da Napoli. Accanto a lui erano il dott. Alfredo Tavernese di anni 35 e l'avv. Gennaro Conte di anni 37, entrambi di Mammola (Calabria). La sezione d'accusa aveva rinviato a carico del Misuraca una serie lunghissima di reati. Le imputazioni principali sono: peculato continuato, perchè quale commissario prefettizio del comune di San Biagio di Calalzo si appropriò di 17.450 lire in danno del Comune; di truffa continuata, perchè in Treviso si fece pre dere capitano della milizia fascista, noleggio delle automobili e non pagò le lire di corsa; di falso in atto pubblico, perchè in diverse località fece uso di un falso diploma di farmacista intestato ad Aurelio De Marco, presentandolo al visto della prefettura in Treviso ed ai proprietari di farmacie di abusivo esercizio della professione di farmacista; falsa dichiarazione di generalità in atto pubblico; abuso di titoli cavallereschi. Spacciandosi per il comm. Aurelio De Marco egli era infatti riuscito ad ottenere la nomina a commissario prefettizio del comune di Vedelago e poi di quello di San Biagio di Calalzo. Il Misuraca è inoltre imputato di aver esercitato in Fossalta di Piave la professione di farmacista, quindi di aver ingannato a Malmenesco (Venezia) il dott. Umberto Bonino ottenendo da costui l'assenso per la cessione della farmacia. Dice che era l'epoca in cui nei paesi del Piave c'era molta confusione, per cui venne anche inscritto nell'albo dei farmacisti di Venezia. Il presidente dice:

«Tutto la Calabria
si è interessata di me»

— Ammetterete almeno di aver assunto false generalità.

— Sì, ma quando si tratta dell'imputazione di falso in passaporto dico che i documenti li ho ottenuti avendo egli scritto al Ministero Volpi che voleva andare in Libia a commerciare in pellicce e automobili ed in medicinali. Quando al grado di capitano e centurione della Milizia egli dichiara che non poteva dichiararsi calzolaio. Egli doveva assumere dei titoli se si trattava di avere dei crediti presso le gente. Sì, anche quello del commendatore, ma si sa già come veniva assunto codesto titolo.

— A Mammola vi siete spacciato come incaricato segreto di una inchiesta per conto del Ministero, osserva il Presidente.

Imputato: — Non è così. In quel paese c'era un forte attrito tra fascisti. Mi sono interessato per ricondurli e ho incominciato col fare una inchiesta. Tutti gli altri mi hanno portato documenti. Tutto in Calabria si è interessato di me, io divenni un perno grosso senza volerlo e mi credettero anche quello che non ero.

Dopo varie contestazioni vengono sentiti gli altri due correi, i quali dichiarano di essere stati loro i truffati in quanto essi avevano creduto che il Misuraca fosse in possesso dei documenti, fosse ufficiale e avesse i titoli che spacciava. Dopo l'audizione di alcuni testimoni la requisitoria del P. M. il quale ha chiesto l'ecousa contro i due coimputati, e le arringhe dei difensori, il Tribunale ha condannato il Misuraca a tre anni e un mese e giorni dieci di reclusione; ha invece assolto gli altri due per non aver commesso il fatto.

Il vero civilizzatore del Banco di Sicilia

Roma, 6, notte.

Con regio decreto 25 febbraio 1928, il gr. uff. dott. Ignazio Mormino è stato nominato direttore del Banco di Sicilia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un contributo di 10.000 lire ha concesso la Deputazione provinciale per la mostra filatelica-viticola per l'Esposizione di Torino.

Per furto di 10.000 lire commesso notte scorsa nella trattoria della Posta, venne arrestato dalla Milizia Ignazio d'anni 21.

DA AOSTA

Una lezione politecnistica ha dovuto a subire gli alunni della scuola media di car. Gemilla Sacchi. Egli ha dimostrato, appassionatissimo, verso di tutti i soci d'altitudi Italiani.

DA BIELLA

Arrestato in casa russa è stato rinviato a Sondrio il ventiquattrenne Romano Monca, che colpì da un attacco epilettico si era cadito inavvertitamente.

Travolto da un colpo di tosse è schiacciato contro un carro, è ricaduto il carrettiere Costantino Bonardi, d'anni 58, da Camaiò, che gravemente ferito è costretto è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale.

A segretario generale del Comune è stato nominato il dott. Carlo Pignatta, che da oltre due anni era al Comune in qualità di vice-segretario.

DA CASALE MONFERRATO

Un governo alle di trentaseno del corgue ha compiuto all'ospedale di Santo Spirito, certo Luigi Annarattone in favore di Maria Ferraris, che nonostante le cure prodigatele non è stato possibile salvare.

Il cadavere di un annegato in una scatola

Milano, 6, notte.

Una grossa scatola di cartone fu trovata l'altra mattina dal portinaio Emilio Invernizzi sul pianerottolo al terzo piano della casa numero 3 in via Decorato. L'Invernizzi l'aprì, convinto contenesse dei rifiuti. Quale non fu invece la sua sorpresa allorchè vi scorgi dentro il cadavere di un neonato. Intervenuta l'autorità e proceduto all'autopsia, si potè stabilire che la creaturina era nata viva e vuota dopo era stata strangolata. Naturalmente si fanno indagini, finora infruttuose.

LA TEMPERATURA

6 marzo 1928.

Ufficiale di Torino.
Massima + 9 Minima + 4
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della stazione Bergalli:
Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 5	+ 9
Temp. minima notte dal 5 al 6	+ 4

Segnalazioni dagli Osservatori Meteorici

	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	11 coperto	
Milano	10	7 »	»
Venezia	10	5 piove	calmo
Firenze	14	9 coperto	
Ancona	14	5 piove	legg. m.
Bologna	10	8 coperto	
Napoli	18	10 ¼ »	»
Taranto	15	9 ¾ »	mosso
Palermo	15	9 »	legg. m.
Catania	14	8 ¼ »	mosso
Cagliari	13	8 »	»
Tripoli	20	12 ¼ »	»
Messina	15	10 »	»
Trieste	12	9 piove	calmo
Trento	12	3 »	»
Bari	14	7 la imposto	legg. m.
S. Remo	17	9 sereno	mosso

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 6, notte.

Probabilità. — La situazione nella sua complessità e per alcune favorevole al tempo variabile ma piuttosto cattivo, tranne che all'estremo sud-est della penisola, dove la pubblicità con venti quasi forti del se condo quadrante sarà piuttosto scarsa. Sul rimanente è sulle isole maggiori cielo generalmente coperto con piogge intermittenti il sul versante tirrenico, alquanto più instabile e copioso sull'alto versante adriatico. sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale. Annota prossimità di venti deboli spesso calme vicine e sul golfo ligure; scirocchi moderati altrove, alquanto forti sulle coste ionie. Temperatura sempre mite, mare agitato alquanto alla Sicilia, mosso sul Tirreno

La tragedia di Sparse

L'odio delle due famiglie in lutto

Piacenza, 6, notte.

Intorno alla tragedia avvenuta ieri a Gazzolo si hanno ogni giorni maggiori particolari, in gran parte emersi dall'inchiesta compiuta dall'Autorità giudiziaria.

L'Attilio Pavesi aveva rinunciato al proposito di vendetta non festato contro il famiglio Zilioni, appena aveva appreso, un anno fa, dalla propria figlia Maria che costei era stata sedotta dallo Zilioni aveva dato giurato che ad una vendetta sanguinosa non avrebbe più pensato. Si conferma la circostanza che ieri, nel pomeriggio, il Pavesi ebbe un litigio con Primo Sbaruffati, intimissimo amico dello Zilioni. Nel colloquio lo Sbaruffati deve avere preso le difese dello Zilioni ed il Pavesi deve essere uscito inasprito. Egli infatti la sera ed alle prime ombre della notte usci, tenendo nascosto sotto il mantello un fucile ed diresse subito verso la casa dello Zilioni.

Trovò il seduttore della figlia nella stalla, mentre conversava con lo Sbaruffati e certo Arata, nipote del Pavesi stesso. Fatto cenno all'Arata di allontanarsi, il Pavesi levò di sotto al mantello il fucile e sparò due colpi verso il gruppo. Preso in pieno petto, lo Zilioni cadde a terra morto. Lo Sbaruffati si lanciò sul Pavesi e si impegnò con i due una colluttazione, interrotta dall'intervento di gente premurosa di portare soccorso allo Zilioni, che si sperava fosse ancora vivo. Il Pavesi ne approfittava per allontanarsi, gridando che andava a costituirsi ai carabinieri. Infatti, rientrato in casa, metteva al corrente i famigliari dell'accaduto e confermava loro l'intenzione di costituirsi. Usciva quindi, dirigendosi verso la caserma dei carabinieri. Intanto lo Sbaruffati era salito nella propria abitazione, attigua a quella dello Zilioni, e armatosi di un coltello, rincorreva il Pavesi. Lo raggiungeva a pochi passi dalla caserma e gli si faceva addosso, sferrandogli il cuore con una coltellata. Il Pavesi stramazzava al suolo fulminato. Nell'istante stesso sopraggiungeva il di lui figlio, Carlo, che rincorrava il padre, intenzionato di indurlo a non costituirsi. Il figlio assistava così, a pochi passi di distanza, all'assassinio del padre. Egli si lanciava addosso alla Sbaruffati, ed essendo di forze eroiche lo avrebbe certamente domicato se l'altro non fosse stato armato. Infatti le Sbaruffati inferse due coltellate, per fortuna non gravi, al giovanotto: ciò che gli permise di allontanarsi. Di lui non s'è più saputo nulla: si crede però che sia riparato nei boschi d'oltre Po, che conosce, si può dire, palmo a palmo.

La borgata di Caorso è sotto la sinistra impressione della tragedia. Per consenso generale si ammette che la figlia del Pavesi restò vittima dello Zilioni, anche molto noto come dongiovanni impenitente. Tra le parentele delle due famiglie delle vittime si è scatenato un odio furibondo. Ieri notte si temevano altre consumazione e l'autorità dovette prendere energici provvedimenti. Un altro figlio del Pavesi si portò durante la notte sotto la casa dello Sbaruffati, sparando numerosi colpi di moschetto, che per fortuna andarono a vuoto. Oggi la grande maggioranza della popolazione si è stretta attorno alle famiglie delle vittime per indurle a non continuare a nutrirsi di odio, ma di pietà e di rassegnazione.

Quattro ladri in Municipio a Pinerolo

Pinerolo, 6 notte.

Solo ora, per non intralciare le indagini della polizia, è possibile darvi notizia di un audacissimo furto commessi ai danni del Municipio della nostra città. Sabato scorso verso le ore 21 il rag. Broccardi, capo dell'Ufficio Ragioneria, si recava in Municipio per sbrigare alcuni lavori urgenti. Nell'attraversare un corridoio, passando di fronte all'ufficio Leva e pensioni, gli parve udire rumori. Aperta la porta socchiusa domandò chi vi fosse. Dall'interno nessuno rispose. Non persuaso, il ragioniere corse al corpo di guardia sito nello stesso palazzo e con una guardia municipale ritornò nel locale. La porta d'ingresso del pianoterreno mostrava evidenti tracce di scasso; nell'interno regnava il più grande disordine; tutti i cassetti erano aperti, tra dei libri mancava traccia. Venne constatata la sparizione di circa quattrocento lire in denaro e alcuni oggetti d'oro stati consegnati perchè ritrovati in città. I ladri avevano rovistato anche nell'ufficio del segretario cav. Galina asportandovi circa duecento lire. Il furto era stato perpetrato con molta audacia, poichè nella stessa ora in cui i ladri operavano, in un locale attiguissimo vi era il segretario e una numerosa riunione di Sindacati, e in un locale dello stesso palazzo stava radunata in gran parte la Milizia volontaria.

Vennero chiamate dai carabinieri e dal car. Morrone, locale commissario di P. S., attive indagini che dapprima diedero esito negativo. Nella giornata di ieri i carabinieri arrestavano i tre armesi per altri furti e recati alcuni pregiudicati e fra questi certi Umberto Lovera d'anni 16 e Santino Girlone d'anni 17. I due arrestati appena di fronte ai funzionari si confessarono autori del furto al Municipio, svelando anche il nome di due compagni complici certi Giovanni Monfredini detto «Mancia» d'anni 20 e Santino Pechettino d'anni 21, residenti a Pinerolo, che vennero a loro volta tratti in arresto. Gli arrestati hanno dato del furto i più completi particolari, fra i quali una veramente comica mentre il ragioniere Broccardi e la guardia municipale si trovavano nell'ufficio per constatare l'entità del furto, tutti e quattro si trovarono infatti celati sotto un ampio tavolato nell'ufficio stesso ove rimasero per oltre mezz'ora rannicchiati. Allontanatisi i due funzionari essi erano tranquillamente usciti. Si dubita che i quattro arrestati siano autori di numerosi altri furti verificatisi in questi ultimi tempi in città, nei locali scolastici e confessarono anche autori dell'audace rapina di cui fu vittima la scorsa settimana l'agricoltore Pietro Bocchetto in regione Costagrande, e della quale il «Stampa» ebbe già ad occuparsi.

Il cadavere di un neonato in una scatola

Milano, 6, notte.

Una grossa scatola di cartone fu trovata l'altra mattina dal portinaio Emilio Invernizzi sul pianerottolo al terzo piano della casa numero 3 in via Decorato. L'Invernizzi l'aprì, convinto contenesse dei rifiuti. Quale non fu invece la sua sorpresa allorchè vi scorgi dentro il cadavere di un neonato. Intervenuta l'autorità e proceduto all'autopsia, si potè stabilire che la creaturina era nata viva e vuota dopo era stata strangolata. Naturalmente si fanno indagini, finora infruttuose.

TOSSI e CATARRI
vogliono subito pillole di
CATRAMINA
BERTELLI

Sapone dentifricio

Modello corrente

LAVATEVI I DENTI COME LE MANI
ecco il buon senso

Voi lavate le vostre mani col sapone! Perchè non lavare anche i vostri denti col sapone? Esso solo, infatti, può pulirli e dissolvere i residui grassi degli alimenti.

Il quale del SAPONE ci spiace

Usate allora il Sapone Dentifricio GIBBS prodotto dal più antico saponificio del Mondo.
Fondato nel 1712

Il suo aroma squisito vi farà rendere indispensabile l'uso quotidiano.

Prof. P. THIBAUD et C.ie
Via Lamarmora, MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale V

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPERO casa e anni vasto luogo da mobili due a 4. Croce, Mazzini 31. 64009

TORINI, fermatrici, rettifiche, grandezze da sfilamento macchine varie. Lissoni, via Nizza, 31. 15317

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARBIGOGNANI cravattaio, Adolfo Incaricato Vassalli Eandi 8. 34330

BELLON S.a cerca lavoranti aiutanti sarto corsetto japonese buona retribuzione. Piazza Castello 26. 34316

CERDANI lavoranti confezionista. Nobile via Roma 14. 34474

CERCASI cassiere bar bella presenza, distinto, trentenne, preferibile se abbia pregi piazza Castello. Indicare referenze. Preferenza. Scrivere cassetta 1788 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34501

CERCASI personale serio, premunito, vendita pelletti, militari, aziende. Scrivere cassetta 151 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34511

GIARDINIERE arboleno cercasi per villa cittadina torinese. Indicare referenze cordiali. Scrivere cassetta 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34512

SIGNORA massa età, presenza, istruita, occuperebbesi andamento casa, persona anziana, sola, benestante. Scrivere cassetta 26 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34504

SIGNORINA, buona pratica commerciale, dattilografa, offresi posto fiducia. Casa seria Corso Medina, 28, Napoli. 12277

STABILIMENTO costruzioni aeronautiche Liguria cerca abili disegnatori specializzati Aviazione. Indirizzare offerte referenze precise. Scrivere cassetta 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1873

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CERCO portiere donna sola con nelle abitazione. Scrivere Peveti, Vicolo Scuderie quarti N. 3. 34485

DOMIGLI, parrito macellaio, cercasi posto macellaio serietà. Scrivere cassetta 31 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34490

DORTAILE corrispondente conosciuto, stenodattilografia impiegherebbesi. Ottime referenze. Annoni, Avogadro 21. 34479

DUCA cameriera mezza età, nella presenta, sola, buone informazioni occuperebbesi presso buona persona signorile. Scrivere cassetta 41 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34496

GEOMETRA giovane, pratico, accuperebbesi eventuale ufficio tecnico, impresa o perito diletta. Scrivere cassetta 179 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34483

GIOVANE attivo volenteroso buona cultura offresi per impiego. Boogiovanni, Ormea 58.

GIOVANE donna istruzione pratica cucire occuperebbesi famiglia dalle 3 alle 14. Vitali, Mazzini 41.

GIOVANE ragioniera, seria, attiva, libera subito impiegherebbesi. Scrivere cassetta 168 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRA conoscenza stenodattilografia pena decoroso impiego ufficio e istitutrice. Via Chivasso 25, Torino. 34492

VENTIQUATTRENNE energico proveito impiegarsi Roma tecnica disegno floreale commerciale, massima serietà fiducia, desiderosa migliorare posizione, offresi. Scrivere cassetta 41 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34501

SIGNORA abilissima commercio corrispondente contabile cassiere vendesse offresi stand esposizione. Scrivere cassetta 180 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34510

SIGNORA massa età, presenza, istruita, occuperebbesi andamento casa, persona anziana, sola, benestante. Scrivere cassetta 26 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, buona pratica commerciale, dattilografa, offresi posto fiducia, Casa seria Ottime referenze. Scrivere cassetta 54 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34503

Massa impiegherebbesi commesso fattorino ufficio, magazziniere posto fiducia, pratico archivio, piccola contabilità, spedizioni, dattilografa, moralità assoluta, referenze Tessera ferroviaria 341898, posta Torino.

Massa ex esercente patente automobile pratica bicicletta occuperebbe qualsiasi posto fiducia. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34480

Massa impiegherebbesi commesso fattorino ufficio, magazziniere posto fiducia, pratico archivio, piccola contabilità, spedizioni, dattilografa, moralità assoluta, referenze Tessera ferroviaria 341898, posta Torino.

Massa ex esercente patente automobile pratica bicicletta occuperebbe qualsiasi posto fiducia. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34480

Massa impiegherebbesi commesso fattorino ufficio notarile, commerciale, offresi (pomeriggio) qualunque retribuzione. Cauzione bancaria. Tessera postale 72.736.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'Azienda 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BARRA cedesi, rinnito avviata drogheria, via Massimo Cristina N. 107, vicino Magazzino. 34488

CALDA malattia cedesi vicinissimo Porta Nuova negozio adattato laboratorio meccanico con o senza tornio, accessori. Radi, Carlo 10.

CEDESI negozio vasto e con moderno Corso Vittorio Emanuele, 39. 34507

CEDO Alimentario, ditta pate lavoro assicurato, rivolgersi Semirano, Mongiuvino 6.

DALESCHAMP rappresentasi tecnico per sfruttamento nuovo sistema tintoria, gelsate. Scrivere via Biselli 26. 12163

INDUSTRIA, libera da impegni, fornitrice enti governativi e grandi amministrazioni, trasformerebbesi in Società Anonima, cerca capitali per ampliazione azienda articolo di consumo e redditizio. Scrivere cassetta 42 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34500

FARMACIA acquisto contanti paese cittadino Piemonte. Scrivere case lettere pratiche. Assoluta segretezza; evitasi intermediari. Scrivere cassetta 125 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34502

MOBR, Avviato negozio centralissimo centro, mobili abitabili, posizione privilegiata, pensione signorile Valentino, cedesi occasionalmente. Sc

CRONACA CITTADINA

Le meraviglie della Scienza

Il regno dell'infinitesimo

L'ing. Peri, uno dei più noti e distinti tecnici del nostro Municipio, dove è a capo del servizio della illuminazione pubblica, ha tenuto alla Scuola pratica elettrotecnica Alessandro Volta, in corso Regina Margherita, 128, una conferenza sul tema: « Elettricità e materia », davanti ad un folto uditorio di allievi, professori, tecnici, professionisti, inviati. L'argomento scelto dal conferenziere è uno dei più appassionanti, di quelli attorno ai quali più viva è l'attenzione e la ricerca degli scienziati, di quelli più fecondi di risultati e, direbbe un profano, di sorprese... Crediamo perciò opportuno di dare, in riassunto, il completo quadro tratteggiato dall'oratore.

Accennato alle radiazioni esteree — « vita, movimento, fiotio inesauribile di energia, anima della materia che vibra e si trasforma, rivelazione ai mortali della suprema potenza che guida ed alimenta il moto degli astri nel cielo e il nostro passo incerto sulla Terra » — ed al loro comportamento, accennato all'etere — « supporto immateriale dell'energia radiante » — l'ingegnere Peri si è intrattenuto, com'egli ha detto, « sui regni dell'infinitesimo » della costituzione della materia, secondo gli ultimi accertamenti della scienza.

Cataclismi straordinari

L'atomo, che era considerato l'ultimo gradino dalla divisibilità della materia, è esso stesso un aggregato di particelle straordinariamente piccole. Il raggio dell'atomo, supposto sferico, è dell'ordine di grandezza di un decimilionesimo di millimetro. Supposto di prendere come base di riscontro un millimetro, di questi raggi starebbero tanti in esso quanti passi da un metro deve fare un uomo per coprire una distanza di 10.000 Km. Siamo quindi portati in campi di misura ben diversi da quelli coi sistemi ordinari, ai limiti, cioè, della materia, ove questa è divenuta così sulle da confondersi col nulla. La massa dell'atomo di idrogeno, il più leggero fra gli elementi, pesa 1,6 quadrimilionesimi di grammo; per avere un'idea della piccolezza di questa massa basta pensare che il suo peso sta tante volte in un grammo quante volte nu chilogrammo sta nella massa del globo terraqueo.

Chi volesse sapere quante molecole fa molecola è la riunione di parecchi atomi; essa è il limite chimico di divisibilità di un corpo composto, come l'atomo lo è di un corpo semplice) sono contenute in un centimetro cubo di gas idrogeno o di gas qualsiasi, non si stupisca di apprendere che sono qualche diecina di trilioni; e non ostante questo enorme numero le molecole del gas sono affatto stipate, perchè in quel centimetro cubo rimane ancora libero uno spazio parecchie migliaia di volte maggiore di quello occupato dalla loro materia ov'esse corrono con fantastica velocità.

E' dall'indagine scientifica su questo moto delle molecole del gas, il cui disordine è solo apparente, che i fisici sono arrivati a determinare il raggio molecolare, il atomico, il numero delle molecole nell'unità di volume, il volume occupato dall'unità di massa, il numero di molecole o di atomi in un grammo di sostanza, e di conseguenza la massa della molecola e dell'atomo.

Se la popolazione totale del globo terraqueo si somma tante volte con se stessa quant'è il numero dei viventi che la compone, il numero così risultante è ancora minore del numero di molecole contenute in un centimetro cubo di gas. Se ogni singola molecola si immagina trasformata in una goccia di pioggia. Il numero delle goccie scorrenti da un centimetro cubo è tale che potrebbe alimentare il più violento acquazzone sulla intera regione del Piemonte per due giorni e due notti consecutivi.

Le onde in un atomo

Come si disse, un atomo che è una parte così minuta della materia, è a sua volta un nuovo mondo, le cui dimensioni rispetto alle particelle che esso racchiude hanno la vastità di 1 cm. cubo di gas rispetto ad una delle sue molecole. La discesa nel regno dell'infinitesimo continua, diventa forse meno immaginabile che credibile, ci lascia perplessi. Nell'atmosfera dell'atomo ognuna di queste particelle ha la stessa libertà, lo stesso infinito respiro che una stella negli spazi celesti. Attraverso la materia pesante su cui brulicano le miriadi di vite perennemente effuche e perennemente rinnovantesi sotto l'immutabile armonia del firmamento, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo si tendono la mano, si ricongiungono come gli estremi di un anello ideale, che non può soffrire discontinuità, come l'opera unica di un Creatore supremo.

Queste particelle ultraminute, ruotanti nel mondo dell'atomo attorno ad un centro, « nucleo, come i pianeti attorno al sole, questi satelliti di un sistema planetario ultramicroscopico, sono cariche elettriche elementari, la frazione più piccola che possa immaginarsi di elettricità, sono gli *elettroni*.

L'ing. Peri passa a considerare i raggi catodici dei tubi Crookes e Roentgen, dove i corpuscoli catodici hanno una velocità che va da 60 mila a 100 mila chilometri al minuto secondo (la velocità dei proiettili è di 1 km. al secondo) e la loro massa è duemila volte più leggera dell'atomo di idrogeno, il più leggero che si conosca. Dato uno sguardo alla corrente fotoelettrica ed alla televisione, si intrattiene sulla radioattività — per cui un grano di radio, questo metallo privilegiato, può considerarsi una miniera praticamente inesauribile di energia — e su una delle più interessanti conchiusioni cui lo studio della radioattività ha portato: cioè, che un atomo di sostanza pesante origina, disgregandosi, sostanze meno pesanti, chimicamente diverse dall'originaria, dove si vede che il sogno degli alchimisti medioevali di convertire in oro i metalli non era del tutto campato in aria.

L'oratore tratta poi degli esperimenti che hanno permesso a Rutherford di posare i fondamenti della nuova teoria sulla natura elettrica della materia, consolidati e amplificati dal Bohr. La materia è elettricità, la materia non è che essa. La scienza è scesa sempre più nel profondo, e, anziché complicare, ha semplificato. E riuscita in calcoli prodigiosi: quale quello del raggio dell'elettrone. Se l'atomo lo paragoniamo ad un grandioso palazzo, l'elettrone è un grano di sabbia. Supposto l'elettrone, esso stesso, un grandioso palazzo, il nucleo attorno a cui gli elettroni ruotano, non è che una palla da bigliardo. Noi vediamo questo palazzo, isolato dalla attrazione elettrica, girare vertiginosamente attorno alla palla da bigliardo fissa, entro uno spazio, costituente l'atomo, eguale in proporzione al volume della Terra.

Cos'è questo immenso spazio che rimane vuoto nell'infinitesimo dell'atomo? E' nulla, o più precisamente etere. La materia non è che etere, in cui, *rami sunetes in gurgite vasto*, ruotano, trattenuti dalla forza elettrica, gli elettroni intorno al nucleo, come i pianeti intorno al sole, realizzando un ultramicroscopico sistema planetario in miniatura, la densità del quale è quasi zero, come è praticamente nulla la densità media del cosmo infinito.

Un accenno alla « architettura » dell'atomo, quindi l'ing. Peri parla di quella particolare radiazione, che è la luce e la teoria moderna della visione, che attribuisce il potere visivo della retina ad un fenomeno fotoelettrico, per cui l'occhio funziona come una specie di ricevitore radio. Poi posse al fenomeno della vita.

« Vi è pure — dice il conferenziere — una forte tendenza, che poggia su fondate presunzioni, di attribuire lo sviluppo degli esseri sulla terra, animali e vegetali, ed un fenomeno di fotoelettricità. E' noto che il crescimento delle piante è collegato intimamente con la presenza di luce, come pure noto, che in certe condizioni, esso può essere favorito fortemente coll'impiego della stessa luce artificiale (illuminazione con parecchie migliaia di « lux »).

Si esaurirà il Sole?

« Poniamo il vaso di un pianticella domestica in una prigione, ove scenda una debole luce dalla feritoia praticata in alto, e noi vediamo questa pianta, che per le leggi della creazione deve svilupparsi, allungare a dismisura le sue calli braccia verso la feritoia, spostarle verso di esse, dar luogo a tutta una struttura delicata, che morrà se portata al vivo bacio del sole, ma che tende verso la luce come l'anima del prigioniero. Questa è poesia; ma il fisico vi dice che è solo sotto l'azione della luce, per lo scioglimento dei vincoli che legavano l'elettrone nell'atomo, che si può stabilire una trasformazione chimica, una nuova disposizione molecolare, il fenomeno biologico del crescimento ».

Manca a questo l'interesse, a per così dire il tono dell'esposizione dell'ing. Peri si fa più elevato. Sono toccate questioni che impressionano, che danno il capogiro... Si dimostra che il sole è eterno.

« La materia è elettricità — sono le parole del Peri, — l'elettricità è energia, dunque la materia è energia. I fisici, arrivati all'estremo limite di indagine che abbiamo visto, hanno fatto l'ipotesi che l'elettrone sia una forma od uno stato singolare dell'etere. Con ciò tutta la materia creata e increata, il vuoto e il pieno del cosmo, le energie che lo animano, avrebbero una origine unica. La radiazione è una particolare condizione dinamica dell'etere, essa proviene da un consumo, da una trasformazione inesauribile di materia.

« I fisici hanno calcolato che il sole, il re dei nostro sistema planetario (miriadi di altri soli e sistemi consimiliano si fiammanto), ha una massa di 1800 quadrilioni di tonnellate; e che ogni secondo ne emette 4 tonnellate; massa imponente per noi, ma per esso ben poca cosa, che non potrebbe esaurirlo che in bilioni di anni. Ma potrà di fatto esaurirsi il sole? Io penso di no, perchè se il sole dando radiazioni perde materia, da altre radiazioni che lo colpiscono può acquistarne, nel ciclo continuo di trasformazione della energia e dei mondi, strumento e segno della Divinità, che di ogni energia è principio e fine ».

La vasa grandezza dell'ingegno umano

Ma si va ancora più in là. Si tocca il regno dello spirito, si entra in piena metafisica, ed anche qui il giovane scienziato ha degli originali punti di vista da far valere. Dice, concludendo, l'oratore:

« Anche l'uomo è una somma di elettroni distribuiti, organizzati nella più perfetta, multiforme e complessa gerarchia che si conosca, dalle funzioni più umili alle più elevate. Si passa dall'una all'altra per una gradazione inavvertibile, per una serie di sfumature insensibili come quella che collega l'oscurità alla luce nel cielo al tramonto. Ove finisce il dominio dell'elettrone, e comincia quello dello spirito, non è possibile dirlo; ma certo v'è un punto, in cui nel fenomeno fisico e fisiologico interviene il raggio superiore della luce divina, e dà vita e consistenza all'anima.

« Il fenomeno fisico ed il fenomeno psichico sono sovrapposti, ma separati. Se è vero che il cervello umano emette onde elettromagnetiche (il Lagareff in Russia e il Morselli in Italia hanno fatto esperienze e studi al riguardo), io intendo questo come un fenomeno puramente fisico, come la dimostrazione che l'elettricità è anche in noi, ma sono restio a interpretarlo come una causa di telepatia, antipatia o simpatia fra persone, come qualcosa che affonda la nostra psiche. Essa è al disopra di ogni forma di materia, per quanto lenissima sulla materia: e questi due condizioni spiegano insieme tutta la grandezza e la impotenza dell'ingegno umano ».

Inutile dire che la bella, interessantissima conferenza, fu salutata alla fine da una vera ovazione di applausi, e che il conferenziere venne vivamente complimentato.

La nuova sede della Clinica pediatrica

La Clinica pediatrica dell'Università annessa all'Ospedale infantile « Regina Margherita », del cui fabbricato completa la sinistra con una costruzione che affiancata al vecchio stabile in via Menabrea si protende fino in corso Bramante, dove sorge l'entrata principale, proprio di fronte all'area in cui sarà costruito il grandioso Ospedale clinico delle Molinette, sta per essere ultimata. Per l'impulso dato ai lavori dal presidente dell'Ospedale, comm. prof. Boccasso, coadiuvato dal direttore della Clinica, comm. prof. Allaria, e dagli amministratori, e questa la prima clinica che in Torino viene sistemata in modo decoroso e degno della città. L'Ospedale infantile, che conta nel passato tante benemerenze, dotato ora dei più perfezionati e moderni apparecchi scientifici, diventa un Istituto modello nel quale si possono curare tutte le malattie dei bambini, sia nel campo della medicina, sia in quello della chirurgia, e verrà pure dotato di apposite sezioni per tutte le specialità.

Ieri mattina, la consorte del Prefetto, marchesa De Vita, ha voluto visitare l'Ospedale. Essa è giunta in via Menabrea alle ore 10,30, nell'ora in cui l'ambulatorio di medicina e di chirurgia è in piena efficienza. Numerose mamme attendevano il loro turno per portare i piccoli ammalati all'esame medico. A ricevere la Prefettessa si trovavano il presidente, comm. prof. Boccasso, e gli amministratori cav. Gamna e cav. uff. dott. Quartara; la presidentessa delle dame patronesse contessa Balbis Di Sambuy-Giannotti, la vicepresidentessa signora Ponzzi-Bosio, la contessa Marango-Melano di Portula, l'ispettrice delle infermiere della Croce Rossa signorina Vittoria Corbelli Gnifetti con la capo-gruppo signorina Antonietta Parato, la madre superiora suor Edmonda, numerose suore ed un gruppo di dame della Croce Rossa.

La marchesa De Vita, accompagnata dal prof. Boccasso e dal direttore della Clinica pediatrica prof. Allaria, inizio la visita degli ambulatori. Nella sezione di medicina si fermò davanti ai bianchi lettini, quasi tutti occupati da piccoli ammalati. Quelli in via di guarigione accolsero la visitatrice protendendo le loro manine in segno di saluto. I dottori Salvetti, Segagna, Mudon e Bosco fornirono le richieste indicazioni sui casi più pietosi ai quali la marchesa De Vita vivamente commossa si interessava.

Accompagnata poscia dal primario di chirurgia prof. Ugo Camera e dai dottori Laura, Fubini e Tola, la Prefettessa osservò le camere d'operazione ampie, piene di luce, dotate dei più moderni apparecchi, e si interessò ai numerosi casi delle più svariate malattie ortopediche e chirurgiche troppo frequenti nell'infanzia: lussazioni congenite dell'anca, deformità degli arti dovute a paralisi infantile, deviazioni scheletriche, deformità del viso, malattie viscerali, ecc.

Se la vista di una massima corsia d'ospedale rattrista, quella dove sono radunati piccoli esseri che cominciano fino dai primi anni a conoscere della vita solamente le sofferenze fisiche, stringe addirittura il cuore. La visitatrice passò da un lettino all'altro, accarezzò le pieciute testoline dei degenti immobilizzati da recenti operazioni, sorrise a quelli che, in via di guarigione, cominciavano a muovere i primi passi e ad interessarsi nuovamente con la loro infantile curiosità al loro piccolo mondo.

Nel laboratorio radiologico diretto dal dottor Maurizio Bovigliò, la marchesa De Vita ebbe campo di ammirare la disposizione e l'arredamento dei locali, con sale separate per la roentgenscopia e roentgenografia, con apparecchi di generatori di alta tensione in apposito reparto distinto. Apprezzò gli accessori radiologici, le tavole ribaltabili, il clinoscopio, ecc. Un impianto perfetto. La visitatrice assistette alle cure con raggi ultravioletti e infrarossi, con illuminazioni artificiali di intensità pressochè uguale a quella del sole.

L'ultima visita fu per il nuovo fabbricato di clinica pediatrica. La costruzione, eseguita su indicazioni del prof. Allaria, possiede in muratura il solo scheletro. Tutto il resto è costituito da ampie vetrate si che la luce e l'aria circolano ovunque. L'aula per l'insegnamento a vastissima, e qui il prof. Allaria impartirà le lezioni di pediatria. In questi locali verranno istituiti la biblioteca, i laboratori, tutti gli ambulatori, compresi quelli delle singole specialità. E non si tratterà di locali chiusi, ma di sezioni divise da bassi tramezzi. Una speciale sezione verrà riservata all'Opera pia Lenti per soccorsi alle madri indigenti che allattano direttamente i loro figli; ai ampi locali saranno riservati all'Infermeria dei lattanti nei quali, insieme ai piccoli infermi verranno allogate le madri. Una saletta che mancava in passato in tutti gli Ospedali infantili.

Nel sottosuolo saranno convenientemente sistemati, sorgeranno la lavanderia, che in un'ospedale è cosa di prima necessità, e la cucina. Al primo piano un vasto terrazzo servirà per le cure elioterapiche, ed ampie sale saranno adibite a laboratori di vario genere.

Il prof. Boccasso ha ricordato alla marchesa De Vita, che dimostrava un vivo interessamento, tutti gli sforzi fatti dall'Amministrazione dell'Ospedale, con l'aiuto e l'appoggio del prof. Allaria, per raccogliere i fondi necessari ai nuovi impianti. L'assegno di Lire 650.000 del Municipio di Torino, 200.000 lire della Cassa di Risparmio, 20.000 lire delle Opere Pie San Paolo, ed infine 400.000 lire che il signor Werner Abegg, e la signora Emma Escher Abegg, aderendo alla preghiera del Podestà, ammiraglio Di Sambuy, hanno fatto pervenire alla Direzione dell'Ospedale per completare la Clinica pediatrica. Gli eredi del munifico industriale hanno in tal modo contribuito ad un'opera di alto interesse sociale, ma purtroppo i bisogni che sorgono nella costruzione di un ospedale superano sempre tutti i più minuziosi e scrupolosi preventivi.

La marchesa De Vita, accomiatandosi, si è compiaciuta coi prof. Boccasso, col prof. Allaria, con tutti i medici, con le dame patronesse, con le infermiere della Croce Rossa e le suore, ed ha promesso, ora che conosce l'interessante istituto, di tornarvi a visitarlo più minutamente.

Le celebrazioni torinesi

I commercianti espositori

conservati dalla licenza e dalla cauzione

La legge sulla disciplina del commercio prescrive, com'è noto, che nessuna forma di vendita al pubblico possa essere esente dall'obbligo della licenza d'esercizio e della cauzione; e pertanto anche le vendite fatte dagli espositori in Mostra, Fiere ed Esposizioni sono sottoposte a tale obbligo. Senonchè particolari considerazioni dirette alla salvaguardia degli interessi commerciali nazionali e internazionali, hanno recentemente indotto il Ministro per l'Economia Nazionale ad esentare da codesto obbligo gli espositori alla Fiera Campionaria di Milano per il solo anno corrente. Analogo provvedimento era stato chiesto dal presidente del Comitato della nostra Esposizione a favore delle manifestazioni torinesi di quest'anno, e il Ministro on. Belluzzo ha consentito ora che la eccezionale concessione dell'esonero dall'obbligo della licenza e della cauzione sia estesa anche agli espositori alle Mostre di Torino, limitatamente alla durata della prossima Esposizione.

I nuovi diritti doganali in Francia

Il Parlamento francese ha discusso ed approvato in questi giorni, come è noto, le proposte presentate dal Governo relative alla variazioni alla tariffa doganale vigente. Il Decreto, a quanto pare, sarà pubblicato entro il 15 corrente. Frattanto il Consiglio Provinciale dell'economia informa gli esportatori che, secondo notizie pervenute, risulterebbe che le merci spedite direttamente per la Francia prima del 9 corrente, data di promulgazione della legge sui nuovi diritti doganali, beneficerebbero dell'antica tariffa. Per le spedizioni posteriori a tale data, si applicherannno gli antichi diritti doganali qualora le merci giungano in tempo per essere dichiarate pronte pel consumo prima della pubblicazione del succennato decreto.

Principi a Roma

Col direttissimo delle ore 20,40 sono partiti per Roma le LL. AA. RR. il Principe di Udine e il Duca d'Ancona. Con lo stesso treno è pure in viaggio per Roma la Principessa Jolanda.

Il nuovo presidente del Dopolavoro ferroviario

Il segretario politico dell'Associazione ferrovieri fascisti, cav. Ernesto Garrasi, è stato nominato anche presidente del Dopolavoro ferroviario. La sua nuova nomina è stata presa dalla Commissione compartimentale ed è ora alla ratifica delle autorità centrali di Roma. Il cav. Garrasi reggerà contemporaneamente i due enti, a norma dello statuto dell'Associazione, il quale dispone che, ove sia possibile, il segretario dell'Associazione presieda pure il Dopolavoro. Oltre la pratica regolamentare, la nomina del nuovo presidente del Dopolavoro ha anche un significato di maggiore unione tra i due organismi nei quali si inquadrano i ferrovieri; ed essa prelude ad una più intensa organizzazione per la quale lavoreranno attivamente tutti i dirigenti.

Sabato prossimo, alle ore 21, col concorso di allievi e professionisti del Liceo musicale, avrà luogo alla sede del Dopolavoro un concerto corale ed strumentale-culturale di musica da camera.

Il maestro d'arte muta

e le peregrinazioni del suo allievo

Qualcuna delle ragazze romantiche e sognatrici che sono cadute nella rete truffaldina del mauro artista cinematografico Salvatore Biondi (un individuo di 56 anni, nativo di Palermo) e che non avendo mai avvicinato costui, poterono abbandonarsi alla fantasia per figurarsi la sua persona e le sue arti sottili, diranno di essere state vittime di un truffatore di stile, di un avventuriero di razza... Quelle ragazze si sbagliano: Salvatore Biondi ha la stoffa del truffatore, ma è e sarà un truffatore da strapazzo. Egli non possiede alcuno dei numeri che fecero celebri in tutti i tempi i grandi avventurieri gabbamondo.

E' il truffatore minuscolo, senza orpelli e senza dignità, che specula sulla dabbenaggine del prossimo con un *cliché* unico; come può, in sostanza, e senza coraggio. A Torino egli capitò nel settembre scorso e non tardò ad essere smascherato. Il 26 ottobre era già in prigione. Lo smascherarono i carabinieri, i quali erano stati invitati a vedere cosa ci fosse di vero e di falso in una certa azienda: « Torino-Film », che il Biondi scriveva in giro di avere impiantato. L'azienda, (una casa cinematografica, naturalmente) esisteva nella fantasia, lavoro limitato del Biondi, ed in quattro timbri che egli aveva fatto confezionare e coi quali intestava la prelegante carta da lettere con cui corrispondeva con le proprie vittime.

Gli assi

Con questo materiale i carabinieri trovarono anche una quantità di fotografie e lettere — documenti della dabbenaggine umana — e la vestigia dell'attività passata del Biondi. A Torino egli era venuto infatti per riprendere e proseguire l'attività truffaldina già svolta, con uniformità desolante di metodi, in altre città: Milano, Bologna, Padova, Venezia, Mestre... Ma da ognuna di queste città aveva dovuto fuggire dopo peripezie di vario genere. A Torino egli... impiantò dunque la « Torino-Film » ed annunciò il sorgere di questa nuova casa con annunci economici sui giornali del Veneto. Da parecchie parti gli capitarono adesioni di aspiranti all'arte muta e ad ognuno di costoro, il Biondi richiese 25 lire come tassa d'iscrizione al concorso che avrebbe dovuto imitare in valore la naturale tendenza degli aspiranti.

In totale egli raccolse otto adesioni. Registriamo i nomi di questi illusi: Remo Tonini di 18 anni, di Bisano del Riglio; Teresina Campari di 17 anni, di Treviso; Mussurmana Nobili Tina di 27 anni, di Udine; Luigi Lucato di 26 anni, di Montorso Vicentino; Luigia Battioli di 18 anni, di Venezia; Carlo Borsato di 18 anni, di Cassile S. Maria di Sola; Enrico Marzanati di 16 anni, di Fasso Umbertiano; Enea Tancini di 23 anni, di Ariano Polesine. Di questi candidati allo schermo uno solo fece in tempo a venire a Torino; il diciottenne Remo Tonini, che si stabilì nella nostra città, in via Ospedale, 15, e mediante lo sborso di altre 200 lire ebbe dal Biondi una lezione « di psicologia » e fu sottoposto ad un « provino ».

Ma un più fervido ed intimo adepto, il Biondi aveva trovato due anni prima nel ventiduenne Gilio Ripamonti di Renato Brianza. Costui si era unito al maestro di fotogenica, pochi giorni dopo la sua liberazione dal carcere di Bologna. E lo seguì, tenacemente, a Milano e poi a Torino, dividendone le peripezie. Il Ripamonti — tutto preso per l'arte muta — si illudeva che il Biondi lo avviasse per quella carriera. Cullandosi in questa illusione egli sborsò al maestro assai di più di quello che non abbiano fatto gli altri aspiranti: circa 5000 lire. Per colmo, quando il Biondi fu arrestato a Torino, in quella specie di ufficio che aveva messo su in via Andrea Doria, 4, presso un'affittacamere, il Ripamonti dovette seguirlo prima in questura e poi alle carceri. E solo quando potè dimostrare che era estraneo agli inganni spiegati dal maestro ed era anzi vittima egli stesso di quegli inganni, ottenne di venire rilasciato.

« Solo, triste ed addolorato »

Le lettere da parte degli aspiranti non cessavano di arrivare alla « Torino-Film », neppure dopo l'arresto del suo artefice. L'autorità ne ha collezionata una abbondante serie, tra cui figurano anche le lettere di una ignota « Nini », una spasimante del Biondi. Una di esse, datata da Bologna, 22 ottobre, dice: « Amore mio, scrivimi, scrivimi tanto. Io il penso continuamente e spero di raggiungerti presto. Perchè mi scrivi così raramente? ». In una successiva si legge: « Vedi che io non mi sono sbagliata? Vedi che ora non mi vuoi più bene, che non pensi più a me? Da varii giorni non ti preoccupi di inviarmi neppure un saluto ed un cartolina illustrata. Il mio amore è grande, ma però so che la vita serba delle grandi disillusioni ». E Nini conchiude amaramente: « Ti scrivo per farti gli auguri più belli e per dirti di ricordarti quando sarai solo, triste ed addolorato, del tuo piccolo amore ».

Salvatore Biondi era in effetto, durante quei giorni, « solo, triste ed addolorato ». Si trovava in una cella delle Carceri Nuove. Ed aveva altro a cui pensare. L'accusa gli contestava una duplice imputazione di truffa, quella da cui ha tratto invano di scolparsi ieri, dinanzi ai giudici. E si trovava talmente solo e senza risorse, che non ha potuto neppure procurarsi il patrocinio di un difensore. Al dibattimento, il Presidente, vedendolo così... inerme, ha dovuto pregare l'avv. Barosio di... clargirgli la sua assistenza. E l'avvocato Barosio l'ha fatto nobilmente, col solito impegno.

Passato burrascoso

Quando il Presidente gli ricorda la sua vicenda e gli contesta l'accusa, Salvatore Biondi protesta che le sue intenzioni erano oneste e serie:

— Io ho fatto sempre l'artista cinematografico e volevo avviare per questa carriera coloro che, possedendo tutte le attitudini, non riescivano a farsi largo nel nostro ambiente. Ho preteso delle modeste tasse d'iscrizione e non ho promesso delle chimere. Se la P. S. a causa dei miei precedenti, non mi avesse arrestato...

E l'imputato prosegue svolgendo la tesi che ha sviluppato abbondantemente nel memoriale scritto in carcere ed al quale si richiama. In questo documento il Biondi ha scritto: « Le mie disgrazie derivano dai miei precedenti penali. Nel 1901, vittima della mafia, in quella Sicilia, culla di odii e di vendette, per la deposizione di falsi testi, pur essendo innocente, venni condannato dal Tribunale di Catania ». Quello fu, per così dire, il punto di partenza, e le sei condanne che seguirono ai intervalli vari di tempo furono la conseguenza di quel peccato d'origine. Il Biondi fa nel memoriale la propria autobiografia, che ha ben poco d'interessante: la sua vita ha come tappe il Tribunale, il carcere e l'ospedale. Nel carcere espiò le malefatte ed all'ospedale fu ricoverato in seguito ai ripetuti tentativi di suicidio.

Dopo l'imputato è stato inteso il Tonini ed in fine d'udienza il Rigamonti, il quale giunse a chiesa di essere sentito quando già aveva preso la parola il P. M. Il Rigamonti ha narrato la sua odissea, che è davvero ben singolare: conobbe il Biondi quando egli si proponeva a Bologna, e lo seguì per la grande passione dell'arte muta da cui era pervaso. Coi soldi datigli dai parenti, il Rigamonti finanziò da quel momento la illusoria impresa cinematografica del Biondi, in parole povere, lo mantenne. Quando il peculio del giovanotto fu esaurito, i due se ne andarono a piedi a Milano. E di questa città, sempre a piedi, vennero poi a Torino.

La... maratona

— Quando arrivammo — narra il giovanotto — io avevo i piedi gonfi ed una fame da lupo. Siccome mi lagnavo, il Biondi mi portò al Valentino, dicendo che doveva darmi una lezione di educazione. E mi osservò dignitosamente che non ci si deve lagnare quando si ha fame.

L'aspirante alla cinematografia — colpito dal più nero [illegible] nelle sue illusioni — dovette acconciarsi per sfamare sè ed il Biondi ad impegnare i propri vestiti ed a ricorrere al presito di un amico. Nell'estate scorsa fini poi col fare il vendemmiatore nella tenuta di un parroco. Egli precisa che gli aborsi fatti al... maestro sommano in totale a lire 5081.

Ma Biondi non è d'accordo e interviene:

— Non è vero: in tutti i posti ho sempre pagato io.

Rigamonti: — Pagava lui, ma coi soldi che le davo io.

Il Rigamonti ha raccolto la sua esperienza fotogenica in un diario, che presenta al Collegio. Il fascicolo è intitolato: « Come fu che persi 5000 lire per imparare l'arte muta ». Il libercolo contiene anche i dettami fotogenici del Biondi. Eccone qualcuno: « Per esprimere l'indifferenza, alzare le spalle improvvisamente »; « Per esprimere la curiosità, sbarrare gli occhi ». Dettami semplici, vero? Gli altri sono anche più idioti.

Il Tribunale (Presidente: cav. Bailo; P. M.: cav. Datta; cancelliere: cav. Dall'Orto) ha liquidato il conto torinese del Biondi con una sentenza di condanna a un anno di reclusione e 400 lire di multa.

Secondo la Cronaca

LA GRANDE LIQUIDAZIONE ANNUALE di Garda & Bounous

(Casa fondata nel 1860)

è ricca di interessantissime occasioni. Eccone qualche saggio:

Servizi damascati Fiandra, puro lino, con orlo a giorno, per 6 persone L. 60.—
Asciugamani damascati, con orlo a giorno L. 10,50
Servietto damascate, puro filo, con orlo a giorno L. 3,75
Fazzoletti batista, puro lino, con orlo a giorno (per sig.ora) L. 1,85
Fazzoletti puro lino, con orlo a giorno (per uomo) L. 4,50
Spencer pura lana (signora) L. 22,—

Grande assortimento di biancheria confezionata per signora e per uomo; maglierie per signora e per uomo; vestaglie, abiti maglia; servizi da tavola, asciugamani, lenzuola finissime e pratiche, ecc., ecc.

OCCASIONI PER CORREDI

La liquidazione ha luogo nei noti locali di Piazza Castello 10.

I TAPPETI PERSIANI CONFISCATI

dalla R. Dogana di Roma (Vers. [illegible] Uff. Reg. Atti Pubblici) per tentato contrabbando, destano una vera ammirazione per la varietà delle qualità racchiuse nella *Collezione* e per la smagliante loro bellezza.

La reale aggiudicazione al maggior offerente di tutti gli esemplari messi all'incanto fa sì che le

GRANDI ASTE in Galleria Nazionale

si svolgono tra l'animazione e l'interesse maggiori, poichè chi acquista conosce il vero valore della merce e ne riscontra il reale vantaggio: TUTTE LE GARANZIE SU TUTTA LA MERCE.

Dato che la vendita si svolge senza prezzi base e senza limiti di minimo, anche i meno facoltosi amatori del tappeto persiano potranno entrare in possesso con minima spesa, sinceratisi così facilmente della EFFETTIVA OCCASIONE che viene loro presentata.

IL RICOSTITUENTE IDEALE PER TUTTE LE ETA'

E' la *Bioepatina Merluzzina*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Bioepatina Merluzzina* dà tutti i preziosi risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

Via Po, 8 - piano 1.o - Tel. 49-116

Oggi ore 16 e ore 21 ASTA TAPPETI PERSIANI

Tutte le garanzie con la massima liberalità di aggiudicazione.

PEKANS RENARDS

i più belli ai prezzi migliori. Assortimenti formidabili. *Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 19 angolo via S. Francesco d'Assisi, 20.*

Osservate le vetrine.

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica Arte Casa Antonio, di via Issiglio, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 8). Assortimento completo. Vendita al pubblico.

LAMPADARI - *Tel. 43-84*

Fabbrica A.L.E.A. - Corso Orbassano 21

La sentenza nel processo Gaschi e C.

Ieri è stato ripreso alla sezione VI del Tribunale (Pres.: cav. Accusani; P. M.: cav. Villa, Canc.: dr. Leprotti) il processo per il noto episodio di via Porta Palatina e per il falso cambiario denunciato dal dott. Giovanni Pavesio. Gli imputati, come è stato detto, sono il conte Federico Gaschi, e certi Alfredo Barillari, Victor Risso e Maria Tarino. Quest'ultima incolpata di avere eccitato gli altri a commettere il reato di violenza privata in danno del proprio marito, Paride Regazzi.

Rimangono da sentire alcuni testi che non erano comparsi alla precedente udienza. Due di essi sono stati dedotti per deporre su circostanze che si riferiscono alla condotta del dott. Pavesio ed alla cambiale di 3000 lire che il Gaschi nega di avere falsificato. Le loro dichiarazioni determinano gli incidenti che si verificarono con tanta abbondanza nella prima fase del dibattimento: negative da parte del Pavesio e conferma non meno risoluta da parte degli altri. Tersilio Muratore racconta di avere avuto rapporti commerciali col Pavesio, in seguito ai quali il Pavesio stesso ebbe a rilasciargli due assegni a sua firma. Il teste li presenta al Tribunale insieme ad una scrittura privata redatta e firmata sempre dal Pavesio.

Pavesio è chiamato per esaminare questi suoi nuovi autografi. Ma, quasi senza osservarli, egli li disconosce:

Mario Bergonzini riferisce una circostanza esposta già da un altro teste: un giorno il Gaschi consegnò effettivamente al Pavesio 3000 lire, frutto dello sconto di una cambiale.

E la sfilata dei testi si conchiude con la deposizione di Albina Brancaleoni (madre di Paride Regazzi e suocera dell'imputata Tarino), e di Gino Regazzi.

L'istruttoria è conchiusa e prende la parola il P. M. cav. Villa. Tratteggiata la causa ed esaminata la posizione di ogni accusato, chiede che il Tribunale voglia condannare Gaschi e Risso a 3 anni di reclusione ciascuno per violenza privata e infliggere in danno dei fratelli Regazzi, Per Barillari e la Tarino chiede l'assoluzione per non provata reità. E con la stessa declaratoria chiede l'assoluzione per Gaschi dalle imputazioni di falso in cambiali e di truffa. In difesa di Barillari parlano gli avv. Filippi ed Ezio Rossi; per la Tarino l'avv. Manzia. Per Gaschi parlano gli avv. Viancini e Dagasso. Le loro sostenute dai patroni tendono ad un'assolutoria ampia su tutti i capi di imputazione.

Il Tribunale emana quindi la sentenza: il conte Gaschi è assolto dal falso in cambiale per non avere commesso il fatto; dall'imputazione relativa di truffa per inesistenza di reato. Barillari e Maria Tarino sono assolti dall'imputazione di correità in violenza privata per non avere concorso nel fatto. Gaschi e Victor Risso sono ritenuti colpevoli di minaccie in danno di Paride Regazzi e condannati a 6 mesi di reclusione ciascuno.

Il Tribunale, colla sua sentenza, ha ordinato sia mantenuto fermo lo stato di detenzione di tutti gli imputati già colpiti da ordine di cattura. Cosicchè, salvo la Tarino, che era a piede libero, nessuno degli imputati ha potuto andarsene dopo il processo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: Teatro della Pantomima Futurista diretto da E. Prampolini. Ultima rappresentazione (in abbonamento).

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: La forza del destino di G. Verdi.

GARIBALDINO (Compagnia Almirante-Riccoboni Tofano). — Ore 21: « Tra due guanciali », di A. Testoni.

BALBO (Compagnia Ermete Zacconi). — Ore 21: « Il nuovo Idolo », 3 atti di Decourcelle.

GOZZI (Compagnia comicissima). — Ore 21: « Non andrà sempre così » di Bernardi e Brizio; musica di Travisi.

ROSSINI (Compagnia Mario Casalaspiga). — Ore 21: « Vinlesquattr'ore a Turin » di Lattiche.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Arfa Maija che i birocc a va bin ».

GNIARELLA — Spettacolo d'arte varia.

CAPPELLI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Ballo.

Cinematografi

GHERSI — « Re del Re », meravigliosa opera d'arte di Cecil B. de Mille. - Estivalaze.

AMBROSIO — « Re dei Re », meravigliosa opera d'arte di Cecil B. de Mille. - Triedo.

VITTORIA — « La sposa della tempesta », dramma di avventure oceaniche. Successo.

ROYAL — «Prigioniero di guerra». W. Boyd.

ITALIA — « Bambo, Jack cuore di leone ».

NORBA — « Il campione dell'Arizona ».

SPLENDOR — «Chang, la jungla misteriosa».

GNIARELLA — « Tilloli » - Arte varia.

I Divertimenti

GHERSI e AMBROSIO IL RE DEI RE

continua a furoreggiare, con un accompagnamento orchestrale di prim'ordine.

ULTIME NOTIZIE

Il primo passo per la liquidazione
dell'affare di San Gottardo compiuto a Ginevra

Ginevra, 6, notte.

Non sarebbe un paradosso il dire che, in diplomazia, la complicazione di uno stato di cose è spesso la circostanza che meglio serve a semplificarlo. E' questo il fenomeno che è venuto delineandosi nella giornata d'oggi, relativamente alla questione di San Gottardo. A mano a mano che dall'incidente in se medesimo si è passati verso la considerazione dei principii generali da esso posti in causa, l'incidente è venuto perdendo del proprio peso specifico, mentre i principii generali ne acquistavano tanto da scansigliare a chicchessia di rivendicarli alla lettera, a rischio di non voler precipitare la Lega delle Nazioni in una crisi di portata e di conseguenza incalcolabili.

A porte chiuse

Indubbiamente, l'atteggiamento assunto dalla Piccola Intesa e dalla Francia nelle settimane che precedettero l'apertura della sessione, ha contribuito non poco a mettere le cose su questa strada. A Parigi, a Belgrado ed a Praga si era tanto gridato che il caso di San Gottardo doveva rompere finalmente l'incantesimo pesante sul controllo militare, e costringere la Lega delle Nazioni a punirare di bel nuovo, sull'Europa irrequieta, questa arma prossima ad arrugginire, che l'effetto principale raggiunto fu di rendere San Gottardo e le mitragliatrici molto meno interessanti agli occhi di Ginevra di quel che sarebbero stati se non si fosse gridato così forte. Ma è altresì vero che il merito principale dell'evoluzione prodottasi in questi due giorni di colloqui, spetta alla cura di docce fredde intraprese da Chamberlain per calmare i francesi, alla resistenza larvata opposta loro da Stresemann e al grande tatto con cui Scialoja ha patrocinato presso di loro il supremo interesse della concordia degli animi, tanto necessaria al felice svolgersi dei lavori in corso circa la sicurezza e il disarmo, questi delicati articoli di fede internazionale di Briand e di Paul Boncour.

La possibilità che una soluzione troppo severa non raccogliesse in Consiglio non solo l'unanimità, ma nemmeno la maggioranza, ha finito col pesare sulle prime disposizioni della Francia e con l'indurla a riconoscere la necessità di adattarsi ad un compromesso accettabile anche dagli accusati. La discrezione dell'atteggiamento adottato, dopo tanto scalmanarsi, dalla Piccola Intesa fu la prima tappa di questa lenta e riluttante retrocessione. Gli accordi procedurali presi oggi dal 5 e 6 furono a porte chiuse ma non stata la seconda.

I «cinque»

In una conferenza di oltre tre ore, avvoltasi dalle 16 a sin dopo le 19, Chamberlain, Scialoja, Stresemann e Adatci hanno esaminato il rapporto del generale Tanczos, delegato speciale dell'Ungheria, intorno all'inchiesta da lui fatta a San Gottardo per incarico del Governo di Budapest e hanno dovuto arrendersi all'evidenza del fatto che al punto in cui stanno le cose, l'interesse militare del materiale tenuto in osservazione in quel deposito doganale è nullo. Briand ha — è vero — deplorato che, con il lasciar trascorrere due mesi di tempo senza agire, si sia data all'Ungheria tutta la latitudine necessaria per eliminare le prove dell'infrazione commessa. Ma deplorare questo, è lo stesso che riconoscere implicitamente la inutilità pratica di una investigazione militare così tardiva, e il rapporto Tanczos, a tenore del quale la cosa militarmente più interessante che ancora si trovi a San Gottardo sarebbe una certa quantità di pallini da caccia, ha quindi finito per indebolire la posizione dei francesi, i quali fino a pochi giorni fa speravano di trovare nella pretesa condotta indelicata di Bethlen, dopo la scoperta del contrabbando, un argomento di più per dimostrare la necessità dell'inchiesta. La conseguenza di queste constatazioni è stata che Chamberlain, Scialoja e Stresemann sono riusciti ad ottenere l'adesione di Briand alla nomina di una Commissione di tre membri scelti fra i delegati degli Stati neutrali rappresentati a Ginevra, la quale avrà il compito di prendere le disposizioni opportune affinchè venga fatta a San Gottardo una inchiesta sui generis che non abbia il carattere di una investigazione militare e non possa quindi in nessun caso venire invocata come un precedente, ma che, pur limitandosi a controllare l'esattezza degli schiarimenti forniti dal rapporto Tanczos, sia però sempre sufficiente a salvare il prestigio del Consiglio della Lega e ad eludere la questione in questione di principii che importa mantenere al disopra delle terrene contingenze. Alla nomina di questa Commissione, alla cui presidenza verrà chiamato il delegato olandese Balsers Van Blockland, procederà domattina il Consiglio in seduta segreta.

Naturalmente, le difficoltà non si possono considerare del tutto risolte, giacchè, a Commissione costituita, la disputa rinascerà alle spalle di questa intorno alle modalità dell'inchiesta che essa dovrà concretare. Ma gli estremi del compromesso — come vedete — ci sono già, e sembra ormai lecito escludere l'eventualità di un passo indietro, tanto più che per ridurre la resistenza (ancora non liquidata) della Francia, verranno date a Briand varie soddisfazioni di forma, quale quella di non consultare più oltre Walko, ministro degli Esteri ungherese, intorno alle decisioni ulteriori sulla materia e quella di indugiare al suo Governo, nella prossima seduta pubblica, un ammonimento solenne che gli serva di lezione per l'avvenire.

Le questioni minori

Nella riunione di oggi, i Cinque si sono occupati ancora della questione polacco-lituana e di quella degli optanti ungheresi, ma unicamente per concludere che pel momento non era il caso di occuparsene. Sulla prima delle due controversie, come già era stato deciso ieri, a raccogliere elementi il delegato olandese, inoltrandosi in rapporto con le parti. Della seconda si occuperanno direttamente le parti, cioè la Romania e l'Ungheria.

In fine di seduta, Briand fece un'iniziativa per attirare i suoi quattro interlocutori su uno scambio di idee sulla proposta Kellogg di patto multilaterale di rinunzia alla guerra. Ma, evidentemente, la provvista di spirito di conciliazione dei presenti era ormai esaurita, e non fu possibile arrivare a nessun esame positivo dell'argomento. Fu particolarmente notato il riserbo di Stresemann, il quale si limitò a dichiarare, sorridendo, che il Patto in questione gli sembrava alto più ad interessare dei giuristi che non dei ministri degli Esteri, e che in ragione di ciò non riteneva utile pronunziarsi al riguardo.

Questa seconda parte della giornata, la quale ci ha, tutto ben considerato, fatto compiere un passo importante verso una soluzione soddisfacente del caso ungherese, era stata preceduta dalla solita seduta pubblica nella sala del Consiglio, seduta dedicata oggi principalmente all'esame di varie questioni economiche, all'audizione di un rapporto dell'on. Scialoja sulla ratifica degli accordi e convenzioni concluse sotto gli auspici della Lega, e alla liquidazione di diversi punti controversi in merito al progetto dell'erigendo Palazzo delle Nazioni in Ginevra.

In materia di economia, il Consiglio decise di comunicare ai Governi, non appena sarà stato convenientemente maturato, il progetto di convenzione internazionale destinato ad assicurare agli stranieri e alle aziende straniere un trattamento equo compatibile con le necessità del commercio nazionale, e fissò al 14 marzo la data della prima sessione del Comitato consultivo economico.

Riguardo alle ratifiche di cui veniva presentata oggi al Consiglio la terza lista, la discussione, che pareva dover essere di poco momento, prese una certa ampiezza in seguito alla proposta messa innanzi dal delegato italiano, relatore, di aggiungere alla lista semestrale degli accordi internazionali conclusi sotto gli auspici della Lega delle Nazioni e delle relative ratifiche, l'indicazione delle riserve eventuali che certi Stati abbiano a formulare ratificando gli accordi stessi o sottoscrivendoli, giacchè spesso una accettazione a una ratifica con riserva sono più difficili da accertare e più importanti della ratifica stessa. Secondo l'on. Scialoja, sarebbe preferibile menzionare le riserve nel testo del documento, ma — se non altro — si potrebbero contrassegnare con un asterisco i nomi degli Stati che ne fanno. Titulescu appoggiò la proposta italiana. Sir Eric Drummond e Chamberlain tennero soprattutto a far notare come gli Stati membri della Lega non dovrebbero mai far nascere speranze irrealizzabili associandosi ad accordi che non ratificheranno o che ratificheranno con riserva, e citarono ad esempio la convenzione sull'oppio.

Qui tutti si affrettarono a promettere che la convenzione dell'oppio la ratificheranno senza fallo quanto prima. Ma Briand, che l'ha già ratificata, preferì citare un altro esempio e ricordare «una tristezza» come un'altra convenzione, quella sul controllo del commercio internazionale delle armi e munizioni e del materiale da guerra, non sia stata finora ratificata quasi da nessuno tranne che dalla Francia. Era questa un'allusione all'affare delle mitragliatrici e una stoccata per qualcuno dei presenti. Ma il Consiglio, che presentiva già gli avvenimenti del pomeriggio, la lasciò passare senza rilevarla. Anche Stresemann si dichiarò d'accordo con Scialoja in quanto che, dal numero delle riserve, dipende l'entrata o no in vigore della convenzione adottata, e propose, per conto proprio, che l'opportunità di ratificare questo o quell'accordo sia fatta presente amichevolmente di tempo in tempo in seno al Consiglio stesso in modo che la raccomandazione possa servire come pressione morale sui ritardatari. Scialoja, in risposta a Chamberlain, osservò che la mancanza al dovere della ratifica è un fatto comune, benchè l'Italia abbia ratificato per conto suo molte convenzioni e — sotto questo riguardo — i suoi rimorsi non siano tanto grandi. Egli propose che gli Stati ratifichino almeno gli emendamenti al Patto finora proposti. A giudizio del delegato italiano, sarebbe opportuno mettere all'ordine del giorno della prossima sessione la questione delle ratifiche nel suo complesso e studiare per esempio se non convenga, dopo tre o quattro anni, pronunziare la caducità delle proposte non ratificate.

Queste varie proposte di Scialoja raccolsero l'adesione unanime del Consiglio, il quale passò quindi all'ultima questione all'ordine del giorno, quella del palazzo della Lega delle Nazioni, in vista della cui discussione era stato ammesso al tavolo consigliare, in rappresentanza della Svizzera, il consigliere federale Motta. Il rapporto del Comitato incaricato delle ultime modifiche al progetto venne approvato con piena soddisfazione del delegato svizzero, e il presidente dell'assemblea Cecil, poi levare la seduta formulando il voto che il palazzo da erigere sul lago di Ginevra col concorso di 52 Nazioni — palazzo al quale l'Italia, grazie agli assidui sforzi del marchese Paolucci De' Calboli, non stimò di dire di avere recato il contributo del proprio genio — sia nell'avvenire non soltanto un simbolo.

CONCETTO PETTINATO.

Il patto franco-americano

Washington, 6, notte.

Il Senato ha iniziato l'esame del arbitrale franco-americano dopo una breve discussione e senza appello nominale.

La Conferenza a 4 per Tangeri
e le trattative italo-francesi

Londra, 6, notte.

La cosidetta Conferenza a quattro (Italia, Inghilterra, Francia, Spagna) per il riassetto tangerino, evocata nel *Times* buone aspettative non soltanto in merito al problema specifico da trattarsi, ma alla possibilità che un convegno nel quale l'Italia avrà molta voce in capitolo giovi alla promozione di un regolamento generale delle questioni italo-francesi. Il *Times* scrive:

«Statisti come Briand e Mussolini sono perfettamente consci che la cordialità delle relazioni tra la Francia e l'Italia riveste la massima importanza per entrambi i Paesi, non soltanto di fronte ai problemi africani e mediterranei, ma a quelli europei. E' stata suggerita una discussione plenaria dei temi contemplati con divergenze di vedute a Parigi e a Roma, nell'intento di raggiungere un accordo complessivo. Un sistema di tale genere contribuirebbe alquanto alla tranquillità dell'Europa e sarebbe particolarmente ben visto dall'Inghilterra, quale Potenza europea e mediterranea, nonchè alleata della Francia e dell'Italia durante la guerra. Orbene, il convegno delle quattro Potenze potrebbe offrire una buona occasione per propiziare il raggiungimento di un così desiderabile scopo».

Il giornale allude quindi alle conversazioni preliminari svoltesi a Roma, e aggiunge: «La diplomazia britannica, alla prossima Conferenza sul regime di Tangeri, potrà trovare l'appiglio per promuovere la continuazione delle conversazioni suddette. Molto sarebbe forse possibile fare con questa procedura confidenziale, nel senso della agevolazione e dell'accelerazione delle conversazioni iniziatesi a Roma, spianando la via a negoziati di natura meglio definita».

Le forze dei partiti
nella nuova Dieta polacca

Varsavia, 6, notte.

Si hanno i risultati quasi definitivi delle elezioni polacche, che confermano ed accentuano le prime notizie sulla grande vittoria del blocco dei partiti aderenti al Governo di Pilsudski, nonchè sulla sconfitta subita dalla destra nazionalista. Il blocco governativo ha ottenuto finora 138 mandati nella futura Dieta in confronto di soli 15 che i partiti che lo costituiscono ne avevano nella Dieta scaduta. I socialisti, che seguono subito il blocco governativo hanno ottenuto finora 63 mandati contro 41 che ne avevano precedentemente, con l'aumento quindi del 50 %. I contadini radicali ne hanno avuto 61, il blocco nazionale cattolico di destra — di opposizione — che ne aveva 200, ne ha avuti 60 soli. Le minoranze nazionali 75 (tra cui 19 quelle tedesche, con un aumento di qualche mandato sui precedenti); i comunisti ed affini 17, gli indipendenti isolati 10, tra cui tre korfantisti. La nuova situazione permetterà al Governo una assoluta e ferma base parlamentare. La nuova Dieta si riunirà probabilmente il 24 marzo.

Spacca il cranio al marito
perchè non la lascia giocare

New York, 6 notte.

La nobile signora Wilma West, appartenente all'elegante società di East Cleveland, nell'Ohio, ha confessato di avere spaccato il cranio a suo marito perchè egli tentò di impedirle di andare a giuocare una partita di *bridge*. La signora West è stata condannata oggi alla reclusione perpetua nel riformatorio statale dell'Ohio. Tuttavia, se per dieci anni essa terrà buona condotta, l'ucoridda potrà essere condizionatamente rilasciata. I suoi avvocati difensori da principio intendevano sostenere la tesi che la signora Dost avesse ucciso suo marito per legittima difesa dopo essere stata colpita da lui violentemente durante un diverbio. La tesi venne modificata dietro minaccia del P. M. di addurre prove per dimostrare che il movente dell'assassinio doveva ricercarsi nella gelosia. I difensori quindi argomentarono che la loro cliente, una bellissima bionda, maritata pochi mesi prima, subì uno squilibrio mentale dovuto al repentino passaggio dalla sua movimentata esistenza di elegante signorina in una grande città alla monotona vita di una cittadinuzza di provincia quale sposa di un orticultore locale. Subito dopo aver commesso brutalmente colpito il marito al capo da frantumargli la scatola cranica, la signora West indossò un abito nuovo, guidò la sua automobile al centro di East Cleveland, e restò parecchie ore in compagnia di amici a giuocare il *bridge* ed a cantare canzonette.

(*Daily Telegraph*)

Un dramma d'amore
nel gabinetto di un chirurgo

Parigi, 6, notte.

Un postumo dramma d'amore si è svolto l'altro giorno nel «Quartiere dell'Europa», nel gabinetto di un chirurgo di grande fama, conosciutissimo a Parigi. Una signora, moglie di un noto finanziere, che occupa una situazione di prim'ordine nel mondo finanziario di credito nazionale, era da qualche tempo in relazione col chirurgo in questione. Resa folle dalla passione e non potendo vivere con lui, come avrebbe desiderato, la signora si recò l'altro giorno nel gabinetto del chirurgo, prese due lettere sul suo scrittoio, indi estrasse dalla borsetta una rivoltella, si uccise. Le lettere erano dirette una al chirurgo e l'altra al commissario di Polizia. In quest'ultima essa spiegava che la sua situazione le impediva di vivere completamente col suo amico e che perciò preferiva darsi la morte.

Alla deriva sul Mar Bianco

Berlino, 6, notte.

Otto giorni fa, alcuni pescatori della costa del Mar Bianco furono portati alla deriva in alto mare su una grande lastra di ghiaccio improvvisamente staccatasi. Da quel giorno era stato impossibile rintracciarli e portare loro soccorso. Ora si ha da Riga che un aeroplano russo montato dall'aviatore Baurrhett è riuscito ad avvistarne due su un grande frammento della lastra e a gettare loro vettovaglie e altro. Constatato il punto dove si trovano i naufraghi, l'aviatore si propone di tornare e salvarli.

La relazione Mussolini
al progetto per le famiglie numerose
Un numero ragguardevole: 36 mila

Roma, 6, notte.

E' stato presentato questa sera alla Camera il disegno di legge per l'esenzione tributaria alle famiglie numerose. Il disegno di legge, che porta la firma dell'on. Mussolini, quale Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per l'Interno, e precedono della seguente relazione:

«Onorevoli Colleghi, l'influenza della natalità nella vita, nella potenza e nell'economia della Nazione, dimostrata dalla storia di tutti i grandi popoli, doveva necessariamente richiamare l'attenzione del governo fascista. Anche in Italia la flessione della natalità, per quanto lamentata a lungi centri urbani, è minaccia fenomeno che non può lasciare indifferenti, che esige previggenze pur che rimedi, dalle che, come in tutti i fenomeni sociali, anche in questo l'azione preventiva realizza risultati di maggiore efficacia. Il governo fascista ha iniziato una politica della crescente natalità con una serie di provvedimenti principali, tra i quali la creazione dell'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia, l'istituzione dell'imposta sui celibi, misure di rigore contro la propaganda malthusiana, e in genere contro tutti i tentativi di disintegrazione morale e sanitaria. Queste misure possono e debbono essere ulteriormente integrate.

«A tal fine, col disegno di legge che si sottopone al vostro esame, si accorda alle famiglie più numerose le esenzioni dai tributi in più larga applicazione, che maggiormente incidono sui bilanci famigliari, ed a quelle che sono in più diretto rapporto con la prole. Titolo che dà diritto all'esenzione, è di avere dodici figli di nazionalità italiana a carico, oppure aver avuto dodici o più figli nati vivi e vitali da nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico. Maggiore agevolazione viene data agli impiegati e pensionati dello Stato ed Enti pubblici, per i quali l'esonero è consentito solo che abbiano sette o più figli a carico.

«Notevole è il numero delle famiglie che beneficeranno di queste esenzioni ed agevolazioni tributarie. Si calcolano 35 mila, ma è da prevedere che gli esoneri non arrecheranno fastidio insormontabili alle pubbliche entrate. In ogni modo, sono già prese le misure compensative, che si riconobbero necessarie per salvaguardare l'integrità del bilancio dello Stato. Del resto il provvedimento, ingiungendosi nella vasta e complessa opera di valorizzazione di tutti i fattori nazionali, supera il suo preciso contenuto finanziario, per assurgere ad attestato di benemerenza, che trova riscontro nella storia di Roma imperiale verso coloro i quali, con la formazione di più forti nuclei famigliari, concorrono ad accrescere la grandezza ed a rafforzare la potenza dello Stato. Attese le finalità del disegno di legge, il Governo è sicuro che esso riporterà la vostra unanime approvazione».

Negli alti gradi della Marina
Ricastro lascia il comando dell'Armata

Roma, 6, notte.

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca:

«Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio d'Armata Gustavo Ricastro cessa in data 16 marzo p. v. dalla carica di comandante in capo del dipartimento marittimo del basso Tirreno e dell'Armata navale e di comandante della prima squadra ed è nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo del basso Tirreno. Con regio decreto in corso di registrazione l'ammiraglio di squadra Angelo Ugo Conz cessa dall'11 marzo p. v. dalla carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo del Jonio e dell'Adriatico. Con la data del 16 marzo p. v. andrà in vigore il nuovo ordinamento delle forze navali. L'ammiraglio di squadra Attilio Ronaldi assumerà il comando della 1.a squadra e l'ammiraglio di squadra Ugo Conz assumerà il comando della 2.a squadra. Con regio decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Massimiliano Locatelli cessa il 21 marzo p. v. dalla carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo del basso Tirreno».

Le norme per i libri di testo

Roma, 6, notte.

Come è noto, il Consiglio dei ministri nell'ultima sua sessione ha approvato uno schema di decreto recante nuove norme circa i libri di testo. Il decreto lascia immutate le disposizioni circa il numero dei testi obbligatori, il sistema di esame da parte della Commissione centrale e la procedura di adozione, ma prescrive che i libri di lettura e i testi di storia e di geografia debbano rispondere, nell'ambito dei vigenti programmi, alle esigenze storiche, politiche, economiche e giuridiche affermatesi in Italia dal 28 ottobre 1922 in poi. E' intenzione del ministro on. Fedele di fare in modo che i maestri possano scegliere i testi in tempo utile, prima che si inizi il nuovo anno scolastico 1928-29. Al più presto saranno sorteggiati tre membri del sette che compongono la Commissione centrale per l'esame dei libri di testo, e alla loro sostituzione sarà provveduto sollecitamente. A seconda della mole del lavoro da compiere, saranno nominati vari membri aggiunti.

Il Ministero della P. I. ha diramato agli uffici scolastici dipendenti una circolare per disciplinare la sistemazione del personale nelle sedi in cui le scuole sono passate dalla dipendenza dei Comuni autonomi a quella dei Regi Provveditorati e di quelle che subiranno variazioni in seguito alla nuova delimitazione delle circoscrizioni scolastiche e dei Circoli di direzione. Tutti i trasferimenti di personale sono stati rinviati a dopo che sarà pubblicato il decreto che approva le nuove delimitazioni territoriali delle circoscrizioni e dei Circoli scolastici.

L'anniversario dell'imboscata di Casale
Le vittime fasciste commemorate

Casale Mont., 6, notte.

Ricorrendo oggi il settimo anniversario dell'uccisione dei due tamburini sardi, Costantino Briaglio e Angelo Stracchi, e del legionario fiumano Luigi Scarzello di Torino, caduti vittime dell'imboscata tesa loro dai comunisti casalesi nello vicinanze del Ponte sul Po, imboscata nella quale rimase ferito anche S. E. Cesare Maria Devecchi, il Commissario Straordinario del Fascio, cav. Natale Cerruti e il Podestà cav. uff. avv. Calvo, han rivolto un proclama alla cittadinanza, ricordando e deprecando quella lontana giornata. Domenica ventura alle ore 10, un corteo si recherà a portare il commosso omaggio alla lapide murata in piazza VI Marzo per esaltare il sacrificio dei tamburini e del legionario.

Il IV centenario di Emanuele Filiberto
Una conferenza a Torlonia

Torino, 6, notte.

Inaugurandosi l'anno accademico dell'Università popolare di San Ottavio il prof. Dott. Ernesto Codignola di Milano ha commemorato il IV Centenario di Emanuele Filiberto. Alla prolusione assistevano il podestà on. Thaon di Revel e tutta la giunta. Vi erano pure il Federale on. Suppiej, il comandante della Legione, il colonnello cav. Spalla e il parroco cav. uff. Carretti.

SPORT

La «sei giorni» di New York
Sellani al comando

New York, 6.

La seconda giornata dei «sei giorni» di New York non è stata meno movimentata della prima. Numerose cadute si devono registrare, durante una di esse il francese Marcellac si è ferito piuttosto seriamente, tanto che, malgrado a migliore buona volontà, ha dovuto abbandonare. Cogliendo l'occasione che il belga Winsdan si ritirava per lo stesso motivo, Faudel, compagno di Marcellac, formava una nuova coppia col belga Goossens.

La lotta si mantiene accanita e parecchi giri sono presi e perduti. Il nostro Bellani, unitamente al compagno belga Beckmann, è stato l'eroe della giornata perchè è riuscito a portarsi al comando, insieme alla coppia italo-francese Broccardo-Letourneur, distanziando tutte le altre coppie. Gli altri italiani, compreso Giorgetti, continuano la corsa in ottime condizioni. Benanato ha sostituito Polandese Van Nouk, ritiratosi, formando coppia col compagno di questi, l'americano Landis. Alla 23.a ora sono stati coperti 661 miglia ed 8 giri, pari a 1065 Km. ed 8 giri. Ecco la classifica:

1.o Bellani-Beckmann 68 punti; 2.o Broccardo-Le Tourneur a due giri; 3.o Walkerdill 32, a 3 giri; 4.o Giorgetti-Debaets; 5.o Horan-Garrison 31.

Choury-Faber vincono a St. Etienne

Saint-Etienne, 6 notte.

E' terminata stasera la corsa dei sei giorni iniziata giovedì scorso. Negli ultimi momenti si è avuta una lotta ad oltranza tra le coppie di testa in 144 ore sono stati coperti 3297 km. La classifica è la seguente: 1.o Choury-Faber, punti 1453; 2.o Duemiers-Declercq, 1130; 3.o Cugnot-Beyl, 1081; 4.o Seres-Peyrode, 835. Le coppie di cui facevano parte gli italiani non hanno potuto piazzarsi ai posti d'onore a sono rimaste attardate di due giri. 10.o Rizzetto-Boucharon; 15.o Valenzini-Stockbauer.

Roberti batte Humbeck ai punti
L'incontro con Phil Scott rinviato

Londra, 6, notte.

Non è avvenuto ieri sera a Boston l'atteso incontro tra il peso massimo, l'italiano Roberto Roberti ed il campione inglese della stessa categoria Phil Scott. L'interessante partita venne cancellata dal programma all'ultimo momento con la scusa che Scott non aveva perfezionato del tutto il suo allenamento, il nostro Roberti non delusa invece l'aspettativa del pubblico accorso alla pedana, gremitissima, gli intervenuti con Jack Humbeck, fiammingo belga, agevolmente ottenne la vittoria ai punti.

10 persone bruciate vive

Quebec, 6, notte.

Durante un incendio scoppiato la notte scorsa nei dintorni di Quebec, un'intera famiglia è perita. Malgrado gli sforzi eroici della madre, otto figli sono morti carbonizzati, come anche la stessa madre e il nonno dei bambini.

Fugge dall'ospedale con la testa spaccata

Milano, 6 notte.

Un individuo che si è poi qualificato per il guardiano Angelo Radolini fu Carlo, nato e residente a Milano, si è presentato nel pomeriggio di ieri all'Ospedale di Legnano tutto intriso di sangue. I medici gli riscontrarono una larga ferita lacero contusa al capo, la scoperta frattura della base cranica, alcune escoriazioni al viso e varie contusioni in altre parti del corpo. Il Radolini dichiarava di essersi ferito in un pauroso capitombolo fatto a Milano al mattino, scivolando sulle scale di casa, e di essersi messo in viaggio per farsi in quello stato poichè aveva più fiducia nei medici del Lago Maggiore che in quelli della sua città. Aggiungeva che alla stazione di Milano delle Ferrovie Nord aveva dovuto sostenere una vera e propria lotta con il personale che voleva impedirgli di partire in quello stato. Il Radolini veniva ricoverato con prognosi riservata, mentre dello strano caso veniva data notizia all'autorità giudiziaria. Ma la strana avventura doveva avere una complicazione imprevista. Il Radolini dopo le medicazioni e l'interrogatorio, approfittando di un momento di minore sorveglianza da parte degli infermieri, riprendeva dall'armadio i suoi abiti, si vestiva e tranquillamente guadagnata la porta d'uscita si allontanava.

300 mila lire di pallone
che cambiano strada misteriosamente

Genova, 6, notte.

Giorni or sono fu denunziato alla Polizia di Marsiglia che una grossa partita di pallami, del valore di 300 mila lire, composta di 10 casse, spedita da quel porto con destinazione a Costantinopoli, era stata deviata verso Genova. A Costantinopoli, invece, erano giunte dieci casse contenenti cartone. In possesso della denunzia, dopo avere ispezionato delle indagini in Francia, un commissario e due ispettori della «Sureté» sono giunti ieri a Genova, e dopo accordi presi con la nostra Questura, con l'ausilio di agenti italiani, hanno proceduto al sequestro delle dieci casse di pallami, si stanno ora svolgendo pratiche per far proseguire la merce per Costantinopoli, mentre la Polizia prosegue le indagini per giungere all'arresto dei colpevoli.

Muore leggendo una lettera della figlia suicida

Oremona, 6, notte.

Una signora discesa all'albergo Pavone ha tentato uccidersi ingoiando del veleno, ed ora versa in gravi condizioni all'ospedale. Essa è stata identificata per certa Manfredi Ida Sofia di Camillo, nata a Piacenza, di anni 56 e coniugata a Lecce, ove vive a questi ultimi giorni abitava con il marito, il capitano del 47.o reggimento fanteria, cav. Edoardo Zanella. Prima di ingerire il veleno, la signora aveva scritto due lettere: l'una diretta al marito, e questa fu rinvenuta nella camera dell'albergo Pavone, sul comodino; l'altra al padre, a Piacenza.

Quest'ultima lettera doveva essere l'origine di una nuova sciagura. Notizie giunte da Piacenza, informano infatti che la lettera affrancata con un cospicuo gruzzolo nella mente scorta a casa dei genitori della giovane. Si parla di fosse, dicono pallidissime, e si abbatte al suolo senza vita. Un colpo apoplettico l'aveva ucciso.

Uccide lo zio
perchè credeva avesse maltrattato la madre

Napoli, 6, notte.

A Valle di Lauro fra la famiglie dei cugini Luca e Francesco Crisci, non correvano da tempo buoni rapporti per il fatto che le rispettive mogli e i rispettivi figliuoli, spesso volte, data anche la vicinanza delle abitazioni, bisticciavano. Ieri, per un futilissimo motivo, Emilia Crisci, moglie di Francesco, e Angelina, moglie di Luca, cominciarono a scambiarsi delle invettive. Accorse Luca che volle mettere pace invitando la cognata a rientrare in casa. In quel momento sopraggiungeva un figliuolo dell'Emilia, a nome Antonio, di 16 anni, il quale, credendo che lo zio volesse maltrattare la madre, estraeva una rivoltella automatica ed esplodeva due colpi contro il disgraziato, uccidendolo. Il giovane si dava quindi alla fuga.

Due condanne per pratiche illecite a Novara

Novara, 6, notte.

Nei mesi di novembre 1926 e di settembre 1927, Zoia Margherita Luisetti di Giacomo d'anni 28, da Castelnuovo Ticino, ricoverata alla Maternità dei pazzi, certa Caterina Frattini fu Carlo di 67 anni, perchè la sottoponesse a pratiche illecite. Senonchè le cose furono rinviate ad entrambe le donne rinviate al giudizio del Tribunale, a cui le Frattini doveva poi rispondere di interesse ad un brigadiere dei carabinieri. Il Tribunale condannò la Luisetti a 4 mesi di detenzione e la Frattini ad anni uno, mesi 5 e giorni 15.

Parto trigemino a Grosseto

Firenze, 6 notte.

Si ha da Grosseto che nel vicino paese di Montorgiali certa Elide Fabbri maritata Carosi ha dato alla luce due maschi ed una femmina, che godono, insieme alla puerpera, ottima salute.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1928

NASCITE	34
MATRIMONI	1
MORTI	22

NASCITE: Maschi 16, femmine 18.
MATRIMONI: Bandiera Luigi con Piccoli Amelia.
MORTI: Paletto Luigia in Bellardo di anni 67, da Torino, casalinga, corso Spezia 52 — Borghino Celestina ved. Serena, id. 72, da Buino d'Asti, agiata, via Cimarosa 6 — Mossetti gr. uff. generale Luigi fu Carlo, id. 81, da Torino, generale Direzione riposo, via Bonafous 9 — De Vecchi Giacomo fu Vincenzo, id. 76, da S. Gillio, parazista, via Belfiore 9 — Verzi Giovanni Batt. fu Giacomo, id. 75, da Usseglio, agiato, via Cernaia 16 — Sorrelo Luigi fu Giuseppe, id. 63, da Fugliano Can., manovale, via Valperga, 11 — Beccuti Maria Sabrina in Ayres, id. 58, da Santena Monf., casalinga, via Bava 9 — Girardi Virginia ved. Coscia, id. 77, da Chieri, via delle Trincee 2 — Miseltone Luigia ved. Bellone, id. 67, da S. Gloria, casalinga, via Cigna, 4 — Zanibelli Silvestro fu Carlo, id. 56, da Torino, manovale — Darino Camilla fu Giuseppe, id. 48, da Caluso, casalinga — Dal Canto Carlo di Pasquale, id. 27, da Pontelarg, insegnante — Nalva Emilio fu Battista, id. 52, da Malagon (Spagna), commerciante — Castelli Antonio di Edoardo, id. 29, da Torino, mercante — Lois Maria ved. Zona, id. 76, da Padova, agiata — Ghirenate Ercole, id. 8, da Torino, scolaro — Montalvo Maria v. Cernuaco, id. 58, da Settimo Tor., casalinga — Ostino Battista m. Portigila, id. 76, da Vercelli, operaia — Mazziero Vittorio fu Giacomo, id. 55, da Torino, manovale.

Minori d'anni sei 3. A domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16; non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOT MICHELOTTI, condirettore respons.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, e spirato serenamente

Agnese Giacobbe

Straziati dal dolore ne danno partecipazione: la consorte **Rosco Semiramide**; i figli **Teresa** col marito **Samuele Viarengo** e bimba **Dina**; **Pierino** con la consorte **Richetta Elena** e bimba **Lidia**; **Carlo** e parenti tutti.

I funerali, senza fiori per volontà del defunto, avranno luogo a Reano alle ore 16 di Mercoledì 7 corr. e alle ore 8 dello stesso giorno verrà celebrata una Messa nella vicina Chiesa di Regina Margherita.

Collegno, Regina Margherita, 6 Marzo 1928.

Genita - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 5, decedeva, munita dei conforti religiosi,

Luigia Micellone
Ved. BELLONE

I figli **Angiola**, Dott. **Ercole Cesare** con la consorte **Luigina Varsalo** e la piccola **Marisiulsa** e i parenti ne danno il mesto annunzio. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. La cara salma sarà trasportata a San Giorio dove avranno luogo i funerali nel mattino di Giovedì 8 corr.

Torino - Via Clemente, 4.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Municipio dei Conforti Religiosi cessò di vivere

Giuseppina Belmondo

Partecipano la dolorosa perdita:
il fratello **Ignazio**;
la sorella **Carlotta**;
i cugini e parenti tutti, e l'affezionata **Maria Avara**.

I funerali avranno luogo in Briche rasio, Giovedì, 8 corr., alle ore 9,30. Si prega di non inviare fiori.

Bricherasio, 6 Marzo 1928. (A

La voragine di un pozzo, schiusasi improvvisa, troncava tragicamente la adolescenza ottenne del piccolo

Ercole Giovenale

Coll'animo straziato da tanta sciagura lo piangono angosciosamente il padre **Chiaraviglio Antonio**, la mamma **Giovenale Maria**, la sorella **Bettinetta**, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 7 corr. alle ore 15, partendo da Via San Paolo 61.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia sopportata all'affetto dei suoi cari,

Serena Celestina n. Borgnino

I figli, le nuore, nipoti, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 7 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Clemente, 6.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia QUARANTA

vivamente commossa, ringrazia tutte le persone che vollero rendere alla cara

Lydia

l'ultimo tributo di affetto.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Eligia Martini, riconoscente, ringrazia le amiche e gli amici, che intervennero all'ultimo omaggio d'affetto alla diletta

Lydia

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

In seguito a malattia contratta in zona di guerra, munito dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione di S. E. Mons. Dernado, spegnevasi nel bacio del Signore, l'Anima eletta di

Giulio Savoini
d'anni 33 — COMMERCIANTE

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuditta Ginja** col bimbo **Enzio**, il babbo, la mamma, il fratello **Giovanni** colla moglie **Grecia Chiantalia**, gli suoceri, gli zii, i cugini, nipoti, e parenti tutti.

Torino, 6 Marzo 1928.

I funerali avranno luogo Giovedì, 8 corr., alle ore 14,30, partendo da Via San Quintino, 39.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Beltramo e Savoini**, «Infiammabili», annunzia con profondo dolore la perdita del Signor

Giulio Savoini

Comproprietario della Ditta.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Giovanni Savoini** (Carbonil), annunzia con profondo dolore la morte del Signor

Giulio Savoini

Fratello del Titolare.

Castellano -